TORINO
Anno 71 Num. 44
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

SABATO
20 Febbraio 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Armi e diplomazia

Londra spera di non spendere interamente il preventivato miliardo e mezzo di sterline - L'attività di von Ribbentrop - Un attacco contro l'ambasciatore ai Comuni

Londra, 19 notte.

Si annunzia stasera che il Ministro degli esteri Eden sarà di ritorno a Londra nel corso della settimana ventura. E' probabile che egli prenderà la parola in una delle prossime sedute parlamentari per fare alcune dichiarazioni sulla situazione internazionale. E in questi ambienti si è talmente convinti che il preventivo ingente delle spese per il riarmo britannico nei cinque anni avvenire ha impressionato profondamente il mondo che già si prevede che Eden renderà noto alla Camera come l'atteggiamento delle altre Potenze di fronte ai problemi politici e militari si è modificato per effetto del programma inglese che costerà un miliardo e mezzo di sterline. Si ritiene, cioè, a Londra, che molte nazioni giudicheranno di non poter competere con l'Inghilterra in una gara nella quale il fattore più importante è quello finanziario e quindi si dimostreranno propense, nel prossimo futuro, a intavolare trattative per una limitazione degli armamenti. A questa eventualità avrebbero alluso Chamberlain, Inskip e Baldwin nei loro discorsi di ieri e di ieri l'altro, quando dissero che sperabilmente l'intera somma di un miliardo e mezzo non dovrà essere spesa se la situazione si schiarirà.

Molto interesse ha destato intanto negli ambienti politici la visita fatta dall'ambasciatore di Germania von Ribbentrop a Lord Derby nella villa di quest'ultimo a Knowsley perchè, nonostante tutte le assicurazioni in contrario, si vede in questa visita un avvenimento di carattere politico. Ribbentrop, dopo avere viaggiato sotto il nome di «Mister Smith», è stato invitato a banchetto ieri sera a Manchester da un gruppo di influenti uomini d'affari del Lancashire, tra i quali si trovava anche il [illegible] laburista della città e, secondo i giornali, l'ambasciatore ha discusso, tra gli altri argomenti, quello di una ripresa di più attive relazioni commerciali fra Inghilterra e Germania. Quindi egli si è recato a Knowsley dove ha pernottato incontrandosi poi nella giornata odierna, a quanto sembra, con altre importanti personalità del mondo economico. Tra le voci diffuse nei circoli politici londinesi vi è poi quella che Lord Derby abbia discusso col suo ospite in qual modo la missione di quest'ultimo in Inghilterra potrebbe essere resa più agevole in futuro, con vantaggio di entrambi i paesi.

Nel pomeriggio di oggi un attacco diretto contro Ribbentrop è stato compiuto alla Camera dei Comuni dal giornalista Smith. Indignato forse che l'Ambasciatore di Germania abbia scelto il suo nome per coprire il proprio incognito, il deputato di sinistra ha dichiarato che «uomini di parte conservatrice stanno complottando e intrigando con gente di altri paesi per togliere alle classi lavoratrici i diritti che esse conquistarono con cento anni di lotte». Egli ha sostenuto che Ribbentrop adottò ieri il nome di «Mister Smith» durante il suo viaggio a Manchester «giacchè si capisce quello che sarebbe avvenuto se avesse viaggiato col proprio nome».

E' stato costretto ad intervenire lo «speaker» della Camera, il quale ha ammonito l'oratore, raccomandandogli che non sono permesse in Parlamento insinuazioni contro i rappresentanti di altri paesi in Inghilterra.

...zione datane da Baldwin, limitandosi al più a ripetere che lo stesso principio la Germania rivendica per sè.

«Ogni paese si dà l'armamento che vuole — così scrive, uno per tutti, la «Deutsche Allgemeine Zeitung». — Questo è il principio a cui ormai la Gran Bretagna ispira la sua azione. In Germania si ha la più piena comprensione per questo principio e, naturalmente, lo si rivendica anche per sè».

Maggior libertà di movimento esercitano i commenti tedeschi di fronte ad un altro punto di vista del discorso di Baldwin e, cioè, quello che riguarda la Società delle Nazioni. I giornali tedeschi avevano in ciò prevenuto lo stesso Primo Ministro britannico, notando già fino da ieri come uno degli elementi politici più notevoli del riarmamento britannico, da mettere all'avviso di una maggior chiarezza di politica europea, sia quello di una maggiore sperabilmente definitiva indipendenza della politica estera britannica, che finora l'arretrato armamento aveva reso mancipio della falsa e fallace ideologia societaria, e più ancora della ingannevole scia di interessi e di mentalità politica versaillista altrui, cioè della Francia; nel punto del discorso Baldwin che concerne la Società delle Nazioni, i giornali tedeschi vedono la conferma di questa loro induzione, e basta riflettere al secondo punto, quello cioè di una maggiore autonomia dalla scia francese, per rendersi conto come in qualche modo questa considerazione valga a compensarli degli sforzi che fanno per non ricordarsi della mai dimenticata tesi dei confini britannici sul Reno, che è pur sempre dell'oratore che commentano.

Dichiarazione di fallimento

Il signor Baldwin è ben lungi dal buttare a mare la politica societaria, che rimanda se mai ad una migliore e più universale Società delle Nazioni e, tanto meno, quella collettiva e regionale, che invece conferma: ma quello che alla stampa tedesca preme di rilevare è, in ogni modo, che Baldwin prende atto del fallimento della politica societaria finora seguita, e — così scrive per esempio la «Nachtausgabe» — «abbandona la politica di sicurezza a mezzo della Società delle Nazioni, cosicchè anche i patti regionali a cui Baldwin vuole continuare ad attenersi non [illegible] più da concepire nella cornice societaria di prima». Così si esprimono anche altri giornali come la «Deutsche Allgemeine Zeitung», notando come sia già qualche cosa che l'Inghilterra in ogni modo si svincoli dalle pastoie del collettivismo societario che si è dimostrato incapace di procurare la pace ai popoli che gli si erano affidati. La realtà in qualunque modo sarà certo meno fallace, e più utile e più chiara all'Europa di quello che non sia stata la funesta finzione.

Più esplicito per quanto riguarda non soltanto questo punto della novella autonomia britannica, ma più ancora nei confronti della Francia è, poi l'«Amburger Fremdenblatt» il quale scrive:

«Per il resto, a mezzo di questo colossale programma di armamento, l'Inghilterra sembra volere dichiararsi senz'altro autonoma in politica estera e ciò non soltanto nel senso di una autonomia dell'Impero Britannico dalla Società delle Nazioni, ma anche riguardo alla politica della Francia».

Non sfugge, tuttavia, al giornale, la possibilità che l'Inghilterra voglia sostituire questi due precedenti rapporti con i rapporti inversi, con l'appoggio, cioè, di Ginevra stessa e della Francia, a Londra. In ogni modo Ginevra è liquidata: questa è la conclusione che i giornali passano, per lo meno, in giudicato, dappoichè anche riformata non sarà mai più che una povera cosa, al laccio di Londra.

Giuseppe Piazza

La politica societaria in via di liquidazione

Berlino, 19 notte.

Nella questione dell'armamento inglese la stampa tedesca fa onore alla propria insegna, formalmente inchinandosi anche per gli altri, alla massima a cui ha ispirato il proprio riarmo: che ciascuno cioè debba essere lasciato arbitro di decidere della misura e della forma della propria esigenza di difesa. Da qui un carattere di rigida riservatezza e di formalismo che costituisce il fondo dei commenti che i giornali dedicano alla discussione alla Camera dei Comuni ed al discorso di Baldwin, totalmente astraendo, cioè, da riferimenti e ragguagli di sorta, di contenuto più veramente politico, circa il momento preciso in cui avviene l'atto del Governo britannico, all'indomani della più vasta e formale esposizione della politica bilaterale e anticollettivista fatta dal Cancelliere Hitler nel suo discorso, nonchè della netta dichiarazione di principio delle rivendicazioni coloniali della Germania.

Consenso di principio

Questo rifugio nel formalismo di una insegna di principio è, d'altra parte, resa possibile a questa stampa dalla mancanza, questa volta, nel discorso di Baldwin, di qualsiasi accenno al consueto «pericolo tedesco» che essa è solita di vedere sciorinata al vento dell'opinione pubblica britannica tutte le volte che si tratta di chiedere nuovi sacrifici per armamenti, al contribuente. Una tale mancanza risparmia ai giornali la consueta ritorsione del riarmo tedesco, dovuto invece al mancato impegno di disarmo degli altri, e in ultima analisi, il riferimento al gigantesco armamento russo alleato di quello francese, come causa di tutto. La stampa tedesca non ha così che da esprimere il consenso di principio al voto della Camera inglese ed alla giustifica-

I provvedimenti del Governo fascista per l'embargo dei volontari

Roma, 19 notte.

In conformità delle decisioni prese dal Comitato di Londra del non intervento negli affari spagnoli, il Governo fascista ha proceduto alla emanazione dei necessari provvedimenti legislativi per impedire l'arruolamento, la partenza e il transito di volontari per la Spagna. Sono comminate sanzioni penali per i trasgressori. Tali provvedimenti vanno in vigore alla data del 20 corrente.

Il controllo in Portogallo

Continua la discussione sulle condizioni lusitane

Londra, 19 notte.

L'atteggiamento del Portogallo ha impedito anche oggi che il Comitato di non intervento giungesse alla conclusione delle trattative riguardanti l'applicazione del piano di controllo lungo le frontiere della Spagna. Due lunghe sedute del sottocomitato di presidenza sono state tenute al Foreign Office e al contempo si sono svolti faticosi negoziati fra Inghilterra e Portogallo, ma senza che potesse essere ancora trovata una formula di compromesso definitiva. Al momento attuale si può dire che è ormai esclusa l'adesione del Portogallo a misure di controllo simili a quelle che verranno applicate lungo i Pirenei e a Gibilterra. Al massimo il Portogallo accetterà un controllo esercitato da funzionari britannici e la questione che si sta discutendo è quella del numero dei funzionari, intendendo Lisbona limitarlo a un minimo; mentre d'altro canto la Francia sostiene di non poter ammettere sul suo territorio 180 agenti internazionali se il Portogallo sarà sorvegliato, non ostante la sua frontiera più lunga, da soli 60 agenti. Si sta esaminando poi la questione se i controllori britannici in Portogallo dovranno limitarsi a esercitare la loro vigilanza nei porti oppure avranno diritto di recarsi lungo la frontiera portoghese-spagnuola. A Londra si dice che il governo britannico, qualora venga raggiunto un accordo, invierà in Portogallo pensionati del servizio doganale e della marina mercantile.

Il sottocomitato del non intervento si è aggiornato a lunedì prossimo per continuare l'esame del problema; si è pure aggiornata la commissione tecnica chiamata a decidere i dettagli relativi alla sorveglianza navale. L'ostacolo a quest'ultimo riguardo è costituito dall'atteggiamento della Russia sovietica la quale pretende che le proprie unità partecipino alla sorveglianza lungo una zona del Mediterraneo mentre Italia, Francia e Inghilterra vi si oppongono. E' probabile che Mosca accetti l'incarico della sorveglianza di una zona della costa atlantica della Spagna, probabilmente nella baia di Biscaglia e che la Francia sia costretta a prestare alla sua alleata una base per le navi sovietiche. Ma Parigi non vuole saperne di ospitare le unità russe nei porti di guerra e si ritiene perciò che essa metterà a loro disposizione un porto civile, come quello di Bordeaux. In questi ambienti diplomatici si ritiene quasi certo che alla mezzanotte di domani tutte le 27 Potenze aderenti all'accordo di non intervento avranno preso le misure vietanti il reclutamento, la partenza e il transito dei volontari. Tra 24 ore dunque questa parte del non intervento entrerà in vigore e non vi è ragione di disperare che il resto venga applicato secondo il programma alla data del 6 marzo.

Informazioni ufficiose francesi sul controllo di frontiera

Parigi, 19 notte.

Il *Petit Parisien* pubblica stasera da Perpignano le seguenti informazioni riguardanti le misure prese dal *Governo francese* per l'applicazione del non intervento in Spagna.

L'organo ufficioso scrive che per controllare le vetture di turismo che potrebbero cercare di raggiungere i limiti della frontiera trasportando ciascuna fino a sei viaggiatori e per verificare l'identità degli occupanti degli autocarri, le autorità hanno fatto rinforzare i dodici plotoni di guardie repubblicane mobili che stazionavano di già nei Pirenei orientali. Due nuovi plotoni sono attesi e ciò porterà l'effettivo totale delle guardie a circa cinquecento, vale a dire a quello di un battaglione di fanteria. Se si aggiungono le numerose brigate di gendarmeria il cui numero è stato aumentato nel dicembre scorso, bisogna convenire, afferma il *Petit Parisien*, che l'effettivo sarà sufficiente per sorvegliare le strade e i sentieri di montagna attraverso i quali il contrabbando di uomini potrebbe effettuarsi. In particolare parecchi nodi stradali importanti come quelli di Argeles sur Mer e di Boulou che comandano le vie di accesso alla frontiera saranno sbarrati e ogni passante sia a piedi che in vettura dovrà far conoscere la propria identità. Si è preferito stabilire gli sbarramenti a dieci a quindici chilometri dalla frontiera per non imbottigliarla. I ponti sul fiume Tech e soprattutto quello di Ceret saranno occupati dalla gendarmeria. D'altra parte il prefetto dei Pirenei orientali assicurerà personalmente la messa in moto del sistema di controllo e si recherà sulle strade di posto in posto per verificarne il funzionamento.

IL DUCE IN LIBIA

Come si presenterà al Capo la nostra colonia mediterranea — La grandiosità dei lavori della litoranea

Roma, 19 notte.

Come è già stato annunciato dal 10 al 24 marzo il Duce visiterà nuovamente, dopo undici anni, la nostra colonia libica per inaugurare una delle più importanti opere del Regime, la grande Litoranea, lunga circa 2000 chilometri, che va dal confine egiziano a quello tunisino.

L'animatore dell'impresa

La Litoranea libica è stata in gran parte compiuta nel periodo della guerra etiopica e delle sanzioni: quando l'Italia si trovò costretta con i suoi soli mezzi a provvedere all'attrezzatura militare ed economica dell'impresa africana, della madre Patria e della stessa Libia, nel periodo in cui la più fiera gioventù della Tripolitania era ancora ad arruolarsi nella magnifica divisione libica che nel sud etiopico, sotto il comando del generale Nasi, ha fatto prodigi dando prova di indomito valore e profondo attaccamento all'Italia. In altri tempi che non fossero quelli del dinamismo fascista e in altri Paesi sarebbe stato ritenuto folle eseguire una così grandiosa opera come la Litoranea, quando la Nazione era impegnata con tutte le sue forze altrove. L'Italia fascista ha dimostrato al mondo di essere in grado di saper compiere anche questo miracolo.

Animatore della magnifica Litoranea libica è stato il Maresciallo Balbo il quale, dopo aver legato il suo nome alla marcia delle Camicie Nere su Roma e alle epiche trasvolate atlantiche, ha voluto ora associarlo a una grande realizzazione destinata ad aprire al ritmo celere della civiltà tutta l'Africa settentrionale. Egli è stato l'ideatore dell'impresa, l'animatore, l'incitatore, quando si è trattato di serrare i tempi per far sì che la Litoranea fosse pronta per il giorno fissato per la venuta del Duce. Egli ha fatto bruciare le tappe della lunga fatica. Ha presieduto a tutti i particolari della vastissima organizzazione.

La lunghezza della strada è esattamente di 1882 chilometri. Di questi ben 873 vennero compiuti ex-novo mentre i rimanenti sono la risultante delle arterie costruite nei pressi delle maggiori città durante i 25 anni della nostra occupazione. La spesa incontrata è di poco più di 100 milioni. Notevole al riguardo è il fatto che questa somma non verrà ad aggravare il bilancio della colonia perchè la si ricava dalle economie rese possibili dal nuovo organico delle forze militari che giovandosi della tranquillità che regna in tutta la Libia e delle nuove possibilità consentite dai rapidi trasporti delle truppe con automezzi, ha permesso di sopprimere alcuni reparti. Lo stesso Governatore Balbo ha avuto occasione di spiegare che la spesa sarà ripartita in 10 anni e che l'opera venne iniziata quando già si erano accantonate delle economie con cui si possono agevolmente coprire quattro anni di finanziamento.

Per la costruzione dell'opera grandiosa iniziata contemporaneamente su tutti i tronchi della Tripolitania nell'ottobre 1935 e su quelli della Cirenaica nel gennaio 1936 si sono impiegati 4.510.000 giornate lavorative di cui 330 mila di operai nazionali e 4.180.000 di operai indigeni; con assunzione di 1500-2000 e anche 2500 persone nei singoli tronchi; con un servizio completo di ricovero, viveri, acqua, assistenza sanitaria in tutte le zone a cominciare da quella ove in alcune giornate di ghibli la temperatura sale a 65 gradi; dove la distanza dai centri abitati raggiunge i [illegible] chilometri.

Ed ecco ancora altre cifre che per altro non possono dare che una pallida idea del mirabile sforzo compiuto: i movimenti di materiali per la formazione della sede stradale toccano i 4 milioni di metri cubi di cui [illegible] mila costituiti da taglio di roccia; il sottofondo di pietrame raggiunge gli 800 mila metri cubi; la bitumatura è stata stesa su 5 milioni di metri quadrati. Incalcolabili sono i benefici che apporterà la Litoranea, benefici turistici e economici, contribuendo in modo meraviglioso alla valorizzazione e alla colonizzazione di tutta la Colonia e permettendo in poche ore, circa 12, il congiungimento terrestre delle due principali città libiche, Tripoli e Bengasi.

Il Duce sbarcherà a Tobruk ricevuto dal Governatore della Libia Maresciallo Balbo e inizierà il suo viaggio attraverso la colonia percorrendo in automobile tutta la Litoranea da un estremo all'altro, visitando i principali centri costieri e spingendosi anche nell'interno per constatare i progressi compiuti dall'opera di colonizzazione negli ultimi anni e per ricevere l'omaggio dei coloni e delle popolazioni indigene. Durante il suo viaggio il Duce visiterà così nella Cirenaica, Derna, Cirene e Bengasi e si recherà inoltre nei principali centri dell'altipiano.

L'inaugurazione della fiera

Continuando l'itinerario Egli sosterà ad Agedabia e sul percorso della grande Sirte visiterà Marsa-Brega e Sirte. Dopo Misurata la colonna automobilistica raggiungerà Leptis Magna dove il Duce visiterà i grandiosi lavori compiuti in quest'ultimo decennio dal Regime per rimettere in luce e restaurare i grandiosi monumenti che ricordano la dominazione romana sulla Libia. A 800 chilometri da Tripoli, in pieno deserto sirtico, Mussolini inaugurerà un maestoso arco monumentale che è costruito in travertino romano e reca ai lati due iscrizioni, una in latino e una in italiano, che ricorderanno nei secoli la fondazione dell'Impero e la visita del Duce.

L'arrivo a Tripoli è per il 18 marzo, giorno in cui il Duce inaugurerà la Fiera di Tripoli che quest'anno, come è noto, si è arricchita di una speciale sezione dedicata all'Impero italiano. Dopo la visita a Tripoli e l'inaugurazione della Fiera, il Duce riprenderà il viaggio inaugurale della Litoranea a occidente di Tripoli e sosterà a Sabrata per visitarvi l'anfiteatro romano recentemente ripristinato. Il Duce visiterà anche Zuara.

Durante la permanenza in Tripolitania il Duce compirà escursioni all'interno per visitare le concessioni e le nuove magnifiche sistemazioni stradali e agricole. Egli si spingerà fino a Nalut e a Gadames dove gli si preparano caldissime accoglienze e dove il Duce assisterà a delle ardite fantasie. Durante la visita del Duce avranno luogo nei più importanti centri della Libia manifestazioni di carattere militari e adunate popolari. Son previsti pernottamenti in pieno deserto sotto speciali attendamenti. Il Duce assisterà a Tripoli a una grande rivista di tutte le nostre Forze militari della colonia che eseguiranno interessantissime esercitazioni.

I colonizzatori e le popolazioni libiche che hanno dato un valido contributo alla conquista del nuovo Impero di Roma attendono con ansia la visita del Duce al quale rinnoveranno l'attestazione della loro fedeltà e della loro riconoscenza.

Nel suo viaggio attraverso la nostra colonia libica il Capo del Governo sarà accompagnato da S. E. il Ministro Segretario del P. N. F., da altri ministri

ANCHE BARCELLONA ha sentito i colpi della artiglieria nazionali. La folla osserva gli effetti di un proiettile di grosso calibro che ha raggiunto un edificio nel quartiere del porto.

IL PRINCIPINO

L'AUGUSTO NEONATO CON LA PRINCIPESSINA MARIA PIA.

Trentaquattro notabili etiopici

firmano innanzi al Viceré l'atto di sottomissione

Addis Abeba, 19 notte.

Nella sala delle udienze nel palazzo del Governo ha avuto luogo una solenne riunione dei notabili di Addis Abeba, per presenziare alla rinnovazione della dichiarazione di fedeltà all'Italia di trentaquattro dignitari del cessato governo etiopico, tra i quali l'ex-governatore dell'Uollamò, degiac Maconnen Uossenié; l'ex-ministro delle finanze e dei lavori pubblici, Bigerund Uascetiè Ailè; l'ex-governatore del Gimma, Cantiba Tanna Basciuau; l'ex-sopraintendente alle finanze del Gimma negradas Uoldemanuel Tamché; l'ex-capo dogana del Gimma, negradas Uagliù Abauolio; l'ex-capo di Sajo, fitaurari Dessalegnè Cerrinet; l'ex-capo cerimoniere della corte negussita, cagnasmac Bellehou; l'ex-capo delle guardie di frontiera di Gore, grasmac Mafrie Calafaeuore; l'ex-segretario generale del ministero dell'agricoltura, Ato Basciuoro Andenchiel; l'ex-tesoriere del Gimma, Ligg Ubarhet Uoldejoannes; i due figli dell'ex-ministro d'Etiopia a Londra, dottor Martin; l'ex-capo di Grafarda, degiac Tesemea Ahafarda e l'ex-giudice al tribunale speciale, Barambaras Uarenel Aine.

A nome di tutti ha letto l'atto di sottomissione il degiac Maconnen Uossenié, che, rifiutando di seguire ras Destà nella sua pazza avventura, si è sottomesso all'Italia con 4000 armati senza combattere. Uno per uno, i predetti notabili hanno firmato l'atto di sottomissione dinanzi al Viceré, al quale hanno solennemente rinnovata la dichiarazione di fedeltà presentata dinanzi alle autorità locali. Il Viceré ha colto l'occasione di questa cerimonia, che si è svolta anche dinanzi a tutte le autorità civili e militari di Addis Abeba, per fare alcune dichiarazioni politiche. Egli ha affermato che la clemenza del Governo italiano si stende sul passato di tutti coloro che si sottomettono. Ha poi messo in evidenza la triste sorte toccata a ras Destà e a Belenò Merid che, per essere rimasti fuori della legge e non avere voluto sottomettersi, hanno avuto una dura e sanguinosa lezione. Dopo avere detto che il destino dei pochi ribelli rimasti è inesorabilmente segnato, il Viceré ha rilevato l'importanza del suo viaggio, notando come egli abbia percorso tremila chilometri in automobile con una scorta di appena cinquanta uomini attraverso il Sidamo, il Giam-Giam, il Borana, il Digodia, la Somalia, l'Ogaden e l'Harar.

«Ciò dimostra — ha soggiunto il Maresciallo Graziani — che ovunque la tranquillità è assoluta, che ovunque le popolazioni sono con l'Italia. Oggi una nuova epoca è incominciata per l'Etiopia, all'ombra della gloriosa bandiera dell'Italia fascista. Epoca di giustizia, di lavoro, di progresso, di verità, di onore.

«Nella nuova Etiopia tutte le genti sono eguali e tutte le religioni sono libere. In tutto l'Impero, l'unica autorità è rappresentata dai funzionari del Governo e se i funzionari hanno bisogno di servizi dei notabili indigeni, essi si rivolgeranno esclusivamente ai notabili della razza che abita la zona. Ai Galla quindi nei paesi Galla, ai Sidamo nelle terre del Sidamo, ai Giam-Giam nelle regioni Giam-Giam, e via di seguito. I notabili Amhara hanno la loro funzione nelle terre dell'Amhara, dove usufruiranno sempre della protezione del Governo, finchè la loro fedeltà li farà meritevoli di tale protezione.

«Questa è la volontà del Governo, questa è la strada giusta che voi notabili dovete seguire. Mi auguro che le mie parole non cadano nel vuoto. Credere al Governo e obbedire al Governo. Questa è la formula che ognuno di voi deve fare sua. Solamente così voi potrete, come notabili, concorrere all'opera di civiltà, di pace e di progresso che l'Italia fascista è venuta a compiere in Etiopia. Nella speranza che la mia parola sia come il buon seme nella vostra coscienza, alzato ben diritto il braccio in alto verso il sole e verso il cielo e salutate con me la sfolgorante Maestà del Re Imperatore Vittorio Emanuele III vostro e nostro Sovrano, e la grandiosa figura del Duce del Fascismo e Costruttore dell'Italia, Benito Mussolini. Saluto al Re Imperatore! Saluto al Duce!».

Tutte le persone che gremivano la sala hanno, con una triplice acclamazione, risposto al saluto dato dal Maresciallo Graziani. Alla fine della riunione, il Viceré ha consegnato solennemente al Generale Gariboldi, Capo di Stato Maggiore, il brevetto e le insegne della commenda dell'Ordine Militare di Savoia, concessagli dal Sovrano e con brevi parole ha messo in luce i meriti del generale Gariboldi, come soldato e come italiano, tra gli applausi dei convenuti.

La vita economica nell'Africa Orientale

Le Società minerarie hanno iniziato il lavoro - Il movimento nei porti: un Ispettorato marittimo

Roma, 19 notte.

Nelle zone minerarie dell'Impero va progressivamente sviluppandosi l'opera di ricerca e di sfruttamento del platino e dell'oro. Alla vecchia società mineraria delle concessioni Prasso si sono aggiunte in questi ultimi tempi altre ditte, che hanno già iniziato la loro attività, dando così lavoro a un buon numero di operai italiani. Per esempio, nell'Harrarino ha iniziato le ricerche di giacimenti platiniferi e auriferi la società mineraria «A. O. I.» costituita con capitali anche tedeschi, e presieduta dal sen. Puricelli. Un'altra azienda di recente costituzione, è la «Comina», che dispone di notevoli capitali. Alla «Comina» partecipano la «Montecatini» e altri gruppi minerari italiani. Anche l'«Azienda mineraria A. O.», organo statale costituito alla fine del novembre scorso, ha cominciato la sua attività, riorganizzando e ampliando i rudimentali cantieri già esistenti in Eritrea per lo sfruttamento di giacimenti auriferi. Inoltre l'«Azienda mineraria A. O.» sta attualmente organizzando colonne di tecnici e di operai che dovranno lavorare nei territori dei Beni Sciangul.

Se si dovesse prestar fede ad antiche leggende abissine, i territori dei Beni Sciangul conserverebbero dei filoni inesauribili di oro. Pare che anticamente l'oro avesse, fra gli indigeni di quei territori, persino minor valore dell'argento. Ma, come ben s'intende, l'«Azienda mineraria A. O.» non insegue simili miraggi. Basterà, per il momento, rendere redditizi attraverso un intelligente sfruttamento i giacimenti già noti e finora quasi trascurati dagli indigeni per la mancanza di mezzi e di strumenti da lavoro adeguati alle necessità.

Con tecnici e personale italiani, la Società Mineraria già Prasso ha rioccupato il 21 dicembre scorso le concessioni platinifere di Jubdò. In quella zona sono attualmente al lavoro oltre un migliaio di operai; ma è in continuo e progressivo aumento l'invio di materiali, tecnici e assistenti italiani. Nella concessione di Jubdò stanno sorgendo una potente centrale termoelettrica e due grandi e moderne lavanderie. I lavori proseguono alacremente e la raccolta del platino risulta in continuo aumento. La produzione del platino, dal 21 dicembre, è stata di circa venti chilogrammi, dei quali dieci nel solo mese di gennaio. Questo è, secondo competenti, un buonissimo indice delle possibilità avvenire, quando, con la riorganizzazione completa dei vecchi cantieri, i metodi di ricerca e di lavoro, saranno perfezionati. Si calcola, perciò, che fra qualche mese nella concessione di Jubdò potranno trovare lavoro e pane almeno quattromila fra tecnici, impiegati e operai.

Per meglio corrispondere alle nuove necessità di traffici con l'Impero, il Ministero delle Colonie ha recentemente riordinato e potenziato il vecchio Ufficio della Marina Mercantile, il quale ha assunto la nuova denominazione di «Ispettorato tecnico dei servizi marittimi e portuari».

Compito principale dell'Ispettorato è quello di vigilare sull'attività dei porti dell'Africa Orientale.

Dal 1935 il traffico delle merci fra l'Italia e l'A.O. è più che quadruplicato. Si calcola che attualmente vengano inviati ogni mese 80.000 tonnellate di merce a Massaua, 20.000 tonnellate a Mogadiscio, 6.000 tonnellate ad Assab, [illegible] mila tonnellate a Gibu-

ti. 10.000 tonnellate al quattro approdi somali. Dall'A.O.I. è già cominciata, per quanto in non grandi proporzioni, l'esportazione delle pelli e del caffè. In Somalia ha invece grande incremento l'esportazione del sale della Migiurtina. Tale esportazione ha dato, nello scorso anno 1936, molto lavoro all'approdo di Dante. Oltre 300.000 tonnellate di sale sono state imbarcate su navi straniere, dirette principalmente nell'India e nel Giappone.

Ma l'esportazione del sale della Migiurtina è in continuo incremento, e i competenti uffici ritengono che nell'anno corrente essa potrà raggiungere le 500 mila tonnellate. Il traffico delle banane si svolge attraverso i porti di Merca e Chisimaio e non solo con l'Italia, ma anche con alcuni porti del Mediterraneo orientale dove le banane somale vanno incontrando grande favore.

Si lavora pure attivamente a rendere più efficiente il traffico in tutti i porti dell'A.O.I. Come tutti sanno il porto di Assab è attualmente in costruzione e si calcola che il primo molo sarà pronto nell'anno XVII. Per il momento il traffico di Assab è di circa 250 tonnellate al giorno. Il traffico di Massaua è ora limitato a circa due mila tonnellate al giorno, allo scopo di evitare ingorghi; ma in avvenire, quando la rete stradale dell'A.O.I. sarà in piena efficenza, il porto di Massaua potrà accentuare il suo movimento fino a tre mila tonnellate giornaliere.

GLI OPERAI IN A. O. I.

Oltre trenta milioni inviati alle famiglie in gennaio

Roma, 19 notte.

Durante il mese di gennaio sono stati emessi dagli uffici postali civili e militari dell'A.O. 61.552 vaglia per lire 30.550.055,80 per conto degli operai che lavorano nelle terre dell'Impero.

I TRATTATI E LE COLONIE

Alcune risposte ad osservazioni francesi

Roma, 19 notte.

In uno degli ultimi numeri del periodico parigino *La semaine coloniale*, organo dell'Agenzia coloniale francese, è comparso un editoriale dal titolo: «La conquista italiana e gli interessi francesi in Etiopia», a firma Diesnis, che offre occasione al giornale *L'Azione coloniale* di fare qualche rilievo e considerazione. Una prima osservazione il giornale fa in merito al concetto che affiora qua e là in più punti, e che permea tutto l'articolo: il concetto, cioè, del mancato rispetto dell'Italia alle clausole del tripartito 1906. In proposito, il giornale osserva fra l'altro:

«Lo spirito e la sostanza del tripartito furono e sono rimasti sempre ben chiari. Esso avrebbe avuto applicazione, qualora la disintegrazione dell'Impero Etiopico fosse avvenuta in collaborazione, comunque, con buona armonia fra i tre governi interessati; doveva quindi intendersi come la conclusione logica di un'azione comune e concorde, nella quale ogni Potenza firmataria avesse dato il suo contributo e recato il suo concreto apporto. Niente di tutto ciò si è invece verificato. L'Italia, di fronte alle continue aggressioni etiopiche, ha più e più volte fatto presente alle Nazioni interessate la necessità di porre fine a un tale stato di cose, con risultati tutt'altro che soddisfacenti e tali da dover fatalmente determinare un intervento diretto ed energico per la risoluzione dell'intollerabile stato di cose determinatosi».

L'Azione Coloniale rileva poi un altro punto dell'articolo del Diesnis: quello costituito dalle conclusioni volutamente amare dello scrittore francese in merito al contenuto africano degli accordi Mussolini-Laval. Si tratta di una tesi già largamente familiare alla stampa francese e che può riassumersi così: La Francia, con il trattato del 7 gennaio 1935, ha fatto larghissime (!) concessioni all'Italia, non ricevendone in cambio nulla, anzi ricevendone — illusioni bisognerebbe — e in cambio amare disillusioni. «Su quest'ultima faccenda delle disillusioni bisognerebbe — scrive il giornale — che i colleghi di Francia ci illuminassero un poco, non riuscendo noi a individuare di che cosa esattamente si tratti. Disillusioni italiane, di quelle sì che se ne troverebbero già registrate sulla pietra di molte e molte lapidi... e sono disillusioni amare sul serio».

Quanto a chiedere insistentemente quale sia stata la contropartita italiana per le concessioni avute, ci sembra che si dimentichi troppo facilmente che le sabbie cedute all'Italia dovrebbero rappresentare la contropartita nel campo coloniale per l'intervento dell'Italia nella grande guerra a fianco degli alleati.

«Non vale quindi, come fa il Diesnis — afferma *l'Azione Coloniale* — gonfiare e magnificare quel che la Francia ha dato all'Italia: si tratta di un debito che la Francia ha saldato dopo molti anni di morosità e cavandosela a buon prezzo».

Quanto all'affermazione dell'articolista francese che Parigi avrebbe ceduto a Roma un quinto delle azioni della ferrovia di Gibuti, il giornale osserva come non si tratti di un quinto ma di molto meno, nè si tratti di azioni cedute ma vendute a un gruppo italiano e vendute a prezzo... di affezione.

L'Azione Coloniale conclude: «Questo continuo allarmare l'opinione pubblica del proprio Paese attraverso interpretazioni troppo subiettive e perciò necessariamente tendenziose, non può che risultare dannoso proprio a quegli interessi che si vorrebbero tutelare. L'Italia ha già dimostrato con piena evidenza che, lungi dal voler creare compartimenti stagni o zone di isolamento in Etiopia, intende lasciare aperte il maggior numero di possibilità in terra etiopica a quante iniziative straniere vorranno avvicinarsi al suo nuovo Impero, con lealtà di intenti e con sincero spirito di collaborazione. Vi sono quindi tutti gli elementi concreti perchè tale collaborazione si realizzi e si sviluppi anche con la Francia».

Gli acquisti del Re alla Mostra d'Arte di Pisa

Pisa, 19 notte.

S. M. il Re Imperatore si è degnato disporre che nel suo augusto nome siano acquistate le seguenti opere alla VII Mostra provinciale d'arte organizzata al Teatro Verdi dall'Unione provinciale dei sindacati artisti e professionisti: Lupo Renzo: *Contadino*; Pieralli Ugo: *Baracche*; Rossi Ciro: *Paese*; Viviani Giuseppe: *Il pastore*; Volpi Alessandro: *Bozzetto*; Tealdi Ascanio: *L'airone*.

FASCISMO E REAZIONE

A Parigi, tra i seguaci del fronte popolare, fascismo è sinonimo di reazione, anche quando non si vuole indicare il movimento rivoluzionario italiano. Questa sinonimia è la spiegazione degli ufficiosi francesi ad una recente infelice frase del presidente Blum.

Non intendiamo polemizzare su questa concezione fanciullesca del gigantesco movimento d'un grande popolo, ma, a semplice titolo di documentazione, esaminiamo la prima pagina del Popolo d'Italia di ieri, dell'organo supremo del movimento... «reazionario fascista».

Vi è un editoriale: Non disertare la terra, che è una requisitoria contro latifondisti e proprietari terrieri che vivono in città, dimentichi che sovente i loro contadini abitano dei tuguri. Questo «è il padrone nel senso duro della parola, del quale non diremo mai tutto il male che pensiamo».

Nella stessa pagina una serie di notizie: Cinquecentomila Balilla ammessi alla refezione scolastica gratuita; dodici miliardi di pensioni pagati in dieci anni ai mutilati della grande guerra; organizzazione del sabato cinematografico per il popolo; assistenza a quattro milioni di malati in caso di malattia; nuove misure per case sane e luminose per gli operai dell'industria. Per una sola giornata e dato il carattere... reazionario del giornale non c'è male.

Il Fascismo non è reazione come non è demagogia (cioè non promette quanto non può mantenere, non concede quanto dovrebbe dopo breve tempo ritogliere). E' un regime di giustizia sociale nel quale gli interessi dei poveri sono tutelati con maggior energia che non quelli dei ricchi. Un regime che soprattutto protegge e difende il lavoro.

La Corporazione del Credito

Rapporti fra Istituti - Le funzioni dell'Ispettorato - Il finanziamento delle imprese nell'Impero

Roma, 19 notte.

Sotto la presidenza di S. E. il Ministro delle Corporazioni, si è riunita, come era stato annunziato, la Corporazione della previdenza e del credito. Sono intervenuti S. E. Thaon di Revel, Ministro delle Finanze, S. E. Bianchini, Sottosegretario di Stato alle Finanze, S. E. Biagi, presidente dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale, S. E. Bevione, presidente dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, nonchè i rappresentanti del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, del Sottosegretariato di Stato per gli scambi e le valute. La riunione si è iniziata con il saluto al Duce, ordinato da S. E. Lantini.

Per la previdenza sociale

Il vice-presidente on. Frignani ricorda le mozioni deliberate dalla Corporazione nella sua precedente sessione e nota che i voti allora espressi hanno trovato pratica e completa attuazione nel Regio decreto 12 marzo 1936, il quale ha riconosciuto, affidandogli precisi compiti, il Comitato tecnico corporativo del credito. Accenna all'attività svolta dal detto Comitato, che viene illustrata in particolar modo per quanto concerne i nuovi rapporti tra organi corporativi e ispettorato per la difesa del risparmio ed esercizio del credito.

Il vice-presidente dà, poi, notizia di altri provvedimenti intervenuti dopo l'ultima sessione della Corporazione; importante in proposito, il decreto del Capo del Governo che ha soppresso a termine dell'art. 12 della legge 5 febbraio 1934, n. 163, il Comitato tecnico per la previdenza sociale e le assicurazioni private già in funzione presso il Ministero delle Corporazioni ed ha devoluto le funzioni consultive di detto Comitato alla Corporazione della previdenza e del credito.

La Corporazione, dopo aver ratificato la designazione di tre membri del consiglio superiore della Banca d'Italia, a norme dell'art. 22 del R. decreto legge 12 marzo 1936, passa alla discussione dell'argomento posto all'ordine del giorno, concernente i nuovi compiti degli organi di credito in relazione alle nuove esigenze dell'economia nazionale.

In merito a detto argomento, l'on. Frignani, vice Presidente della Corporazione, nota che l'inserzione di un tema di così vasta portata nell'ordine del giorno della Corporazione, ha lo scopo di consentire una discussione necessariamente ampia e indubbiamente utile, a complemento di quella avvenuta nella prima sessione circa la distribuzione funzionale e territoriale degli organi del credito. Da allora — egli dice — due fatti fondamentali sono intervenuti a determinare nuovi orientamenti nei compiti e nell'organizzazione degli enti di credito: l'emanazione della legge bancaria del 12 marzo 1936-XIV, con la costituzione dell'Ispettorato per il risparmio e per il credito; l'accelerarsi di una radicale trasformazione dell'economia nazionale, sotto gli stimoli della resistenza alle sanzioni, del piano regolatore votato dal Duce per la indipendenza economica e delle necessità determinate dalla conquista dell'Impero.

Una collaborazione più ampia

E' indubbiamente opportuno — prosegue l'on. Frignani — e di grande interesse esaminare oggi quali problemi restino da risolvere e quali perfezionamenti debbano ancora essere attuati. Riassume ed illustra le proposte fondamentali presentate dalle organizzazioni sindacali e da altri enti sull'argomento, sia per affinare il funzionamento delle organizzazioni creditizie, sia per consentire agli enti di credito di collaborare in pieno al soddisfacimento delle nuove esigenze dell'economia, particolarmente dopo la conquista dell'Impero. Accenna ai problemi del credito a medio termine e del credito agrario, del quale si richiede una maggiore snellezza e una maggiore aderenza alle esigenze delle aziende agricole, ed illustra ampiamente il voto di alcune associazioni a che la collaborazione, già in atto tra il Comitato tecnico corporativo e l'Ispettorato del credito, continui sempre più proficua ed ampia.

S. E. Lantini si compiace nel rilevare come, nel delicatissimo settore del credito, la collaborazione tra organi corporativi e uffici e organi statali si manifesta pienamente in modo continuo.

L'Ispettorato per il Credito

S. E. Azzolini, illustra minutamente l'attività dell'Ispettorato per il credito in questi primi dieci mesi di vita. Dà notizia dei provvedimenti predisposti ed approvati recentemente dal Comitato dei Ministri per uno stabile ed organico assetto dell'attrezzatura bancaria dell'Impero, ed evitare la formazione di inutili e costose sovrastrutture.

I risultati realizzati devono essere messi in relazione anche alle non lieve difficoltà che l'Ispettorato ha riscontrato all'inizio della propria azione, tuttavia l'azione dell'Ispettorato ha proceduto secondo un programma ben definito; la disciplina corporativa del Credito ha quindi dimostrato di corrispondere alle esigenze per cui venne creata, realizzando un serio e costante clima di fiducia per il grande pubblico dei risparmiatori.

Valorizzazione dell'Impero

L'on. Parisi, riguard alle nuove esigenze dell'economia nazionale in vista della valorizzazione dell'Impero, prospetta anzitutto il problema del credito a medio termine, problema che data l'attuale struttura creditizia presenta la necessità di una sollecita soluzione, intesa specialmente ad eliminare ogni sperequazione fra disponibilità e bisogno.

L'on. Landi ricorda che l'intervento dello Stato nel settore creditizio si concreta sotto forma di controllo; ciò non significa gestione diretta dell'attività creditizia, ma semplicemente che tutte le aziende devono essere poste sullo stesso piano in rapporto alle funzioni assegnate ad ogni categoria, e devono essere equidistanti dall'Ispettorato che è il solo organo, attraverso il quale lo Stato esercita la sua politica bancaria.

L'on. Landi fa rilevare come la organizzazione dei lavoratori non si sia mai opposta alle fusioni e alle incorporazioni degli istituti di credito che pur determinavano una disoccupazione degli impiegati bancari, in quanto è sembrato molto più opportuno assistere i camerati colpiti dal provvedimento, piuttosto che consentire situazioni antieconomiche. La disoccupazione del resto, è stata poi quasi nella sua totalità eliminata.

Circa l'attrezzatura dell'organizzazione creditizia dell'Impero ricorda che nella Consulta appositamente costituita presso il Ministero delle Colonie i suoi problemi potranno essere esaminati ampiamente.

Aumenti salariali

a personale di aziende artigiane

Roma, 19 notte.

Nei giorni scorsi fra le competenti organizzazioni sindacali di categoria è stato stipulato un accordo col quale si stabilisce, con decorrenza dal 4 gennaio 1937-XV un aumento dell'otto per cento sull'ammontare totale delle retribuzioni corrisposte a tutto il personale operaio e impiegatizio dipendente dalle seguenti categorie di aziende artigiane compreso nell'elenco allegato al decreto ministeriale 28 aprile 1934.

1) Elettricisti montatori (categoria compresa nell'arte 14 degli installatori di impianti e affini); 2) odontotecnici (categoria compresa nell'arte 14 degli ausiliari sanitari); 3) maniscalchi (categoria compresa nell'arte 14 degli ausiliari sanitari); 4) ortopedici (categoria compresa nell'arte 14 degli ausiliari sanitari); 5) ottici (categoria compresa nell'arte 14 degli ausiliari sanitari); 6) fabbricanti di giocattoli vari in metallo (categoria compresa nell'arte 22 mista dei mestieri vari).

Tali categorie non erano comprese fra quelle indicate nelle premesse del contratto nazionale per i metalmeccanici stipulato nello scorso luglio. Con l'accordo ora raggiunto viene iniziata la sistemazione di quest'altra categoria dell'attività artigiana la cui rappresentanza fu a suo tempo demandata all'organizzazione dei lavoratori dell'industria meccanica e metallurgica.

Per il fabbisogno di grano alle famiglie coloniche

Roma, 19 notte.

Alla Federazione coloni e mezzadri risulta che in parecchie provincie, per causa di scarso raccolto di grano, o perchè i proprietari conferirono tutto il prodotto di loro parte senza pensare alle eventuali future esigenze aziendali, vi è un notevole numero di famiglie coloniche le quali esaurite ormai le scorte non sanno come sopperire ai loro bisogni alimentari fino al prossimo raccolto. La Federazione ha richiamato l'attenzione dei sindacati provinciali di categoria sull'opportunità di prendere tempestivamente i necessari accordi al fine di ottenere che i locali ammassi granari mettano a disposizione i cereali necessari ai lavoratori associati i quali non solo non dovranno mai trovarsi sprovvisti del pane, ma nemmeno dovranno mai nutrire preoccupazioni al riguardo.

Il Foglio di disposizioni

Rapporti di fiduciari dell'Associazione aziende industr. dello Stato

Roma, 19 notte.

Il *Foglio di disposizioni* n. 748 del Segretario del P. N. F. reca: «Il fiduciario nazionale dell'Associazione fascista delle aziende industriali dello Stato terrà rapporto ai fiduciari provinciali nelle città e nei giorni qui sotto indicati:

Venezia, 28 febbraio XV — Belluno, Bergamo, Bolzano, Brescia, Como, Cremona, Gorizia, Fiume, Mantova Milano, Padova, Pavia, Pola, Rovigo, Trento, Treviso, Trieste, Udine, Venezia, Verona, Vicenza, Zara.

Napoli, 14 marzo XV — Aquila, Avellino, Bari, Benevento, Brindisi, Campobasso, Chieti, Foggia, Lecce, Matera, Napoli, Pescara, Potenza, Salerno Taranto Teramo.

Spezia, 21 marzo XV — Alessandria, Aosta, Arezzo, Asti, Carrara, Cuneo, Firenze, Genova, Grosseto, Imperia, Livorno, Lucca, Novara, Pisa, Pistoia, Savona, Siena, Sondrio Spezia Torino, Varese, Vercelli.

Ancona, 4 aprile XV. — Ancona, Ascoli Piceno, Bologna, Cagliari, Ferrara, Forlì, Frosinone, Littoria, Macerata, Modena, Nuoro, Parma, Perugia, Pesaro, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Rieti, Roma Sassari Terni Viterbo.

Nel 32° anniversario della morte di Rosa Maltoni Mussolini

Al Cimitero di San Cassiano

Forlì, 19 notte.

Nel 32° anniversario della morte di Rosa Maltoni Mussolini sono giunti da Roma quaranta moschettieri del Duce, i quali si sono recati al cimitero di San Cassiano in Pennino, per deporre sulla venerata tomba della madre del Capo del Fascismo, dei fasci di lauro capitolino. Alle ore 10, nella chiesa del cimitero, al cui altare si erano schierati i moschettieri ed una selva di gagliardetti delle numerose organizzazioni rappresentate, è stata celebrata una messa di suffragio, alla quale hanno assistito tutte le autorità, oltre alle rappresentanze delle organizzazioni politiche, giovanili e sindacali.

Dopo il rito religioso, le autorità hanno deposto, oltre al lauro capitolino, molte corone fra cui, prima fra tutte, quella del Partito. Anche Enti e personalità avevano offerto il loro omaggio floreale nonchè le scolaresche della zona, tutte presenti al rito.

Un busto a Milano

Milano, 19 notte.

Stamane, all'Istituto Magistrale «Rosa Maltoni Mussolini», in via Tabacchi, è stato inaugurato un artistico busto alla madre del Duce ed è stata benedetta la bandiera della scuola. Alla cerimonia erano presenti le autorità cittadine e scolastiche. La nobile figura di Rosa Maltoni Mussolini è stata esaltata, in un elevato discorso, dalla professoressa Fumagalli-Fantini. Nell'Aula Magna, dove si è svolta la cerimonia, le scolaresche hanno eseguito due nuovissimi inni: «Alla Madre» e «La fiaccola», composti espressamente dall'insegnante prof. Magnani. Il busto della Madre del Duce è pregevolissima opera dello scultore Fantini, che scolpì anche il busto a Arnaldo Mussolini, collocato nell'Aula Magna dell'Istituto. Dinanzi all'opera che ricorda la scomparsa hanno sfilato inquadrati gli alunni. Quindi il rappresentante del Federale, nella persona del prof. Forter, ha fatto l'appello fascista di Rosa Maltoni Mussolini e la cerimonia si è conclusa col saluto al Re e al Duce.

Norme per l'applicazione del condono ai militari

Roma, 19 notte.

Sono state emanate le norme per l'applicazione del provvedimento di condono delle punizioni disciplinari agli ufficiali sottufficiali e militari di truppa delle Forze armate dello Stato.

Per gli ufficiali:

Le punizioni già inflitte alla data dell'11 febbraio saranno cancellate di ufficio dai Corpi; per quelle da infliggere per mancanze commesse fino a tutto l'11 febbraio le autorità competenti o il Ministero della Guerra esamineranno i singoli casi e faranno luogo all'applicazione del condono dandone comunicazione all'interessato. Per la dispensa dal servizio in conseguenza di matrimonio contratto in contravvenzione alle leggi vigenti nel periodo dal 12 febbraio 1935 a tutto l'11 febbraio 1937-XV se la punizione è già inflitta alla data dell'11 febbraio le domande di condono istruite saranno inoltrate al Ministero per le ulteriori decisioni; se da infliggere per contravvenzioni commesse fino a tutto l'11 febbraio i comandanti di Corpo segnaleranno le presunte contravvenzioni di cui venissero a conoscenza al Ministero, che sentito il Tribunale supremo militare emanerà i provvedimenti del caso.

Per i sottufficiali e militari di truppa:

Per le punizioni già inflitte alla data dell'11 febbraio i comandanti di Corpo, o se trattasi di militari in congedo i comandanti di Distretto, provvederanno di ufficio alla cancellazione dal foglio matricolare e caratteristico di tutte le punizioni disciplinari ivi iscritte. Circa la retrocessione dal grado di cui all'art. 4 del Decreto per i sottufficiali, provvede direttamente il Ministero della Guerra, per i graduati di truppa i comandanti di Corpo verificheranno quali di essi siano stati retrocessi per avere contratto matrimonio senza la prescritta autorizzazione e ove i detti militari si trovino già in congedo ne daranno subito partecipazione al comando del Distretto nei cui ruoli l'ex-graduato è iscritto. Per i carabinieri e appuntati dell'Arma dei CC. RR. disporrà analogamente il Comando generale dell'Arma. Circa la dispensa dal servizio prevista dall'art. 5 del Decreto, provvederà direttamente il Ministero della Guerra.

Per le punizioni da infliggere per mancanze commesse fino a tutto l'11 febbraio le autorità gerarchiche dipendenti e il Ministero esamineranno i singoli casi e faranno luogo alla sua applicazione dandone comunicazione all'interessato. Circa la retrocessione del grado e dispensa dal servizio condonate dagli art. 4 e 5 per i sottufficiali provvede il Ministero, per i graduati di truppa provvederanno i Comandanti di Corpo o se trattasi di carabinieri il Comando generale dell'Arma.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

18 Febbraio 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova	15,0	8,0	aum.	misto	mosso
S. Remo	16,0	7,0	staz.	»	»
Milano	10,0	1,0	aum.	cop.	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	10,0	6,0	staz.	misto	mosso
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	—	—	—	—	—
Firenze	13,0	3,0	aum.	ser.	—
Ancona	—	—	—	—	—
Rimini	11,0	4,0	aum.	cop.	agit.
Roma	14,0	6,0	»	ser.	cal.
Napoli	11,0	5,0	»	cop.	mosso
Bari	11,0	7,0	»	»	—
Taranto	13,0	6,0	»	misto	agit.
Catania	12,0	6,0	var.	ser.	»
Messina	14,0	6,0	dim.	piov.	cal.
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	—	—	—	—	—
Bengasi	—	—	—	—	—
Rodi	15,0	11,0	aum.	cop.	mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima + 9,7
Minima 0,0
Press. barometrica mm. 742,3
Umidità 75 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 8,6
Minima + 5,5
Cielo: quasi sereno.

Previsioni del tempo

Roma, 19 notte.

Tendenza generale del tempo: perturbazioni residue con tendenza a miglioramento sulle regioni meridionali, piuttosto buono sulle regioni centrali, instabilità in aumento altrove. Tendenza generale del tempo sul Mediterraneo: perturbato per venti forti sul bacino occidentale per pioggie e rovesci sul rimanente.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia. — Venti moderati vari. Cielo poco nuvoloso con zone di sereno. Temperatura stazionaria. Nebbie sparse in Val Padana in mattinata e sui rilievi appenninici. Mar Ligure mosso.

La pena di morte chiesta per la madre e la figlia al processo di Cuneo

Cuneo, 19 notte.

Dinanzi alla Corte d'Assise, il processo per il delitto di Demonte sta avviandosi verso il suo epilogo. Dopo le arringhe di P. C., il sostituto procuratore generale ha pronunciata la sua requisitoria ed ha concluso con la seguente richiesta di pene: per la suocera Maria Biancotto vedova Melchio e per sua figlia Agnese Melchio, moglie di Giovanni Giordano, la pena di morte; per il genero Giovanni Giordano — il quale, secondo la perizia psichiatrica, al momento del delitto era in condizioni di mente tali da diminuirne grandemente la capacità di volere — 30 anni di reclusione; per sua cognata Petronilla Melchio, 19 anni e 4 mesi di reclusione e 1308 lire di multa; per il Giuseppe Molineri e lo Spirito Diafoldo 4 anni di reclusione; per il Giordano padre l'applicazione dell'ultima amnistia. Seguiranno le arringhe defensionali.

La «banda di Nervi»

La deposizione di un funzionario di P. S.

Genova, 19 notte.

Quasi tutta la giornata di oggi è stata occupata, al processo della «banda di Nervi», alla escussione del cav. uff. Arturo Neri, commissario-capo di Pubblica Sicurezza, che comanda la squadra mobile della nostra città. Egli ha narrato come la Questura fosse venuta a conoscenza dei furti e delle aggressioni che andavano svolgendosi nella nostra città, e come, attraverso lunghe indagini, fosse venuto a sapere di colpo che i banditi tramavano a Nervi e a Sant'Ilario e come pervenne ad arrestare la banda la sera dell'attacco al Ristorante Marinella. Il teste ha confermato che l'Arturo Roggero detto «l'americano» era il capo della banda ed ha soggiunto che le confessioni degli imputati, fino dai primi interrogatori, furono pronte e spontanee, e tali da consentire una maggiore facilità di azione alla polizia per arrestare altre persone equivoche e coinvolte nella brigantesca impresa.

Svaligiatori di un alloggio assicurati alla giustizia

Roma, 19 notte.

Il signor Carlo Albertazzi, di 42 anni, imprenditore di costruzioni edili, rientrando con la famiglia nella propria abitazione dopo un'assenza di oltre una settimana dalla Capitale, constatava che un ingente furto era stato consumato ai suoi danni. I ladri infatti erano penetrati nell'interno dell'appartamento facendo man bassa e asportando numerosissimi oggetti preziosi, argenteria e altro per un valore di oltre 70.000 lire. L'Albertazzi denunciava subito il furto alla polizia.

In seguito alle prontissime e laboriose indagini nella stessa giornata si riusciva a identificare i responsabili nei pregiudicati Lodovico Manni, di 27 anni e Parisi Giuseppe, di 25 anni, i quali tratti immediatamente in arresto rendevano piena confessione del loro crimine. Ai responsabili è stata inoltre sequestrata la totalità della refurtiva, parte della quale era già stata venduta ad alcuni orefici della Capitale. L'intera refurtiva è stata restituita al danneggiato.

Un contrabbandiere uccide una guardia confinaria svizzera

Como, 19 notte.

La scorsa notte in località Sardolazzo, fra il monte Bisbino e il monte Generoso, una guardia di confine svizzera, accompagnata da un cane poliziotto, ispezionava la rete metallica quando scorgeva due individui, che aperto un varco attraverso la rete, entravano in territorio elvetico scomparendo poi nell'ombra. Un terzo individuo seguiva la stessa strada, e il gendarme svizzero lo fermò. Lo sconosciuto gli mostrò un passaporto italiano e la guardia lo invitò a seguirlo al posto di gendarmeria. Senonchè, mentre l'agente camminava avendo lo sconosciuto alle spalle, costui gli sparò contro alcuni colpi di rivoltella, uccidendolo. Il cane balzò addosso all'assassino, ma fu da questi ucciso con un altro colpo. Sembra che l'uccisore sia un contrabbandiere di Lecco.

La morte sospetta nel Pavese

Il marito arrestato

Stradella, 19 notte.

Proseguono le indagini per fare luce sulla morte della signora Marta Spairani, abitante alla cascina «Camera» di Montù Beccaria. Risulta che alle ore 23 il mezzadro della famiglia Budeloni udito un colpo di rivoltella proveniente dalla casa, vi si precipitava. La padrona era coricata compostamente, morta sul suo letto, e il marito Aldo si trovava vicino a lei, con l'arma in mano. Egli ha dichiarato di aver tolta l'arma dalle mani della moglie. La sua posizione pare però aggravata perchè il fermo è stato mutato in arresto. Il Budeloni è stato internato nel carcere di Pavia.

Rubano poi abbandonano 140 mila lire di titoli

Cuneo, 19 notte.

Ignoti ladri, penetrati mediante scasso nell'alloggio di Caterina Fenoglio, d'anni 74, che abita una casa solitaria nella frazione Olmetto di Bagnolo Piemonte, vi hanno rubato 140 mila lire in titoli di rendita 3,50 per cento al portatore e 6.500 lire in contanti. I titoli, però, sono stati rinvenuti poco discosto dall'abitazione, abbandonati dai ladri, perchè ritenuti troppo compromettenti.

FALLIMENTI

TORINO, 19. — **Bechis Simone**, impresa trasporti, Castagnole Piemonte: sentenza 17-2-37 su istanza di creditore; giudice delegato cav. uff. Rostan; curatore Pellizzari dott. Serafino; verifica crediti 25-3, ore 9,30. — **Conti Ottello**, impresario costruzioni edili, via Spallanzani 55: sentenza 17-2-37 su istanza propria; giud. deleg. cav. Prestamburgo; curatore Patti avv. Gaetano; verifica crediti 5-4, ore 10. — **Soc. Molino Nuovo e Nassardi Attilio**, Settimo Torinese: decreto 17-2-37 ordina convocazione dei creditori per deliberare su proposta di concordato (12 % ai chirografari) fissando all'uopo il giorno 23-3-37, ore 10, davanti al giudice delegato cav. Prestamburgo. — **Sarasso Clementina**, trattoria dei cacciatori, via Germanasca 15: decreto 17-2-37 ammette a piccolo fallimento; commissario giudiziale dottor Luigi Florio. — **Bolli Secondo**, già esercente negozio di commestibili in Carignano: decreto 17-2-37 ammette a piccolo fallimento; commissario giudiziale dott. Santo Roidinano. — **Rabino Lovello Ottina**, farmacia, corso Principe Oddone 74: sentenza 18-2-37 passa a piccolo fallimento per passivo inferiore a L. 20.000, commissario giudiziale Ruà dott. Antonio. — **Sasso Giuseppe** e Società di fatto con **Ottavio Nicola** già fallito: sent. 18-2-37 estende a costoro il fallimento del Davico; giudice delegato cav. Prestamburgo; curatore Muratore rag. Luigi; nuova verifica crediti 9 aprile, ore 10.

IL PIU' BRILLANTE FILM DELLA STAGIONE

"Ho perduto mio marito!,,

Se una ragazza viepa e intelligente, che s'era innamorata di un suo cugino celebre Don Giovanni, ma ne aveva sposato un altro, per paura di avere troppe rivali, rimane libera, cercherà di riconquistare il suo amore forte delle sue esperienze e nel suo fascino di donna? E con che sentimenti si accingerà a questa conquista? E se questo stesso Don Giovanni, stanco delle sue buone fortune, deluso per l'unico amore vero che abbia mai provato, quello appunto per la sua bella cugina, crederà di aver trovato, dopo cinque anni di solitudine, nientemeno che l'occasione di avere una bella, bellissima avventura con questa cugina, non sentirà ridestarsi dentro di sè i suoi istinti di ex-giovane brillante e irresistibile? E la seguirà liberamente, oppure si arresterà davanti a mille scrupoli suggeritigli dalla stessa sincerità del suo affetto, dalla stessa profondità del suo amore? E come si comporterà quando gli nascerà il dubbio di essere stato vittima di una... dongiovannessa molto più astuta e pericolosa di lui?

A questi ed a molti altri, non meno eleganti, interrogativi risponde il nuovo film «*Ho perduto mio marito!*», che Enrico Guazzoni ha diretto, traendone la trama ed i dialoghi dalla fortunata commedia omonima di Giovanni Cenzato. La commedia, realizzata per lo schermo dall'Astra Film e distribuita dall'E.N.I.C., si potrebbe chiamare dei controscenì, in cui ogni personaggio recita una doppia parte in commedia, inganna sottilmente i compagni di gioco, e ne è più sottilmente ingannato. Briosa e rapidissima commedia, che si svolge in una trama di fughe e di inseguimenti attraverso mezza Italia, e che il cinematografo ha tradotto in maniera ben più aderente al suo spirito e alle sue intenzioni di quanto non fosse riuscito a fare il teatro. Gli stati d'animo dei veri protagonisti di questo complicatissimo imbroglio, maturano su e giù per le strade maestre d'Italia, in osterie di campagna e alberghi di lusso, in ville toscane e in fabbriche partenopee; e la scena più favorevole alle sorprese è formata da due stretti seggiolini di una automobile da turismo. Tutto il carnevalesco, il clownesco, si direbbe, nel gioco del sentimenti, che c'è in questa storiella saporosa ed arguta, il cinematografo l'ha moltiplicato per cento, l'ha reso più lieve, più scintillante, più persuasivo.

Commedie di questo genere, anche se si svolgono attraverso sceneggiature ricche di imprevisti e sono corse da dialoghi spumeggianti, possono riuscire nella realizzazione cinematografica solo per virtù degli interpreti; ed infatti, il duello impegnato fra i due protagonisti del film, duello fatto di perfide inerie, di terribili trabocchetti degli affetti e dei sensi, di gare di generosità, di tuffi nella passione, e di fughe nell'ironia, ha raggiunto una realizzazione angelica e diabolica insieme per mezzo dell'arte di Paola Borboni e di Nino Besozzi — sentimentale e passionale la prima, tutta astuzia ma anche tutta languore, e, più tardi, francamente, bravamente innamorata: misurato, elegante, furioso e pieno di ritegni, smaliziato e tormentato dagli scrupoli, ragazzaccio ma uomo d'onore, seccatissimo ma sempre tentato da nuove avventure, il secondo. Viarisio con la sua lepidezza, Vanna Vanni con la sua finta ingenuità tutta pepe, Maldacea con le sue uscite degne della Commedia dell'Arte, completano ed arricchiscono questo gioco lieve e difficile.

Come potrebbe Nino Besozzi resistere alle arti contraddittorie e squisite che impiega Paola Borboni per conquistarlo? Sin dalle prime battute lo spettatore indovina che la vittima non potrà salvarsi. E come potrebbe resistere a queste arti lo spettatore che è fatto bersaglio ai colpi ben calcolati dei nostri migliori attori cinematografici? Anche la conquista dello spettatore è assicurata!

PAOLA BORBONI - NINO BESOZZI nel film «Ho perduto mio marito!» (E.N.I.C.)

Nostalgie

Il sabato sera, a chiusura di settimana, gli sportelli della posta sono più affollati. In ispecie quelli per le « raccomandate » lavorano febbrilmente facendo udire, a brevi riprese, i colpi del bollo, che sono per ciascun mittente come una garanzia del sicuro viaggio della sua lettera.

Con un certo stento, il fortunato, che tiene tra le dita il pezzetto di carta, pegno dell'invio, viene a liberarsi dalla piccola calca, ed il suo posto è subito occupato da colui che lo premeva sul dorso. Gli occhi vanno all'orologio, per tema che lo sportello si chiuda prima d'aver potuto spedire la lettera. Qualcuno cerca di sorpassare chi gli sta davanti.

— E due! Prima di lei, c'è il signore.

L'impiegata, traverso il vetro che separa l'ufficio dal pubblico, si è accorta di taluno, che, forse distratto, o schivo, si è fatto già per due volte sorpassare, e, volendo rendergli giustizia, gli tende la mano per ricevere la lettera. Avutala, la soppesa sulla palma, e passa a trascrivere l'indirizzo sul formulario; ma aggrotta le ciglia, e, sillabando:

— Stol... Stol... zin...?

— Stolzingen — l'aiuta il signore.

— Erika?

— Certamente. Erika Stolzingen.

— Vienna.

— Proprio così.

Quando si libera dalla calca, il signore constata, con uno sguardo all'orologio, che ha impiegato quindici minuti per spedire la sua lettera a Vienna. Ma non ne è contrariato; anzi quasi se ne compiace, a giudicare dalla lentezza con cui si avvia ad uscire dall'ufficio di posta. Passa dinanzi agli altri sportelli, osservando le persone, come se ne cercasse una di sua conoscenza, e, invece di risentirsi, sorride ad un buonuomo, che, venendogli contro con un modulo di telegramma vergato or ora, nell'ansia di rileggerlo e raggiungere lo sportello del telegrafo, lo ha investito, domandando subito di scusarlo.

La voce di una impiegata chiama:

— Maria! Maria!

Con la coda dell'occhio, il signore scorge un che di bianco, come l'improvviso svolio d'una farfalla nel luogo grigio. Si sofferma. E' una giovane dal camice bianco, tornata allo sportello dei « vaglia » al richiamo dell'impiegata. Colpisce l'attenzione del signore, per prima cosa, il gesto con cui essa apre la mano per lasciar cadere alcuni biglietti da cento lire sul banco, e la mossa con cui si distacca dallo sportello, quasi per togliere ogni contatto tra sè il danaro e l'impiegata di posta, che, temendo di aver sbagliato, rifà il conto. Tratto poi il fazzoletto, la signorina dal camice lo passa da una palma all'altra, mostrando in movimento le mani la cui bellezza si rivela subito agli occhi che la osservano. Questi occhi hanno appena il tempo di notare la svelta pieghevolezza della persona che incontrano quelli di lei. Al primo momento, è come s'essa si sentisse sorpresa e volesse chiudersi in sè: poi, si abbandona per stupore. Non vede che gli occhi verde cilestri d'un signore d'un biondo piuttosto grigio, dal cappello chiaro, vestito con semplice eleganza; sente che dovrebbe distogliere il suo sguardo, senza lasciarlo così penetrare da uno sconosciuto; ma non può e indovina che costui, dal suo canto, desidererebbe di mostrarsi più discreto, ma, al contrario, s'immerge negli occhi neri di lei sempre più profondo, e non sa più venirne alla superficie.

— Il conto è giusto, Maria. Scusami se t'ho richiamata.

L'impiegata accartoccia i biglietti di banca e li mette in mano alla signorina, che, riscossa, batte le ciglia, si orienta, saluta e s'avvia a lasciare l'ufficio.

Appena uscita, si stupisce di trovare dinnanzi a sè, il signore che credeva d'essersi lasciato indietro. Egli è fermo ad aspettarla. Essa sente che non potrà passare, che dovrà fermarsi. Egli non accenna che a un pispiglio di labbra. Essa si ferma.

— Grazie. — Dice lui. Si toglie il cappello, porge la mano, si presenta: — Enrico Stolzingen.

— In che posso... sì... in che posso servirla?

— Desidero di stare con lei un'ora. Quando le piace, dove le piace. Parlare con lei... vederla...

— A che scopo, signore?

— Senza scopo. Sono, come vede, quasi vecchio.

Ancora alcune battute di dialogo, e la signorina lascia il signore e traversa una larga strada, destreggiandosi, con movimenti svelti, tra le automobili che discendono e risalgono, per entrare in un negozio di mode in cui lavora, e che si chiude alle otto. Mancano venti minuti. All'ora precisa si abbassano le saracinesche. Il signore dal cappello chiaro, fermo sul marciapiede, accoglie la signorina, tornata fuori in costume da passeggio, come se la conoscesse da anni, da molto tempo.

— Sicuro, da molto tempo — dice — Dal tempo in cui ero bambino...

— Ma come è possibile, signore! — Osserva la signorina Maria Genselli. — Ho appena ventidue anni.

Alle ore nove, seduto ad un tavolino di caffè all'aperto, il barone Stolzingen ha narrato alla signorina la storia della sua famiglia. Egli non ha conosciuto la nonna. L'ha conosciuta, soltanto, traverso i discorsi della madre. La nonna era un'italiana. Da bambino egli ha udito intorno a colei le cose più meravigliose. In un salottino, rimasto intatto, si conserva un pastello, in cui la baronessa schiude tra una festa di veli, ad un sorriso, le labbra ed i grandi occhi neri.

— E questo pastello?... — domanda la signorina Maria, ch'è rimasta assorta ad ascoltare la descrizione d'un mondo per lei sconosciuto e lontano. E questo pastello?...

— Assomiglia a lei signorina. — spiega il barone — Ecco perchè, all'ufficio di posta, io, scorgendola, l'ho riconosciuta. Vengo, per nostalgia, ogni anno in Italia, e cerco sempre per le strade. Ma è la prima volta che ho trovato davvero. Presto giungerà mia moglie con i miei due figli. Desidero presentarglieli. Vedrà, saranno tutti felici. Lei fa parte della nostra nostalgia.

Rosso di San Secondo

Il matrimonio della Simpson si celebrerà il 22 di maggio?

New York, 19 notte.

La signora Frances Klyne, dell'alta società metropolitana, giunta oggi dall'Inghilterra, ha dichiarato che durante un tè, in una famiglia aristocratica, al quale era presente anche lord Browslow, già segretario particolare di Edoardo VIII, è stato definitivamente confermato che il Duca di Windsor sposerà la signora Simpson nella cappella inglese di Vienna il 22 del maggio prossimo e cioè dieci giorni dopo l'incoronazione di re Giorgio VI.

Il gen. Goering a caccia

Varsavia, 19 notte.

Terminata la partita di caccia che si è svolta a Bialowieza, il generale Goering è partito per Iwacewicz, nella Voivodia della Polesia, dove parteciperà ad un'altra partita di caccia organizzata in suo onore dal conte Potocki.

QUANDO I ROSSI ERANO A IBIZA

Nella casa del Cristo sfigurato

LA STATUA SFIGURATA A COLPI D'ASCIA.

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

IBIZA, febbraio.

Una piccola folla assisteva allo sbarco. Operai, soldati senza servizio, donnette rinsecchite come castagne chiuse nella scorza dura delle vesti nere. Giovani. Queste ragazze delle Baleari dalla strana carnagione di latte e dai capelli biondo cenere che fan sospettare qui una antica colonizzazione di popoli boreali. Bambini egualmente chiari e cerulei, pescatori in panne nel porto, scalpellini meriggianti al sole antico dell'isola: una folla curiosa e svagata che non voleva dare importanza all'arrivo dell'idrovolante e gliene dava troppa. L'ammaraggio d'un apparecchio nazionale, è infatti, un avvenimento per gli ibicenchi. Le Baleari sono quasi fuori del mondo, adesso. Non le toccano linee regolari di navigazione, il traffico con Barcellona è bloccato, e su Majorca soltanto arrivano due volte per settimana le grandi macchine dell'Ala Littoria. Ibiza non ha questo conforto. Bisogna andarci apposta e partirne, chi se ne voglia, a bordo di un veliero peschereccio che mette dodici ore, col buon vento sino a Palma. Tutta quella gente sul molo non si stancava, mutamente, di mangiarsi con gli occhi l'aeroplano. Occhi un poco dilatati di carcerati.

Abitanti d'una isola felice adagiata al sole mediterraneo, da circa un secolo pazienti e sereni accumulatori di ricchezza, si son vista interrotta quella loro lunga siesta dalla guerra civile, piombata nell'isola senza preparazione e senza annunzio.

I rossi vennero, stettero quarantatre giorni da padroni, rubarono, massacrarono e se ne andarono. E ne vedremo il come. Ma prima che sulla spiaggia di Santa Eulalia mettessero piede le colonne nazionali liberatrici, l'isola vide roteare nel suo cielo ogni giorno pesanti apparecchi da bombardamento, idrovolanti da caccia, che appioppavano bombe da duecentocinquanta sugli edifici ove i Comité marxisti avevano preso sede, con una precisione da tiro a segno. In fondo alle cantine della città, dall'alto dei monti dalla parte di San Carlos, nelle ville e nelle case della pianura vecchie donne, bambini prostrati a terra pregavano per gli aeroplani. Che ogni bomba andasse dritto, che il Cielo e la Santa Vergine guidassero questa punizione venuta dal cielo. E questo finchè sino all'ultimo i rossi non furono andati via. Perciò quando ammara l'idrovolante di Palma la gente si appressa al molo e carezza con lo sguardo il grande gabbiano che oscilla sull'acqua della baia.

— Questo è il fronte — dice Cosme Bonet Ture, soldato in borghese e autista del Comandante militare di Ibiza.

Dove c'era il fronte

Abbiamo fatto una ventina di chilometri, siamo in una strada di campagna alberata di pioppi. I campi lavorati, le cavolaie e gli orti, i mandorleti in fiore, le villette, le case candide, di ricotta, gli alberghetti romiti, le solitarie pensioni per malinconici inglesi, i monti e il cielo — tutto immerso in un lago di sole caldo. Il fronte è un continuo di metri di collina d'arenaria che strapiomba su una valletta presso la strada. Qui la colonna del marxista Bajo si soffermò a scambiare qualche scarica di mitragliatrice con i dodici soldati del presidio. Fu per i catalani cosa di poco momento. In un quarto d'ora l'isola non aveva più difesa dalla parte settentrionale. Il Castello era sotto bombardamento del « Jaime I » e dell'« Almirante Cervera ». L'isola pressochè conquistata.

« Alcuni drappelli — dice Cosme Bonet Ture, che fu testimonio di quelle e ben altre orrende scene — scesero subito al villaggio di San Carlos e andarono dritti alla chiesa ».

E' una parrocchia di campagna, candida, dalla vasta fronte a tre portali secondo uno stile isolano che rammenta la casa araba. L'interno arso e nudo. Qualche modanatura denuncia il fuoco. Una decina di operai sono lì a dar calce ai muri, a rappezzare i guasti dell'intonaco. Poichè è sconsacrata vi stan dentro coi cappelli e la sigaretta in bocca.

« Qui rubarono il poco oro. E corsero alla casa del parroco, che aveva portati via i calici per nasconderli sotterra. Don Antonio Ture fu colto sul fatto ».

La casetta è infatti a pochi passi. Ne viene un pianto di bambino e una ninna nanna cantata in catalano da una donna. Un porco grufola nel truogolo, all'ombra d'un vecchio carrubo che manda un odore dolciastro dai mille rami fogliati ».

« Aquì, fuè aquì »: fu qui, dice la donna che adesso è venuta fuori e parla con le lagrime negli occhi piccoli e cilestri. E' la cognata del parroco, il marito venne ammazzato accanto al prete.

Un dramma

Indica il carrubo. La corteccia è picchiata violentemente qua e là: tracce di proiettili. Mentre la bambina le dorme in braccio, adesso, presa da una irruenza di ricordi racconta tutto. Parla dialetto ibizenco ch'è una varietà di catalano. Frasi e lagrime rapide.

— Don Antonio s'era travestito da operaio. Rassettava col piede la fossetta dove aveva seppellito i calici, quando gli furono addosso due miliziani. Erano negri; altissimi, che poi seppi cubani assoldati per uccidere. Lo presero per le spalle per condurlo alla « Prosperidad », una osteria — quella lì presso la chiesa, ove sedeva il Comité. Qualcuno disse: « E' lui ». E i miliziani allora scoppiarono a ridere a scherzare e dare schiaffi, sputi calci sulla faccia di don Antonio. Il travestimento li aveva messi di buon umore. Si divertivano a vedere come il parroco portasse male i calzoni e la giacchetta. « El cura obrero » « nuestro compagnero el cura » gli dicevano, percotendolo. Forse gli avrebbero fatta salva la vita, se altri non fossero sopraggiunti mostrando i calici ancora pieni di terra fresca. Lo chiamarono ladrone, cominciarono a punzecchiarlo con le baionette e i pugnali, a strappargli i vestiti di dosso ». Quattro ore lo tennero in questo supplizio. Don Antonio grondava sangue e sudore. Forse vide la morte come una liberazione, perchè all'improvviso come un pazzo si mise a gridare: Arriba España, Viva el Fascio... Fu ghermito, mezzo nudo com'era e poggiato al tronco del carrubo. Il fratello veniva da Ibiza col biroccio. Non sapeva nulla. Vide la scena, si slanciò. Ma una palla esplosiva lo uccise presso il cancello mentre altri cinque scaricavano le armi su quel santo. Qui c'è il ferro ancora contorto ».

Devastazione

Il racconto della vedova non finisce. Ella piange e parla, la bambina addormentata sulla spalla, vestite di nero tutte e due, in quel lutto tetro e totale del costume spagnolo. Sediamo alla « Prosperidad ». Altre donne si affollano e la guardano e la piatiscono: « Aque lástima, aque lástima... ».

— Volevano uccidere anche me perchè non sapevo dove fossero i tesori della chiesa. Ma San Carlos è stato sempre povero.

Attraverso questo esiguo pezzo di mondo felice, penetrò a Ibiza la rivoluzione rossa. Certamente atrocità ancora più orrende sono avvenute sul Continente, nelle città e sui campi di battaglia. Ma nel minuscolo villaggio dell'isoletta la reazione umana del dolore della disperazione si vede come in un esperimento da laboratorio.

Il prete Antonio Ture è uno dei ventiquattro sacerdoti massacrati ad Ibiza e uno delle migliaia assassinati in Spagna. Questa vedova è anch'essa una donna spagnola qualunque tra le decine di migliaia che la rivoluzione marxista ha velate di nero in tutta la Penisola. Ma quale irrevocabile, folle meraviglia nei suoi occhi. Ha visto uno spettacolo fuori della sua immaginazione umana. Fucilare il prete, profanare i calici dell'ostia, ammazzare suo marito come un coniglio. Ha sentito ordini inintelligibili: denunziare amici, parenti, fratelli, estranei che avessero parlato di fuga o di congiura nazionalista. Non è pazza, ma ne ha già lo sguardo. Quello che succede è tra di Dio: troppa felicità — qui come nel resto della Spagna. Ma a Ibiza terra mondo di avventura, lanciata nel Mediterraneo come un cetaceo al sole, le ferite bruciano di più. E tutti ne parlano con la affannosa volubilità dei terremotati. V'è una venatura di santeria a mostrare queste piaghe.

Mi dissero di andare a vedere la Cattedrale devastata. V'era un prete sulla porta.

— Entrate, guardate. E mi indicava le cataste di vecchi mobili sfondati, libri sacri bruttati, cappelle spoglie sino al muro, il gran foro d'una cannonata nella cupola, il coro divelto e frantumato, l'organo vuotato delle canne d'argento, persino la lapide tombale dell'arcivescovo Antonio Carrasco divelta e spezzata. Soldati lavoravano ad accatastare le macerie della mobilia, ad aiutare il crollo di vetri infranti; una squadra trasportava una grande statua lignea del Redentore, sulla porta. La raddrizzavano, prostrata com'era, e a mano a mano dall'ombra della chiesa veniva alla luce, fin ai piedi. Un colpo di ascia traversava tutto il volto. La faccia di Cristo era la fibra del legno secca e scura, ma il volto sacro si indovinava, tanto appariva naturale quella statua sfigurata. Il prete, con molta calma, seguiva col dito la vernice graffiata. Al posto del cuore si vedevano i tagli delle pugnalate. I soldati che dopo la fatica del trasporto s'erano seduti a terra lì intorno, miravano lo strano simulacro parlottando tra loro. Qualcuno accese una sigaretta.

Giovanni Artieri

IL CASTELLO DI IBIZA DALL'ALTO DI UN IDROVOLANTE NAZIONALE SPAGNOLO.

CRONACHE DEL TEATRO E DELLA RADIO

Trionfo del melodramma italiano - La nuova opera "Miranda,, dello scultore Canonica - Toscanini alla Radio di New York

ARRIVO DI RURALI ALLA STAZIONE ROMANA DI TERMINI PER IL SABATO TEATRALE.

In tutti i grandi teatri lirici del mondo il melodramma italiano trionfa.

Furono mobilitati di tutte le tendenze hanno cercato in questi ultimi anni di distogliere l'attenzione del pubblico dei loro paesi dall'opera italiana, soppiantandola di proposito con produzione tedesca francese o russa; non solo il pubblico ha chiaramente dimostrato di non gradire le innovazioni, ma ha fatto di peggio: ha disertato i teatri, causando disastri finanziari di non poca importanza. E' stato così che l'Opera comique di Parigi, per evitare il peggio, ha dovuto mettere su in fretta e furia cinque opere italiane, che il Metropolitan di New York si è affrettato a ritornare sui suoi passi e a ricalcare le orme di Gatti-Casazza, e che il sig. Floro Ugarte, direttore del Colon di Buenos Aires si è imbarcato sul primo piroscafo che ha trovato e si trova ora in Italia alla ricerca di artisti italiani per le undici opere italiane che egli vuol mettere in repertorio nella prossima stagione.

L'arte nostra non poteva prendersi una rivincita più clamorosa.

Bandita dal Metropolitan, da Whitherspoon, il successore di Gatti-Casazza, che aveva dichiarato guerra aperta alla musica italiana, vi è ritornata trionfante col nuovo direttore, Edward Johnson, il quale non è altri che il famoso tenore Edoardo Di Giovanni, notissimo a tutti i pubblici d'Italia per aver egli cantato una diecina di anni in vari maggiori teatri della Penisola. Il Di Giovanni ha dovuto porre riparo alle malefatte del suo predecessore, e « notate — egli ha detto a un intervistatore — anche un altro che non avesse amato l'Italia come l'amo io, avrebbe fatto lo stesso per l'interesse dell'azienda del Metropolitan », e già l'anno scorso si era affrettato, « a per far piena », a mettere su qualche opera italiana. Quest'anno, nella stagione in corso che durerà sino alla fine di marzo, Bellini Rossini Donizetti Verdi Ponchielli Puccini Mascagni Leoncavallo figurano con quindici opere nel repertorio del massimo teatro lirico degli Stati Uniti. E un gruppo notevole di artisti, fra i quali la Cigna, che in questo momento ci è contesa da tutti i teatri lirici del mondo, la Samigli, la Giannini, la Vettori, la Castagna, i tenori Martinelli, Martini, Bentonelli, Bada, Paltrinieri, il baritono Morelli, il basso Pinza, i direttori e sostituti Panizza, Papi, Cimara, Dellera, Dell'Orefice, Petri, Spadoni, Trucco, il maestro dei cori Cleva, è stato appositamente scritturato per l'interpretazione delle opere italiane. Così, dalle notizie che giungono, da New York, sappiamo che la gestione del Metropolitan, grazie alla musica italiana, va a gonfie vele...

Anche al Colon, qualche anno fa, venne decretato l'ostracismo alla musica italiana. E fu un disastro. Ora si corre ai ripari. Ma non è facile rimetter in macchina in moto, perchè frattanto altri impegni e altre necessità sono sopravvenuti, e l'Italia si trova impegnata in avvenimenti di grande importanza internazionale per distrarre da essi i maggiori artisti della nostra scena lirica. Perchè tutti vogliono naturalmente i migliori, e, fatto sintomatico, molti dei migliori non vogliono più saperne di affrontare lunghi viaggi e lunghe permanenze all'estero, mentre, d'altra parte, i grandi artisti non possono certo improvvisarsi. Serie difficoltà si frappongono, difatti, alla formazione di un complesso artistico per il Colon. I più grandi cantanti italiani sono già impegnati per il Maggio fiorentino, per l'Arena di Verona — i cui spettacoli ebbero l'anno scorso un successo nazionale e internazionale, artistico e turistico, senza precedenti, e che quest'anno con Mefistofele Rigoletto e Tosca si prevede ancora più soddisfacente — per la stagione d'opera del Covent Garden, in occasione dell'incoronazione di Re Giorgio VI, per la stagione di Rio de Janeiro. Tuttavia la Direzione generale del Teatro sta tentando di aggiustar le cose in modo che sia possibile a qualcuno dei nostri migliori cantanti di affrontare il viaggio in tempo utile — e un viaggio di quindici giorni è affar serio — per le rappresentazioni del Colon, e rientrare, in tempo ugualmente utile, per gli altri impegni assunti. Sappiamo intanto che il Maestro Serafin ha accettato di andare a dirigere le opere italiane che saranno poste in cartellone. Anche il tenore Lauri Volpi, che deve recarsi a Rio, andrà a Buenos Aires. Fatto è che l'arte lirica italiana non ha oggi il fabbisogno di cantanti necessario alla sua espansione nel mondo. Questo è il problema più grosso, al quale deve esser dedicata la maggiore attenzione e la miglior cura. Ecco perchè debbono essere assecondati con simpatia e con interesse l'opera del Centro lirico, l'attività della sperimentale di Alessandria, i concorsi regionali, interregionali e nazionali del Dopolavoro. L'Italia musicale ha bisogno di voci, di belle voci alle quali deve essere affidato il compito di continuare la grande tradizione del bel canto italiano. Bisogna cercarle dove si trovano, grezze incolte inesperte, educarle e lanciarle, senza salti acrobatici, per gradi, nei teatri di provincia prima, nelle grandi città poi, in modo da far fare le ossa ai giovani seriamente dotati e potenzialmente suscettibili di progressivo miglioramento. Non è vero che i grandi cantanti siano venuti su come funghi. Tamagno, prima di essere Tamagno, fu a lungo corista, poi per tre anni peregrinò di provincia in provincia prima di giungere alla Scala; Caruso per ben nove anni, percepì 500 lire al mese cantando in teatri di terzo ordine, in provincia di Napoli; Gigli stesso, che pur conobbe presto fortuna e onori, per qualche anno non ebbe a nuotare nell'oro.

Giovani che credete di avere ottime qualità canore, avanti. Fatevi esaminare: questo potrebbe essere la vostra ora.

s. s.

Il 22 corrente s'inaugura a San Remo la stagione lirica dell'anno XV, che comprende le opere: *Arlesiana*, di Cilea, *L'amore dei tre re* di Montemezzi, *Falstaff* di Verdi, *Cecilia* di Refice. Il cartellone comprende inoltre *Miranda*, opera nuovissima dello scultore senatore Canonica che già in passato affrontò la scena lirica con *La sposa di Corinto* che a Roma e a Torino ebbe vivissimo successo. La curiosità e l'interesse con cui è attesa la nuova opera dell'illustre scultore e appassionato musicista farà certo affluire a San Remo il miglior pubblico internazionale, musicisti e appassionati di ogni parte d'Italia.

Durante la stagione sarà ripresa inoltre la *Nora* di Luporini. La sera del giovedì santo poi sarà dato uno spettacolo eccezionale con la realizzazione scenica di un dramma liturgico dell'XI-XII secolo: *Sponsus*, seguito dalla *Passione*, Mistero del XIII secolo dal Laudario 91 di Cortona, nella interpretazione di Ferdinando Liuzzi. Chiuderà la stagione un'eccezionale edizione di *Andrea Chenier*, diretto dall'illustre autore Umberto Giordano.

Accanto alla stagione lirica le manifestazioni musicali dell'Anno XV comprendono una serie di concerti diretti dai maestri Casella, Pizzetti, Mulè, Votto e altri, alcuni spettacoli di danze classiche del gruppo Ruskaya.

* * *

La grande stagione lirica che avrà luogo a Londra per l'incoronazione di Re Giorgio VI comprende una ventina di opere di repertorio e alcune di nuovo allestimento. Si daranno le opere italiane: *Otello*, *Falstaff*, *Aida*, *Don Pasquale* e *Turandot*, interpretate dai maggiori artisti italiani del Teatro Reale dell'Opera e della Scala. Di Wagner si daranno: la *Tetralogia*, *Il Vascello fantasma*, il *Tristano* e il *Parsifal*, sotto la direzione di Wolff e di Furtwangler; l'*Opera di Parigi* e l'*Opera comique* presenteranno in collaborazione: *Alceste* di Gluck, *Pelleas e Melisande* di Debussy e *Arianna e Barbableu* di Dukas. Darà alcune rappresentazioni anche la Compagnia dei balletti russi.

* * *

Il 13 maggio la Compagnia di Renzo Ricci, che come abbiamo altra volta annunziato prenderà il nome di « Compagnia drammatica A. G. Bragaglia con Renzo Ricci e Laura Adani » salperà sul *Biancamano* per l'America latina.

* * *

La « stabile » milanese, con Dina Galli attrice e direttrice, è cosa fatta. Il progetto, cioè, è pronto. Giuseppe Adami che della Galli, dopo il successo di *Felicita Colombo*, è l'autore preferito, scriverà per l'illustre attrice una commedia a grande spettacolo sul famoso verziere di Milano, il grande mercato di frutta e verdura, che rivivrà tre periodi della sua storia: 1810-1860-1912. Con questo spettacolo, e con altri che vanno maturando, la « stabile milanese » dovrebbe piantar le tende al Teatro Manzoni, e dimorarvi il più possibile.

Altoparlante

Dal prossimo dicembre all'aprile dell'anno venturo Arturo Toscanini dirigerà alla Radio di New York un concerto per settimana. La National Broadcasting Company scritturerà un'apposita orchestra destinata esclusivamente a eseguire i concerti diretti dal grande Direttore italiano, i quali avranno la durata di un'ora e saranno diffusi in tutto il mondo.

* * *

Il 27 febbraio avranno luogo in Francia le elezioni per i consigli di reggenza delle varie stazioni radiofoniche. Si tratta di vere e proprie elezioni politiche, perchè il governo ha i suoi candidati — la lista Radio-Liberté —, e gli oppositori — Radio-Famille; lista de l'A.R.C.A., etc... — scendono in campo assolutamente decisi a battere il gabinetto Blum sul terreno radiofonico. Ma il governo di fronte popolare ha preso le sue precauzioni. Nel decreto del 27 ottobre, col quale si indicevano le elezioni, è detto che il Ministro P.T.T. può opporsi, sia direttamente che indirettamente per mezzo dei suoi delegati, all'esecuzione di qualsiasi misura decisa dai consigli di gerenza. E c'è di più. Dei trenta componenti i consigli di reggenza, venti sono di nomina ministeriale, e soltanto dieci saranno eletti dai radioascoltatori!... E per eleggere questi dieci basta impostare la lista prescelta, in doppia busta, in una qualsiasi cassetta postale! Santa ingenuità! Pare impossibile che un paese come la Francia sia in allarme per un inutile passatempo di questo genere! Come se fosse possibile, in qualsiasi regime, che i governi deleghino i loro poteri sul più importante mezzo di educazione e di propaganda che la civiltà ha messo a disposizione dell'uomo a dieci valentuomini eletti col sistema del cosidetto suffragio universale! Ci dispiace: ma un gioco siffatto non è nemmeno intelligente: una turlupinatura più marchiana dei cosidetti diritti del popolo non si era mai vista. L'unico vantaggio in tutta questa faccenda lo ritrarranno gli eletti, i quali hanno diritto a un certo numero di gettoni di presenza. E per assicurare alcune decine di prebende c'era proprio bisogno di mobilitare tre milioni e più di radioascoltatori?

* * *

Gli ascoltatori francesi si lamentano, e le lagnanze hanno trovato posto sui giornali, che da qualche tempo non riescono a sentire la stazione di Roma. Vorrebbero ascoltare le trasmissioni del Teatro Reale dell'Opera, e non ci riescono. Segnaliamo questo inconveniente all'E.I.A.R., nel caso che non lo sapessero, per gli opportuni provvedimenti.

* * *

Gli americani sono incorreggibili. Ecco un costruttore che ha messo in commercio un apparecchio a 37 valvole, con 6 altoparlanti, quattro chassis, potenza da 50 a 75 volts, scala parlante da 18 a 5500 metri. L'apparecchio pesa 300 chili e costa 25.000 lire circa. Altro che apparecchio ricevente: si tratta di una centrale elettrica!

* * *

Una trasmissione a carattere mondiale sarà organizzata nella prossima primavera per festeggiare il 70° anniversario del famoso valzer: *Il bel Danubio blu*. Il concerto sarà diretto da J. Strauss, nipote del famoso compositore.

GLI SPORT

Schermitori di sei Nazioni ai Tornei di Sanremo

Si torna a Sanremo, e vi si torna in molta e buona compagnia. Appena finita la manifestazione dell'anno scorso, che ebbe importanza europea di nome e di fatto, ci provammo ad escogitare qualcosa di nuovo, di bello, di ricco, di attraente, che, portando il nome di Sanremo ai quattro venti, sfruttasse la capacità organizzativa della Federazione e servisse la causa della scherma italiana. Ne son venuti fuori, così, il «Fioretto d'Oro» e la «Sciabola d'Oro», con annessi e connessi.

Prima di esaminare brevemente le gare dotate dei magnifici trofei annuali offerti dal Casino Municipale di Sanremo, vediamo il contorno. Come vuole la tradizione, abbiamo allestito due programmi, uno per il pomeriggio di sabato 20 e l'altro per la sera di domenica 21. Per il programma di sabato, oltre al «Fioretto d'Oro», avremo un incontro femminile internazionale; per quello di domenica avremo un incontro italo-ungherese di sciabola e un incontro magistrale di fioretto italo-belga. Abbiamo messo tutta questa carne al fuoco non per avere il gusto di sbandierare otto nazioni, ma perchè tutto cammina di pari passo con le direttive generali seguite dalla scherma italiana e anche con i nostri interessi, vicini e lontani. Abbiamo voluto una rappresentanza femminile perchè la scherma femminile va incoraggiata, abbiamo voluto l'incontro italo-ungherese perchè la sciabola è e rimarrà il chiodo fisso su cui batteremo finchè non avremo sfondato la porta; abbiamo finalmente voluto l'incontro magistrale perchè è giusto, è logico, è saggio che i maestri abbiano un incitamento, un premio, un'aspirazione, una soddisfazione.

Per l'incontro femminile non potevamo non scegliere Ada Bragini a cui la Federazione inglese ha opposto Miss Puddefoot, una finalista del campionato di Gran

...

capace non di vincere il girone, forse, ma di battere Rasztovitch e Pinton. Noi pensiamo, per questa gara, a ogni possibile sorpresa.

Il problema più difficile da risolvere per poter attuare un programma di così ampio respiro era indubbiamente quello delle giurie e, con il consenso di tutte le Federazioni interessate, l'abbiamo risolto così: presidente Paolo Anspach, presidente della Federazione Internazionale di Scherma; giurati: uno per nazione. Avremo così a Sanremo i presidenti o delegati di tutte le Federazioni interessate. Un raduno che ci fa vivere ansiosamente l'appassionata vigilia e per il quale, come immaginate, è proprio superfluo battere i tamburi.

Nedo Nadi

Folla di campioni alla "Sei giorni,, del Sestriere

Sestriere, 19 notte.

La gara sciistica dei «Sei giorni» si presenta molto interessante e un buon numero di concorrenti è già a Sestriere da vari giorni, fra cui l'asso italiano Vittorio Chierroni e la campionessa italiana Paola Wiesinger insieme a Camillo e Francesco Passet. Sono attesi domani Zanni, Sertorelli e Zertanna, nonchè Pariani.

La scuola del Sestriere presenterà due concorrenti nuovi, Marcellin Alberto e Guyot Clemente, i quali, per quanto della categoria juniores, potranno aspirare a un'ottima classifica. E' attesa pure la squadra francese composta dai migliori discesisti, fra cui il campione di discesa e slalom Emilio Allais, che recentemente ha conseguito parecchie vittorie a Chamonix, e con lui Morand, Seigneur, Lafforgue, Colton.

...

Nelle Federazioni

Roma, 19 notte.

CALCIO. — Il 24 febbraio prossimo si recherà a Parigi una commissione all'uopo nominata per organizzare i campionati del mondo di calcio che si disputeranno nel 1938 a cura della Federazione francese. Alla riunione prenderanno parte, oltre all'ing. Barassi segretario della F.I.G.C., i delegati francese Delaunois e tedesco Schrickter. Ai campionati del mondo si sono iscritte, fino ad ora, 35 Nazioni. La formazione dei gironi eliminatori verrà effettuata dalla FIFA nel prossimo mese di marzo.

TENNIS. — Il 22 febbraio prossimo si riunirà a Roma il Consiglio Federale della FIT. Gli argomenti all'ordine del giorno sono i seguenti: 1) disposizioni sull'attività dei tennisti di I categoria e loro partecipazione ai tornei di Montecarlo, Egitto, Atene e Riviera italiana; 2) Calendario internazionale, date, sedi, incontri Italia-Francia junior, Italia-Monaco, Polonia-Italia, Italia-Jugoslavia, Italia-Francia, Svizzera-Italia, Coppa Davis; 3) Allenamento giocatori nazionali; 4) Campionati prima categoria; 5) Federazione tennis della Libia; 6) Rivista Tennis; 7) Tesseramento giocatori.

— Ai campionati internazionali che si svolgeranno nel prossimo mese di marzo al Cairo e ad Alessandria è assicurata una larga partecipazione di campioni europei. A queste gare prenderanno parte anche gli italiani De Stefani, Quintavalle e De Minerbi. La FIT ha designato a rappresentare l'Italia nel Torneo di Montecarlo, gare di doppio, per il Trofeo Butler, le coppie Palmieri-Scotti e Romanoni-Martinelli.

ATLETICA LEGGERA. — I seguenti atleti di prima serie, ai quali non è stata rinnovata tempestivamente la tessera, sono stati messi in lista di trasferimento d'autorità: Borrini (Guf Torino), Facelli (S. G. Reyer Venezia), Fanelli (Audace Club, Roma), Frosali (IX Leg. Ferrovieri, Roma), Ghini (Cesena), Guglielmi (U. S. Pisa), Marcari (Schio), Mazza (Dopol. Ferr. Milano), Pallin (Pietro Micca, Biella), Preti (Parioli, Roma), Rabagliino (Guf Torino), Ricci (Alessandria U. A.), Sarovich (Fiamme Gialle Roma), Spampani (Reyer, Venezia), Testa (Guf dalmata Zara), Valle (U. S. Pisa).

RUGBY. — La Federazione francese di rugby avrebbe invitato la Federazione italiana a inviare una propria selezione a Orléans per l'incontro da effettuarsi l'8 maggio prossimo con la formazione francese che vincerà il Trofeo Falliot a cui partecipano le rappresentative dei comitati regionali francesi. L'incontro dovrebbe svolgersi in occasione delle feste in onore di S. Giovanna d'Arco.

Il raduno dell'Opera Balilla ad Asiago

Gli Avanguardisti di Vicenza dominano nelle prove di stile

(DAL NOSTRO INVIATO)

Asiago, 19 notte.

Dopo le prove intese a mettere in rilievo la resistenza e lo spirito di affiatamento dei concorrenti, la seconda giornata dei Campionati sciatorii degli Avanguardisti ha servito a collaudare le doti di stile e di abilità di questi giovani in vista delle difficili gare di salto, discesa libera e obbligata che domani concluderanno la grandiosa manifestazione di Asiago.

Oltre 900 ragazzi — 80 nel salto, 530 nella discesa libera e 300 nella discesa obbligata — si sono allineati nelle prove con risultati che devono essere ritenuti soddisfacenti sotto ogni punto di vista. In fondo, per questi giovani, le gare odierne erano un po' la prova preparatoria per quelle ben più ardue di domani, e la prova è stata superata splendidamente da tutti. Sulle sei piste che erano state approntate sui magnifici pendii del campo Bellocchio, abbiamo seguito dalle 8,30 a mezzogiorno le esercitazioni collettive di stile, che hanno dato risultati magnifici.

Ancora una volta gli sciatori delle vallate alpine hanno palesato una chiara superiorità, frutto di una preparazione che si giova delle più favorevoli condizioni di ambiente.

Trionfatore della giornata è il Comitato di Vicenza, che si piazza con i suoi Avanguardisti al primo posto in 5 delle 9 prove, ma un'ottima impressione hanno pure suscitato i giovani di Aosta, primi con Rone ed Herin in due categorie; quelli di Bolzano, di Mantova, Sondrio, Belluno, Cuneo e Bergamo.

Occorre, però, dire subito che la manifestazione odierna, a cui ha assistito per tutta la sua durata S. E. Ricci, ha messo in evidenza, più ancora di ieri, un netto equilibrio di valori, come lo prova il numero cospicuo dei concorrenti a pari merito nelle varie gare. In definitiva, il commento migliore della giornata è dato da questa constatazione che illustra il mirabile grado collettivo di preparazione raggiunto dalle schiere di sciatori militanti nelle file dell'Opera Balilla.

Ecco le classifiche

Prima categoria (16-18 anni): 1. a pari merito Stella (Vicenza), Rigoni (Vicenza), Bernardi (Viterbo), Garavelli (Alessandria), Arioli (Bergamo), Possarnig (Udine), Lisi e Barco (Cuneo), Garosi (Firenze), Ercole (Novara), Provaliger (Trento), Rodella (Ferrara), Volpini (Bologna), De Mani (Aquila), Pirolo (Treviso), Tampini (Bolzano), Gidoni (Bolzano), con punti 100.

Seconda categoria (14-16 anni): 1. a pari merito Mosele (Vicenza), Venturini (Reggio Calabria), Lanfranconi (Belluno) con punti 100; 4. a pari merito Cesarini (Venezia), Bungalin (Bolzano), con p. 99; 6. a pari merito Ghedinitivo (Belluno), Rigoni (Vicenza), Armida (Frosinone), con p. 98.

Categoria graduati: 1. a pari merito Dino (Mantova), Riva (Belluno), Marchetti (Modena), Serra (Modena), Vinco (Verona), con punti 100; 6. a pari merito Ghezzi (Como), Mancon (Udine), Dall'Acqua (Bolzano), con p. 98; 9. Rozazza (Vercelli), p. 96.

Discesa obbligata - Prima categoria (16-18 anni): 1. Rigoni (Vicenza), p. 92; 2. Polato (Sondrio), p. 88; 3. Ozzaro (Venezia), p. 87; 4. a pari merito Pedrancelli (Sondrio) e Dorin (Belluno) p. 85; 6. a pari merito Mazzuro (Belluno), e Vailazza (Bolzano), p. 83; 8. a pari merito Chiodoni (Parma), Valdis (Venezia), Pellegrini (Brescia), e Lantelme (Torino) p. 81.

Seconda categoria (14-16 anni): 1. Herin (Aosta) punti 82; 2. Rossi (Como), p. 81; 3. Girelli (Sondrio), p. 80,1/2; 4. a pari merito Peroncini (Milano) e Rigardoi (Trento); 6. a pari merito Sicchi (Pistoia), Paris (Aosta) e Gros (Torino).

Categoria graduati: 1. Teroni (Bolzano), p. 100; 2. Pomini (Verona), p. 97,2; 3. Patavino (Cuneo), p. 86,6; 4. Ferratti (Cuneo), p. 82,6; 5. Tassotti (Modena); 6. Morelli (Imperia); 10. Comazzi (Novara); 12. Piantonida (Novara).

Salto - Prima categoria (16-18 anni): 1. Dal Sasso (Vicenza), p. 89; 2. De Luca (Como), p. 86; 3. Rigoni (Vicenza), p. 85; 4. De Florian (Bolzano); 5. a pari merito Plancia (Torino), Rossi (Brescia), Pertile (Vicenza); 11. Galli (Aosta).

Seconda categoria (14-16 anni): 1. Costa (Vicenza), p. 90; 2. Forte (Vicenza), p. 89; 3. Gunz (Cosenza), p. 88; 4. Ramoser (Bolzano); 5. a pari merito Malga (Aosta) e Ruaro (Aosta); 10. Giacomin (Torino).

Categoria graduati: 1. Rone (Aosta), p. 85; 2. Keil (Udine), p. 80; 3. Machlich (Novara) p. 85; 4. Tampan (Aosta), p. 71; 5. Cedri (Forlì); 6. Rossi (Genova).

Aldo Marsengo

IL CAMPIONATO NAZIONALE DI CALCIO

Il "serrate,, è in atto

Le vedette e le squadre di coda vi sono impegnate

...

Il Torino giuoca in casa, ma anche i «granata» hanno i loro crucci. Intanto la squadra ha funzionato male a Novara. Alcuni suoi elementi sono parsi svogliati e come non consci della responsabilità che incombe su chi deve lottare per una posta importante. Poi c'è la preoccupazione data dall'avversario.

La Fiorentina è forte e, per di più, attraversa un periodo di gran vena, come è dimostrato dal suo ultimo clamoroso successo. Squadra di giovani, quella viola, squadra che vive per la lotta, che nella lotta stessa ama impegnare tutte le sue energie. Squadra che, giovandosi dell'esperienza acquisita, sa ora essere tenace e volitiva senza cadere più negli errori che tanto la danneggiarono nel periodo iniziale della competizione.

Per Lazio-Roma ci strinjiamo nelle spalle. La Lazio è più forte, ma in Roma è la bestia nera degli «azzurri». Ogni previsione sarebbe arrischiata. La Lazio giuoca forse l'ultima carta buona ancora in sue mani. Per gli uomini di Piola il campionato può finire nei novanta minuti della partita con i «cugini».

La Juventus, portatasi ancora una volta a ridosso dei primi, verrà all'Arena in spinta per raggiungerli. Guai se, invece d'un aiuto, dovesse avere dalle gare di domani un duro colpo. Rientrerebbe definitivamente nei ranghi. L'impresa è difficile per i bianconeri, perchè la squadra attraversa un periodo di incertezza e perchè l'Ambrosiana, meno tecnica di un tempo, è, in compenso, assai più pugnace, ma la Juventus è orgogliosa e sa reagire quando tutto sembra esserle sfavorevole. Se all'Arena giuocherà la miglior Juventus, ebbene, la vittoria dell'Ambrosiana non è da scontare in precedenza.

Il Milan dovrebbe riabilitarsi a Napoli dell'ultima gara giuocata in tono minore a San Siro, ma difficilmente vi riuscirà. La Lucchese vorrà conservare, anche nel confronto con il Genova, l'inviolabilità del suo terreno. Al Novara non resta che la speranza in una sorpresa a Bari. All'Alessandria si offre la possibilità di riprendere la rivincita interrotta a Torino.

Questo è tutto. Otto gare dure. Otto gare delle quali s'attendono con impazienza i risultati.

Luigi Cavallero

Torti al posto di Pantani nell'incontro con la "Lucchese,,

Genova, 19 notte.

La questione Pantani, che tanto inchiostro ha fatto scorrere negli ultimi tempi sui fogli sportivi, sta per essere definitivamente risolta, a quanto sembra, con la messa a riposo del discusso centro-avanti «rosso-bleu». Il Genova annuncia, infatti, che a Lucca, domenica prossima, il comando della prima linea verrà affidato a Torti.

Se, quindi, Torti saprà confermare in prima squadra il suo valore, di Pantani non se ne parlerà più. Ecco, pertanto, la formazione del Genova per l'incontro di Lucca: Fregoni; Agosteo, Vignolini; Genta, Bigogno, Gigliola; Arcari, Perazzolo, Torti, Scarabello, Marchionneschi.

Oggi si disputa la 2.a prova per la Coppa Mussolini di nuoto

Nella piscina dello Stadio Mussolini, stasera, alle ore 21, avrà luogo la seconda riunione di eliminazione per l'assegnazione della «Coppa Mussolini» indetta dalla FTN ed organizzata dal direttorio I Zona (Piemonte).

Bollettino della neve

	cm.		cm.
Acceglio	65	La Thuile	175
Alagna Vals.	25	Limone Piem.	60
Balme	30	Macugnaga	80
Bardonecchia	80	Mucrone	80
Breuil	160	Pian d. Musse	115
M. Chaberton	150	Sauze d'Oulx	85
Claviere	110	Sestriere	110
Cogne	80	Terminillo	230
Courmayeur	115	Capanna Kind	30
Forno A. Graje	75	Cap. Mantino	100
Gressoney		Rif. 3° Alpini	100
La Trinite	60	Rif. Cial. Pais	80
		Col del Lys	65

IL BOLLETTINO MILITARE

...

Corsi per ufficiali in congedo residenti all'estero

Roma, 19 notte.

Il Ministero della Guerra ha indetto per gli ufficiali inferiori in congedo residenti all'estero degli appositi corsi di istruzione. I corsi avranno la durata di tre settimane ciascuno e si effettueranno: presso le scuole centrali militari (Civitavecchia) per gli ufficiali residenti nelle Americhe e in Europa; presso il comando truppe R. Esercito dell'Egeo per gli ufficiali residenti nel bacino orientale del Mediterraneo.

Il corso per gli ufficiali residenti nelle Americhe si svolgerà dal 10 al 30 maggio 1937; i corsi per gli ufficiali residenti in Europa e nel bacino orientale si svolgeranno dal 10 al 30 luglio 1937. Potranno partecipare ai corsi gli ufficiali inferiori che non abbiano superato l'età stabilita per l'assegnazione a unità di prima linea e cioè 40° anno di età compreso per i subalterni e 45° anno compreso per i capitani. Sarà data la precedenza agli ufficiali compresi nei limiti di anzianità per l'iscrizione sul quadro di avanzamento 1937-1938.

Il numero massimo di ufficiali che potranno quest'anno partecipare ai corsi è di 120 per i residenti in Europa; di 100 per i residenti nelle Americhe e 30 per quelli residenti nel Mediterraneo.

Il viaggio di un panino ripieno di nove biglietti da cento

Viareggio, 19 notte.

Un ingegnoso sistema per sottrarre il danaro al pericolo dei ladri in ferrovia è stato escogitato da una domestica lucchese, ma la trovata per poco non le si convertiva in danno. Angelina Pietresi in Pometto, di anni 57, da Altopascio, emigrata a Parigi come domestica, rientrando in Patria per una breve ferie, ha dimenticato sul direttissimo Torino-Roma una borsa di tela con delle cibarie e la somma di 900 lire, nascosta dentro un pezzo di pane. Accortasi della dimenticanza alla nostra stazione, dove è discesa per cambiare treno, la donna ha informato il comando della Milizia ferroviaria che ha subito telefonato alle diverse stazioni. La Milizia di Grosseto è riuscita a recuperare la borsa cercata contenente ancora un tozzo di pane... ripieno dei nove biglietti da cento, che avevano viaggiato incustoditi per quasi trecento chilometri e di cui la buona donna è tornata in possesso con non poca gioia.

Un veliero perduto ed uno in collisione

Viareggio, 19 notte.

E' giunta notizia alla locale Mutua marittima assicuratrice di navi, del naufragio, avvenuto presso capo Comino in Sardegna, del veliero «Fuxsalto», di Santo Stefano, il quale sorpreso dal temporale dei giorni scorsi è stato spinto contro la costa. L'equipaggio si sarebbe salvato a nuoto, ma s'ignorano altri particolari del sinistro. Pare che il veliero e il carico debbano ritenersi perduti.

Portoferraio, 19 notte.

Nella nostra rada è avvenuta la collisione, causa un furioso vento di tramontana, fra il piroscafo «Ventotto Ottobre» e il veliero «Crocifisso», che trovavasi all'ancora. Ambedue sono iscritti al compartimento marittimo di Genova. Il veliero ha riportato gravi avarie, ma l'equipaggio è incolume. L'autorità marittima procede a un'inchiesta.

Due ragazzi in fin di vita per il crollo di un edificio

Napoli, 19 notte.

Ad Acerra oggi è crollato un vecchio edificio disabitato investendo un gruppo di ragazzi. Due di questi sono stati estratti dalle macerie dai pompieri dopo due ore di lavoro, e trasportati all'ospedale agonizzanti.

La coltellata di una pazza

Milano, 19 notte.

Nel pomeriggio di oggi, in un modesto quartierino di corso Roma 28, la quarantaduenne Irene Ciccarini, già ricoverata in una casa di cura per squilibrio mentale, sconvolta da un'ira feroce afferrava un coltellaccio da cucina e feriva gravemente alla coscia il marito Egidio Enzoli, di 48 anni, che dovette essere ricoverato all'ospedale. La donna è stata trasportata d'urgenza alla astanteria municipale.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Il 50° anno di matrimonio hanno festeggiato i coniugi Pietro Fiasco e Margherita Molinardi, contornati da un augurio di discendenti e congiunti.

DA COMO

Dopo aver rubato un'automobile di proprietà del signor Paolo Callegari di Milano, tre malandrini si recavano in Brianza a Merate dove svaligiavano un negozio di privativa gestito da Natale Carcerio.

DA CUNEO

Per delitto contro la maternità è stata arrestata Maria Rollo, di 36 anni, e come correa è stata denunciata Rosa Piagera, di 57 anni, infermiera, già detenuta in attesa di giudizio per precedente consimile reato.

DA FIRENZE

Il sen. prof. Guido Mazzoni ha tenuto una conferenza al Circolo dei corsi per stranieri sul tema: «In giro per Firenze antica e per la nuova», riscotendo calorosi applausi.

DA VICENZA

Ad Arcugnano la quarantenne Libera Carraro era intenta a rimestare una polenta quando un petardo, che era fra la legna che ardeva sul camino, scoppiava, e le schegge la investivano ferendola alle gambe e in altre parti del corpo.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

...

MERCATI

...

Il sedicesimo figlio

Treviso, 19 notte.

La famiglia dell'agricoltore Simonetti Luigi è stata rallegrata dalla nascita di un bel maschietto, il sedicesimo figlio del felice matrimonio. I coniugi Simonetti sono sposi da 22 anni: il padre conta 42 anni e la madre, Elisabetta Beltrame, ne ha 40.

Dopo breve malattia, munito dei SS. Sacramenti, della Benedizione Papale e di S. Eminenza, oggi spirava santamente il

M. R. Dott.

P. Cesare da Collepardo

d'anni 54

per tre volte Ministro Provinciale Cappuccino

Curato del S. Cuore di Gesù

Ne danno il doloroso annunzio: la **Provincia Cappuccina** del Piemonte, la **Famiglia Parrocchiale**, il fratello **Domenico**, le sorelle **Emma** e **Valdemira**, nipoti e parenti.

I funerali avranno luogo domenica 21, ore 9,15, partendo da via Nizza, 56.

Si raccomandano preghiere.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44029

Oggi munito dei Conforti Religiosi mancava serenamente all'affetto dei suoi cari il

Cav. Enrico Lupo

Geometra Capo Azienda Autonoma Statale della Strada

La moglie **Severina Fiorio**, le sorelle, i fratelli, i cognati, i nipoti, i parenti, gli amici tutti addolorati ne danno il triste annuncio. I funerali avranno luogo domenica 21 corr., alle ore 9,15 partendo da via Mario Gioda, 16. Si dispensa dalle visite e si ringraziano sin d'ora quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Torino, 19 febbraio 1937-XV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Ieri, alle ore 21, dopo una lunga sofferenza sopportata con ammirabile rassegnazione, munita di tutti i Conforti Religiosi, confortata dalla benedizione di S. E. M. Vescovo, serenamente spirava in età di anni 62

Mary Perassi

Ne danno la dolorosa partecipazione: la sorella **Francesca** col marito **Antonio Damiscassi** e figli **Domenica, Felice, Renzo**, cugini, parenti e le affezionate **Anna e Teresa**.

I funerali avranno luogo in Barge domenica 21 corrente, alle ore 10. Non fiori, ma beneficenza.

Saluzzo, 20 febbraio 1937-XV.

Impr. On. Fun. Tanga, Saluzzo. Tel. 99

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Saletta Giovanni

Danno il triste annunzio la moglie **Domenica Appendino**, la figlia **Emma**, fratello, sorella, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 20 corr., alle ore 14,30, partendo da corso Vittorio Emanuele, 70.

Non fiori, ma preghiere.

Torino, 18 febbraio 1937-XV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Gli impiegati della **R. Manifattura Tabacchi** annunziano con dolore la perdita della Signora

Varetto Giuseppina n. Sosso

madre amatissima del loro Collega Cav. Enrico Varetto.

I funerali avranno luogo il 20 corr., ore 16,30, da c. Vercelli, 20.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-383

Il 18 corrente chiudeva la sua vita laboriosa

Brunet Augusto

La moglie, i figli e parenti tutti ne partecipano addolorati l'immatura perdita. La sepoltura avrà luogo in Bardonecchia, sabato 20, alle ore 10. (12209

Nel mesto anniversario del transito dalla vita terrena di

Leo Colombo

verranno martedì 23 febbraio celebrate nella Chiesa Parrocchiale di N. S. del Carmine: dalle 7 alle 9,30 Messe lette continue; alle 10 Messa cantata solenne in suffragio dell'anima eletta.

I genitori, nella perenne angoscia, ringraziano quanti vorranno prendere parte alla pia funzione; ed annunciano che, con altro avviso, sarà resa nota la prossima data della traslazione della Salma dal loculo provvisorio in Torino alla nuova tomba in Rivoli. (12140

Lasciò scritto il nostro caro Figlio (e lo scrisse non ancora diciottenne): «Desidero solamente preghiere - Benedica chi mi lascia - Dio mio, Signor mio!»

MEMENTO

Nella Chiesa S. Francesco da Paola il 23 Febbraio, ore 9,30, verranno celebrate Messe in suffragio dell'anima cara di **CARENA AMALIA**. Ed i parenti ringraziano riconoscenti quanti si uniranno nella preghiera e ricordo. (12109

Martedì 23 corrente nella Parrocchia di S. Massimo verranno celebrate Messe nelle ore 6, 6.30, 7, 7.30, 8, 9, 10, in suffragio di **PAROCI MARIA Ved. ing. AMBROSETTI**. (11884

Martedì 23 febbraio, ore 9, Messa anniversaria alla memoria cara di **CASSAI GIOVANNI ALESSANDRO** Parrocchia Madonna Angeli. La famiglia ringrazia. (11993

Nuove pagine sulla campagna del '66

UN VINTO: BENEDEK

Una autobiografia del Generale cui era stata strappata la promessa di non indicare i veri responsabili della disfatta

VIENNA, gennaio.

Sotto il titolo «Ich will Rechenschaft ablegen» — che in italiano vorrebbe dire: io voglio rendere i conti — il dottor Carlo Lonyay ci dà un'autobiografia del generale Ludwig von Benedek definita «unbewusste», inconscia, in quanto il vinto di Sadowa non pensò mai a scriverla: è stato il Lonyay a compilarla, dando alla luce materiale raccolto in undici anni. Così grande è la massa di questo materiale, che il libro, stampato a Vienna, in certi momenti ne soffre: memoriali, lettere e telegrammi sovrabbondano, così come nelle memorie che il feldmaresciallo Conrad von Hötzendorf lasciò incomplete. Benedek e Conrad, del resto, sono figure per molti versi analoghe: ambedue servirono fanatici l'idea austriaca, ambedue dovettero affrontare campagne decisive nelle condizioni che avrebbero voluto, ambedue sentirono prima la fatalità della sconfitta e poi il suo peso, ed ambedue vennero con durezza eliminati.

Nelle provincie italiane

Benedek e Conrad furono due nemici dell'Italia. Quando però si parla di un i. r. generale bisogna intendersi sul significato della parola nemico: nella vecchia Austria, un ufficiale tedesco, croato, ungherese, mandato di guarnigione nelle terre italiane, non tardava ad accorgersi della potenza del sentimento nazionale e per forza di cose temeva sia sollevazioni popolari che la perdita dei territori, con relativo ingrandimento del regno d'Italia e indebolimento della Monarchia absburgica. Ora da quando il mondo è mondo i militari non hanno mai avuto il compito di convincere i propri Governi dell'opportunità di rinunziare a certe terre: al contrario. Benedek formò la sua mentalità anti-italiana girando per tutto il Lombardo Veneto, ed arrivò a potersi vantare di conoscere laggiù ogni albero; Conrad formò la sua a Trieste (in un'epoca nella quale il Lombardo Veneto era già perduto) e per amore di paradosso si potrebbe dire che in fondo, a somiglianza del predecessore, egli ha reso agli italiani un grande onore, praticamente dimostrando d'esser convinto della loro tenacia, del loro carattere indomabile e della loro fede.

Allorchè nel '48 lo mandarono a Pavia a comandare il 33.o reggimento di fanteria ungherese, Benedek aveva 44 anni. Fra truppe di occupazione e popolazione italiana i rapporti erano, scrive il Lonyay, i peggiori che si possano immaginare e proprio in quel momento, per danneggiare la regia austriaca, i ribelli sudditi s'erano dati a boicottare i tabacchi, spesso insultando i militari austriaci che fumavano con aria provocatoria. A Pavia, dunque, Benedek si sforzava di tenere le truppe in freno, e la cittadinanza, con i professori e gli studenti universitari alla testa, ne faceva di tutti i colori: contro i soldati si sparava anche. Al 18 di marzo del 1848 scoppiò a Milano la rivoluzione e quattro giorni dopo Benedek ebbe ordine di portarsi a Mantova. Quando al 29 di maggio Radetzky, avendo ricevuto rinforzi dall'interno della Monarchia, passò all'offensiva, Benedek partecipò all'azione di Curtatone e Montanara, dando prova di personale spirito d'iniziativa. Caduta Vicenza nelle mani dei piemontesi, rientrò a Mantova che fu presto cinta d'assedio e li la sua brigata venne decimata dalla malaria. Finita la campagna del '48-'49, Francesco Giuseppe lo promosse generale, mandandolo a comandare una brigata incaricata di soffocare in Ungheria la rivoluzione kossuthiana, che viceversa durò fino all'arrivo delle truppe russe.

Il ritorno in Lombardia

Nel 1850 Benedek è di nuovo in Italia, come capo di Stato Maggiore di Radetzky: il feldmaresciallo invecchiava ed a Vienna si era ritenuto opportuno mettergli al fianco persona in grado di assisterlo e controllarlo. La senilità di Radetzky aveva raggiunto forme così preoccupanti, che Benedek spesso temeva di vedergli firmare decisioni, o di sentirgli dire cose che in terra d'occupazione e in quell'atmosfera avrebbero potuto avere conseguenze gravissime. La camarilla viennese, capitanata dal capo della cancelleria militare dell'Imperatore, conte Grüne, riuscì per ultimo a sostituire Radetzky con Gyulai, il quale, scrive il Lonyay, trovò l'armata d'Italia assopita, senza essere capace di svegliarla.

Sulla campagna del '59, che la camarilla di Corte aveva preso a Vienna alla leggera, definendola una guerricciuola privata, non occorre dilungarsi: il Lonyay, illustrando le cause degli insuccessi austro-ungarici, se la gode un mondo a dire corna dei nobili investiti di alti comandi, e siccome è un aristocratico anche lui, è impossibile non ritenere il suo giudizio imparziale. A sostegno della sua tesi, egli rammenta che già l'Imperatore Francesco I riconobbe essere la deficienza privilegio incontestabile dei generali dell'alta aristocrazia: nel 1809, interrotta per un istante la fuga per osservare lo svolgimento della battaglia di Wagram, chiese chi comandasse contro i napoleonici l'ala destra austriaca: allorchè gli risposero: «Il principe Rosenberg», commentò sarcastico: «Ah, allora ce ne possiamo andare...». Nella campagna del '59 gli aristocratici si distinsero nel seguente modo: la sera della battaglia di Magenta il principe Edoardo Liechtenstein finì di scombussolare il Quartier Generale avvicinandosi al capo dello Stato Maggiore col grido: «Tutto è perduto!»; la stessa sera il conte Clam-Gallas, mentre la battaglia non era ancora decisa, favorì la sconfitta battendo paurosamente in ritirata. A Solferino, si dimostrarono inetti e sacchi il principe Schwarzenberg, il conte Schaffgotsche, il conte Clam-Gallas, il conte Stadion, il conte Zedlwitz — che ritiratosi al mattino su Goito rimase irreperibile con i suoi 28 squadroni di cavalleggeri proprio nel momento in cui se ne aveva bisogno —, mentre il conte Franz Crenneville, comandante di divisione, quasi dimenticando che le sue truppe facevano le fucilate, dedicò al pranzo due ore e litigò col cuoco.

La guerra con la Prussia

La sconfitta del '59 fu una grave offesa per l'orgoglio di Francesco Giuseppe, ma fatto sta che invece di ricavare le logiche conclusioni dalle prove di incapacità date dai suoi fiduciari, l'Imperatore si limitò a sostituire il ministro degli Interni ed il capo della Polizia e andò incontro alla guerra del '66 senza curarsi di migliorare la preparazione tecnica dell'esercito ed il comando. Benedek, nel '52, parlando col principe Hohenlohe della possibilità di una guerra con la Prussia, aveva detto: «Questo sarebbe il giorno più tremendo della mia vita, perchè per l'Austria sarebbe la più grande sciagura». La guerra si doveva fare, non volendo l'Austria permettere che la Prussia s'ingrandisse nella misura tradita dal proposito di annettersi lo Schleswig-Holstein, però, andando le cose a rovescio, nemmeno si voleva far ricadere la colpa sopra un Absburgo: il comando dell'armata d'Italia, organizzata da Benedek benissimo, fu quindi affidato all'arciduca Albrecht — che nel passato s'era sempre occupato della Germania, dell'esercito prussiano e del teatro di guerra settentrionale — e al comando dell'armata del nord fu messo Benedek, che l'accettò per spirito di disciplina, dicendo a Francesco Giuseppe di essere pronto a sacrificare per lui «anche il suo onore di cittadino e di soldato»...

Benedek partì per il Quartier Generale di Olmütz la sera del 26 maggio, completamente ignorando il teatro di guerra tedesco e non essendo riuscito a far sostituire dei comandanti che non godevano della sua fiducia. Alla stazione non volle nè onori nè discorsi; lui sapeva benissimo quale sorte lo attendesse e pochi giorni dopo scrisse alla moglie: «Se dovessi ritornare da generale battuto, usami riguardo e lasciami portare la mia sventura in silenzio, come ad un uomo si conviene».

Non gli lasciarono nessuna libertà d'azione: voleva attaccare e lo costrinsero alla difensiva e per impedirgli decisioni personali gli consegnarono un fascicolo di 60 pagine, nel quale il generale Krismanic, consigliere dell'arciduca Albrecht, aveva predisposto tutto. I consigli di Krismanic, Benedek era tenuto a seguirli. Della superiorità tecnica dei prussiani non si era preoccupato nessuno, e che il fucile a retrocarica adottato dai tedeschi potesse dimostrarsi materialmente e moralmente efficacissimo non si era voluto crederlo. Aperte le ostilità, i rovesci non tardarono. Al 1 di luglio Benedek già doveva pregare il Sovrano di concludere la pace ad ogni costo, essendo la catastrofe inevitabile; l'Imperatore gli fece rispondere in giornata che la conclusione della pace era impossibile e che in caso estremo avrebbe dovuto ritirarsi nel massimo ordine.

La sconfitta e il tramonto

«C'è stata una battaglia?» chiedeva in ultimo. All'indomani, alle sette e mezza i prussiani attaccarono, a Königgrätz, vicino Praga, e Benedek andò a studiare la situazione da una collina presso Sadowa. Entrati i prussiani a Chlum, alle due e un quarto del pomeriggio, il fronte austriaco si sfasciò, i fossati della fortezza di Königgrätz rigurgitarono presto di cadaveri di soldati in fuga. Benedek, per riconquistare Chlum, voleva ricondurre di persona all'assalto un battaglione ungherese, ma al suo appello non un uomo si mosse. La mattina era partito da Königgrätz con un seguito di trecento cavalieri, la sera se ne vide dietro soli quattordici. Lo stato d'animo delle truppe era tale, che nelle vicinanze di Hohenmauth, allo spuntare di cavalleggeri sassoni — alleati — corse il grido: «I prussiani» e i conducenti di più di quaranta carri, tagliate le tirelle, scapparono al galoppo. Benedek stesso, ritirandosi verso Vienna, la mattina del 10 luglio corse pericolo d'esser fatto prigioniero dai corazzieri prussiani: lo salvò il principe Ernst Windischgrätz, l'unico aristocratico, forse, che il libro onora.

Caduto in disgrazia, il generale si ritirò a Graz, dove si spogliò subito dell'uniforme portata per 48 anni, volendo dimostrare che la sua carriera di soldato era finita. Nel novembre l'arciduca Albrecht andò a trovarlo e gli strappò la promessa di non tentare mai in nessun modo di discolparsi pubblicamente e di indicare i veri responsabili della disfatta: non bastandogli, forse, la parola, domandò anche un impegno scritto... E agli 8 di dicembre comparve nell'ufficiale *Wiener Zeitung* un articolo nel quale Benedek veniva indicato come l'unico colpevole della catastrofe del '66... Nel suo testamento Benedek ha definito questo articolo incompatibile con i concetti di giustizia, onestà e decoro.

Morì al 27 di aprile del '81, chiedendo d'essere sepolto nell'uniforme di soldato, ma ricordando di aver da tempo avvertito per iscritto il comando della piazza di Graz che non voleva onori militari.

Italo Zingarelli

Le visite berlinesi
dell'on. Cianetti

Berlino, 19 notte.

L'on. Cianetti, presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria, arrivato a Berlino in prosecuzione del suo viaggio di studio delle organizzazioni economiche e sociali del Terzo Reich, in compagnia dei direttori generali Cantù e Suardi e del segretario generale Nunzi, si è recato questa mattina, accompagnato dal direttore del Fronte del lavoro, dottor Ley, a fare visita al Ministro per la Propaganda Goebbels, il quale lo ha intrattenuto cordialmente in lungo colloquio ed ha dato poi un ricevimento in suo onore.

Nella giornata, gli ospiti italiani sono stati accompagnati a visitare le istituzioni educative e professionali del Partito, e la Direzione di azienda di Zehlendorf, a Berlino. Domani l'on. Cianetti ed i suoi compagni si recheranno a deporre una corona al monumento dei Caduti in guerra, alla Unter den Linden, ed assisteranno quindi alla inaugurazione del Salone Automobilistico.

Viènot a Tunisi

Tunisi, 19 notte.

D. O.). Oggi alle 15,30 è giunto l'on. Viènot, Sottosegretario di Stato francese agli Esteri. Il Viènot accompagnato dalle personalità del seguito ha viaggiato sul piroscafo *Del Piaz*. Immediatamente sono saliti a bordo per salutarlo il residente generale Guillon, il ministro delegato alla residenza Carderon, il generale comandante le truppe di Tunisi, i ministri di S. A. il Bey, lo sceicco El Medina e Mustafà Sfar e altre personalità. Rendeva gli onori uno squadrone del quarto Cacciatori d'Africa al comando di un colonnello. Il Sottosegretario si è recato direttamente alla Casa di Francia scortato da due plotoni di spahis. Alle 17,30 ha avuto luogo alla Casa di Francia un ricevimento di personalità civili e militari. Alle 20 il residente generale Guillon ha ricevuto Viènot alla residenza della Marsa per un pranzo intimo.

Domani alle 11,30 S. A. il Bey riceverà il Sottosegretario e alle 15 assisterà alla rivista che si svolgerà nell'avenue Jules Ferry durante la quale Guillon riceverà la cravatta di commendatore della Legione d'onore.

Fluida situazione in Francia

Flandin canta a Blum
un patetico "vieni meco,,

Parigi, 19 notte.

L'aumento dei prezzi delle derrate e i ribassi doganali accordati alle importazioni da Paesi con i quali il Governo è in trattative per la contrazione di nuovi prestiti hanno determinato negli ambienti della maggioranza una certa inquietudine. I radicali sono preoccupati delle ripercussioni che questo o quel ritocco dei dazi proibitivi da cui l'agricoltura francese è protetta potrebbero avere sugli umori della loro clientela rurale. I socialisti sentono salire il malcontento nella clientela urbana schiacciata dal carovita. Agli uni e agli altri Blum, Spinasse e Bastid hanno dovuto fornire gli incoraggiamenti e le assicurazioni del caso. I socialisti in successive riunioni hanno finito col decidersi a calare le armi e hanno approvato oggi un ordine del giorno confermante la fiducia nel Gabinetto. I radicali si mostrano più esitanti, meglio informati quali sono delle difficoltà inestricabili della situazione finanziaria e timorosi delle responsabilità sempre più gravi che si assumono di fronte al Paese: ma finiranno probabilmente col calare le armi anche loro.

Entra in scena Flandin

La speranza di vedere mutata la situazione parlamentare non riposa fin qui in realtà su nulla di solido. Flandin annunzia una interpellanza sulla politica del Gabinetto e per non perder tempo espone fin da ora, in una conferenza a pagamento, quale è il suo pensiero.

L'entrata in scena del capo dell'alleanza democratica è caratteristica: quando si delinea all'orizzonte la possibilità di una crisi, egli non manca mai di porre la propria candidatura alla successione; nel caso in specie siamo convinti che si accontenterebbe anche di una vice-presidenza o del portafogli degli esteri o anche di meno; ma la sua apparizione alla ribalta significa comunque che il centro della Camera ritiene ormai maturo l'allargamento dell'attuale maggioranza sulla base della tregua promessa giorni or sono da Blum. Flandin si è espresso nei riguardi del Ministero in termini assolutamente amichevoli.

Ha lodato la politica estera di Delbos rammaricandosi soltanto che nulla sia stato fatto per avviare migliori rapporti con l'Italia, ha lodato la politica militare dei ministri della difesa nazionale compiacendosi dei progressi fatti dai socialisti passando dall'antimilitarismo ai voti unanimi del mese scorso ed ha persino ammesso che Blum merita che gli si venga in aiuto. Ma trattandosi dell'argomento scottante del giorno, cioè della situazione economica e finanziaria, l'ex-Presidente del Consiglio ha constatato che tutta la politica del Gabinetto è fondata sulla possibilità di fare appello al credito interno e che il credito interno non risponde se non agli appelli di chi sa ispirargli fiducia. Ora può Blum ispirare fiducia alla Francia risparmiatrice? La questione è tutta qui ed è superfluo dire che Flandin la risolva suggerendo al Capo del Governo di mettere dell'acqua nel proprio vino e di stendere la mano agli uomini del centro i quali per amore di patria sono pronti a prenderla prestandosi alla formazione di un Gabinetto meno rosso di quello attuale.

Questi argomenti che il capo dell'alleanza democratica riprenderà alla Camera la settimana prossima in occasione della sua interpellanza costituiscono una offerta di pace in regola da parte dei settori parlamentari che seggono alla destra immediata dei radicali. Ma l'accoglierà Blum? Le sue più recenti dichiarazioni non permettono di farsi molte illusioni in proposito.

«Après moi le deluge»

Le masse socialiste sono tutt'altro che disposte a transigere. Le masse comuniste ancor meno. Proprio l'altro giorno mentre il Presidente del Consiglio a costo di correre il rischio di un incidente diplomatico invocava il loro spirito di classe, gli operai gli rispondevano picche. Ulteriori incidenti hanno provato che la Confederazione generale del lavoro è più che mai decisa a ignorare le necessità dell'economia nazionale e a non fare se non l'interesse immediato dei propri aderenti. Alle esortazioni di Blum si è risposto chiedendo aumenti di salario che importerebbero per il bilancio dell'Esposizione un aggravio di spesa di un milione di franchi alla settimana.

D'altro canto le poche economie a cui i membri del Governo hanno osato alludere nei loro più recenti discorsi provocano resistenze e ostilità da ogni parte. Gli elementi più torbolenti dei due partiti di sinistra reclamano non già una tregua ma la totale fusione socialcomunista e una ripresa più violenta che mai della politica anticapitalista, ipotesi che lo stesso Blum a varie riprese non ha escluso dal novero delle possibilità. In tali condizioni potrebbe il capo del fronte popolare recitare un pudibondo *mea culpa* e rifugiarsi tra le braccia di Flandin? Blum non è un MacDonald. Egli è troppo schiavo del dottrinarismo partigiano per finire in omaggio al puro interesse nazionale nella pelle di un difensore dell'ordine borghese.

Che i moderati tentino di approfittare dei suoi imbarazzi per circuirlo e attirarlo dalla loro, nulla di più naturale: che egli si presti alla manovra è ancora da dimostrare. Nonostante tutti i «si dice» di cui ronzano i corridoi di palazzo Borbone crediamo che le rondini di questi giorni non faranno primavera e che tutto quello che nella migliore delle ipotesi ci sia da attendersi dal Gabinetto Blum sia, come si è detto a suo tempo, una tregua destinata a condurre in porto l'Esposizione, impresa che i prestiti in via di stipulazione coi paesi ai quali si accordano le suddette facilitazioni commerciali sono per l'appunto destinati a sostenere.

In quanto a quello che avverrà dopo, Blum pensa forse come Luigi XIV: «Après moi le deluge».

Concetto Pettinato.

Modificazioni nel programma
delle manovre navali inglesi

Londra, 19 notte.

Si apprende stasera che l'Ammiragliato britannico ha deciso inaspettatamente di modificare il programma delle manovre combinate della flotta del Mediterraneo e dell'Home Fleet le quali si dovevano svolgere non lungi dalla costa spagnola fra qualche settimana. Secondo il programma originale, avrebbero dovuto essere seguite delle manovre strategiche di tre o quattro giorni, durante le quali le due flotte si sarebbero considerate «nemiche» e avrebbero agito indipendentemente. Per motivi che non vengono rivelati al pubblico ma che potrebbero avere relazione con la situazione internazionale, l'Ammiragliato ha impartito ordini alle due flotte di rimanere unite e di svolgere esercitazioni tattiche. Anzichè mettere a prova l'astuzia e la scienza degli ammiragli, si compiranno delle esercitazioni di attacco e di difesa impegnanti gli interi equipaggi.

Per l'incoronazione di Giorgio VI

Si affitta casa con fantasma

Londra, 19 notte.

Il Governo britannico ha fatto sapere che le tribune che saranno innalzate per sua cura lungo il tragitto che percorrerà il corteo reale durante la cerimonia dell'incoronazione saranno messe solo a disposizione dei personaggi ufficiali. Ciò ha provocato una valanga di richieste ai privati che dispongono di finestre lungo detto itinerario. Tutto ciò naturalmente ha fatto salire i prezzi in modo esorbitante e attualmente i giornali e le riviste americane sono assolutamente inondate di annunzi in merito. Uno di questi annunzi, illustrato alla perfezione, indica che una contessa cederebbe il proprio appartamento situato vantaggiosamente su una strada che sarà percorsa dal corteo reale per la bagatella di 120 mila franchi, con facoltà di occupare l'appartamento i tre giorni precedenti la incoronazione e i due giorni che seguiranno.

Un annunzio non specifica il prezzo dell'affitto, ma esso deve essere abbastanza alto perchè due righe poco comuni terminano l'offerta: «un fantasma autentico passeggia a mezzanotte nel salone gemendo e mostrando un braccio uferito». Una casa intera situata nel Mayfair costerà al miliardario americano che l'ha affittata la somma di trecentomila franchi. Per terminare, segnaliamo che un appartamentino situato al pianterreno e che appartiene a un baronetto è stato affittato per la somma di trentamila franchi per sei giorni. I posti nelle tribune che saranno erette dalle agenzie americane di viaggi costano da settecento franchi, quelli in piedi, a quattromila franchi per le poltrone di prima fila.

Antonescu a Belgrado

Belgrado, 19 notte.

Antonescu è giunto a Belgrado con Stojadinovic proveniente da Atene. I due uomini si fermeranno qui domani per discutere sulle questioni che interessano direttamente la Jugoslavia e la Romania.

Aspre censure jugoslave
al libro di Sceba

Vienna, 19 notte.

Il libro del signor Sceba è riuscito di grave danno non soltanto alla carriera diplomatica dell'autore: senza dover prendere sul serio le voci secondo le quali sarebbe scossa anche la posizione del Ministro degli Esteri cecoslovacco Krofta, che ha scritto la prefazione del volume, è innegabile che il Governo di Praga si trova in condizioni di estremo disagio di fronte ad attacchi provenienti non da avversari bensì da giornali e da uomini politici delle alleate Romania e Jugoslavia. Infatti anche la stampa belgradese ha preso posizione: il *Vreme*, organo ufficiale del Gabinetto Stojadinovic, scrive in un articolo di fondo che l'indignazione dell'opinione pubblica romena è pienamente giustificata e che il libro del diplomatico ha offeso non soltanto i sentimenti del popolo romeno e del polacco, bensì pure quelli del popolo jugoslavo sia per il contenuto che per il tono. Se la stampa jugoslava non ha reagito allo stesso modo della romena l'ha fatto per riguardo alla Cecoslovacchia alleata ed amica, dal cui Governo si attende che il caso del signor Sceba sia liquidato nel modo più opportuno.

La *Politika*, completamente d'accordo con il *Vreme*, trova strano che il Governo di Praga dopo di aver ripetutamente dichiarato di essere del tutto estraneo al libro di Sceba abbia ora deciso di farlo tradurre in francese: «per porre fine agli intrighi da esso suscitati». Bisogna a questo punto spiegare che il signor Sceba descrivendo la fine della dinastia degli Obrenovic si è occupato di Re Milano, del figlio Alessandro e della moglie di Alessandro la Regina Draga, in termini tali da costringere i serbi a prendere le difese di questa dinastia veramente non amata e da tempo dimenticata.

Le pagine dedicate agli Obrenovic vengono vivamente criticate anche dallo *Slovak*, il più grande giornale della Slovacchia, il quale si domanda come mai un libro simile abbia potuto essere insignito del premio Masaryk, e compreso nell'elenco ufficiale delle pubblicazioni raccomandate dal Dicastero cecoslovacco della Pubblica Istruzione a tutte le Biblioteche per professori e allievi: ecco una lettura — commenta il giornale con ironia — indicatissima per i giovani e specialmente per i Licei femminili.

«E' ridicolo affermare — prosegue lo *Slovak* — che la propaganda straniera a noi ostile abbia voluto con l'aiuto di questo libro distruggere la Piccola Intesa. Il libro vi provvede da solo. Mai più la propaganda nemica avrebbe potuto procurarsi un materiale così efficace come questo fornitole da un diplomatico ceco in servizio attivo».

Veramente la Piccola Intesa dà di questi tempi, uno spettacolo di lotte in famiglia al quale non avevamo mai assistito: Romania e Jugoslavia si scagliano contro la Cecoslovacchia a motivo della imprudenza di Sceba; però fra di loro litigano a motivo del Patto bulgaro-jugoslavo. L'ex-presidente del Consiglio Giulio Maniu scrive nel suo giornale *Romania Noua* che questo Patto ha indebolito la Piccola Intesa, essendosi avuta la prova che uno dei tre membri dell'alleanza vuole andare per la propria strada e fare in avvenire una politica indipendente, senza curarsi degli antichi alleati.

Battaglia di due ore a Chicago
tra agenti e scioperanti
che hanno occupato una fabbrica

Chicago, 19 notte.

Si apprende da Waucegan, nell'Illinois, che 150 agenti di polizia hanno attaccato con bombe lacrimogene gli stabilimenti della «Fansteel Metallurgical Corporation», occupati dagli operai ieri l'altro. Gli scioperanti hanno respinto l'assalto con getti di acidi corrosivi e lanciando contro i poliziotti dei pezzi d'acciaio.

La polizia progetterebbe un secondo e più efficace attacco. E' questo il primo esempio di tentativo per cacciare gli scioperanti con l'uso della forza. Un giornalista che ha potuto assistere alla operazione della polizia ha dichiarato di aver avuto l'esatta impressione di una scena di guerra. Gli agenti, valendosi di scale da pompieri, sono saliti sui tetti degli edifici ed hanno iniziato un nutrito lancio di bombe a gas. Gli scioperanti, dopo un primo istante di smarrimento sono passati risolutamente al contrattacco: in parte cercavano di abbattere i poliziotti che salivano sulle scale, gettando loro addosso pesanti pezzi di metallo, utensili e proiettili di ogni genere; altri, protetti da fazzoletti e asciugamani imbevuti di acqua si sono gettati attraverso le nubi di gas e, giunti sui tetti, hanno impegnato un vero e proprio combattimento con gli agenti scaraventando loro addosso bottiglie di acido nitrico e solforico. Visti cadere alcuni dei loro compagni, gli agenti si sono ritirati e si sono limitati ad assediare gli edifici della fabbrica.

La polveriera di Liepaja
è saltata in aria

Riga, 19 notte.

La polveriera di Liepaja è saltata in aria. Le cause della tremenda esplosione, che è stata udita a parecchi chilometri di distanza, sono ancora sconosciute. L'edificio della polveriera è rimasto completamente distrutto. Blocchi di muratura sono stati trovati a parecchie centinaia di metri dal luogo dello scoppio. Molte case che sorgevano presso la polveriera, sono rimaste gravemente danneggiate.

Gli abitanti hanno narrato che gli edifici hanno tremato dalle fondamenta, come se fossero stati scossi da un terremoto. Sul posto sono accorsi vigili e reparti di truppa che hanno provveduto al puntellamento di alcune case.

Contemporaneamente sono state iniziate le ricerche dei due custodi della polveriera. Di uno di essi è stato trovato il cadavere orrendamente mutilato sotto un cumulo di macerie a 180 metri dal luogo del disastro. L'altro custode è stato pure lanciato dalla violenza dell'esplosione a una cinquantina di metri di distanza. Egli è stato raccolto gravemente ferito e trasportato in un ospedale: le sue condizioni sono gravi. Interrogato, non ha potuto balbettare che qualche parola, senza poter dare alcuna indicazione sulle cause della esplosione.

TEATRI E CINEMA

«La fine di un mondo»
di Sacha Guitry all'«Alfieri»

Il Duca di Troarn sta dando fondo alla sua fortuna. Siamo nel 1785: un mondo che finisce. Nel vecchio castello di Troarn le feste si susseguono; la vita è brillante e galante. Vi passano bellissime dame, e grandi nomi. Talleyrand vi gioca a scacchi, e Beniamino Franklin, diretto all'Havre, vi chiede ospitalità per una notte. Il Duca, mentre ancor vige la monarchia, è di sentimenti repubblicani, come in regime di repubblica, un suo tardo pronipote sarà poi monarchico. Per convinzione? per civetteria? E' inutile domandarlo; questa è una commedia di Guitry; per una freddura, per una arguzia, per un frizzo appena appena ironico e amabile, Guitry è capace di imbastire tutta una commedia. Il Duca settecentesco quando non potrà più mantenere l'enorme fasto della sua casa, lo dirà francamente agli ospiti e agli amici; e costoro, pur di frequentare ancora quel luogo di delizie, si divideranno cordialmente le spese. Il suo lontano pronipote farà alcunchè di simile; quando, ridotto, in quello stesso antico castello, a un capitale di 900 franchi, gravato da un debito di cinquantasette mila franchi di tasse e imposte, (da vent'anni egli si è rifiutato di dar denari alla Repubblica, e l'esattore delle tasse, funzionario repubblicano, un monarchico arrabbiato, ha sempre fatto finta di nulla) ha i gendarmi alla porta, dovrà pur trovare il modo di non finire sotto sequestro, una sola soluzione gli parrà plausibile. Con l'avo fastoso aprirà la sua illustre casa a quanti vorranno pagare una pensione di cento franchi il giorno. Con cento franchi il giorno ognuno potrà illudersi di essere ospite del Duca di Troarn.

Ma quando dunque è finito il vecchio mondo dei Troarn? Nel 1785? o in questi giorni? Altro problemino che è inutile approfondire. L'importante è che la *fine* la commedia prenda l'avvio. Perchè il primo quadro, settecentesco, del primo atto, e il secondo quadro che vi presenta il Duca di Troarn 1936, sono piuttosto lenti, descrittivi, con una cert'aria dimostrativa e quasi predicatoria, pur tra le amenità e le malizie, che non è certo profonda, ma non è neppure leggera. Poi Guitry vi presenta, vogliam dire la sua vena facile, di teatrante quasi bizzarro, lepido, inesauribile, e allora la commedia — un po' banale ma divertente — si anima, scorre, si fa tutta frizzante e piacevole. Sapete quante possono essere le piccole, le irresistibili invenzioni di Guitry: come con quella sua aria fatua e provocante, di falso ingenuo, di candido ironista, egli riesca a variare, quasi chiacchierando, la trama, semplice e povera, di una sua commedia. Ebbene, anche qui, su motivi di farsa, salaci e pur quasi puerili, egli riesce a tracciare una serie di scenette leggere e leggiadre, insignificanti e talvolta quasi deliziose, che son nulla, ma che hanno il dono di farvi sorridere, fra innumerevoli artifici, con una specie di estrema, di elementare naturalezza. E' Guitry, sempre eccellente anche quand'è futile, che si fa ancora una volta applaudire.

Al secondo e al terz'atto, adunque, con l'arrivo degli ospiti nel castello di Troarn, avvengono molte cose intrecciate e burlesche. La qualità della burla è mediocre; ma il tono la salva. Vi si vede un Ministro delle Belle Arti che è il sosia di un assassino ricercatissimo, e che viene arrestato al posto di costui, e vi si vede il Duca di Troarn che a sua volta prende il posto del Ministro ad un appuntamento notturno con la bella Mimosa; vi si vede un ufficiale giudiziario, ex-maggiordomo, che giungendo in casa del Duca all'ora di cena per un pignoramento, o per qualche altro atto del genere, attratto dal ricordo e dal fascino del suo vecchio mestiere, afferra il piatto ove troneggia un pesce superbo e si mette a servire a tavola con araldica gravità; vi si vede un vecchio monsignore ghiottone e curioso, che legge avidamente le cronache dei delitti, ed ogni volta che si sta delineando una mezza tragedia, esclama: ma è veramente comico! si vede infine un ricco americano acquistare il castello, donarlo alla Francia, in memoria della visita di Beniamino Franklin — quello del prologo —, e nominarne il Duca conservatore perpetuo. Si vedono tutte queste cosette, che sono in se stesse abbastanza frivole e scipite; ma v'è poi quella vivacità, di testa e cordiale, svelta e pungente, che non vi lascia arzigogolare se quello che Guitry vi dà sia poco o molto. Vi fa passare un'ora, ed è tutto.

Il secondo e il terz'atto sono stati perciò applauditi con particolare cordialità. Febo Mari era il Duca di Troarn, 1785 e dei giorni nostri. Corretto, galante, ameno, piacevole, con la dizione nitta e il tono sicuro, egli ha saputo dare spicco e simpatia al personaggio. Aggraziata Giana Cellini nella piccante figurina di Mimosa. Ameni Aristide e Tullia Baghetti nelle parti di una vecchia marchesa e del monsignore; bravo il De Luca (Franklin e poi Ministro delle Belle Arti). Affiatati tutti, ed evocati alla ribalta con rinnovati battimani.

f. b.

AL CARIGNANO

Oggi alle ore 15 avrà luogo l'annunciato primo sabato teatrale con la rappresentazione del *Rigoletto* di Verdi, diretto dal maestro Umberto Berrettoni, ed interpretato da Carlo Galeffi, Mercedes Capsir Tansi, Giuseppe Traverso, Florica Cristoforeanu, Giulio Tomei, Italo Tajo. La vendita dei posti ha luogo presso la sede del Dopolavoro Provinciale.

Per domani sera alle ore 21 precise, in turno d'abbonamento dispari, 19.o della serie, è confermata la prima rappresentazione del *Campiello* di Wolf-Ferrari, diretta dal maestro Piero Fabbroni. La vendita dei posti continua presso la Segreteria del Carignano.

Compagnia italo-ungherese
al Politeama Chiarella

Al Politeama Chiarella — dove la Compagnia di Totò replicherà sino a domani sera, in recita di commiato, la nota e divertente rivista *Se quell'evaso io fossi!...*, due tempi e quattordici quadri di Bel Ami e Tramonti — agirà da lunedì per un breve corso di recite, la Compagnia italo-ungherese di riviste con Erzsi Paal e Nino Taranto, che si presenterà con un nuovo lavoro in due tempi e dodici quadri, *Arrodano nacure mercedi*, di Emmerick Hülzas, con musiche di Paul Abraham.

Sullo schermo: *Il corriere dello zar*, di R. Fichberg - *Cronache dell'Impero*, del L.U.C.E.

Il corriere dello zar è, per ora, l'ultima edizione cinematografica delle vicende vissute da Michele Strogoff. Un tempo, i grandi drammaturghi, i tragedi addirittura, avevano i loro temi prediletti e obbligati, Euripide, Francesca, e via dicendo; ora i registi cinematografici di terzo e quart'ordine hanno i loro soggetti preferiti e quasi obbligatori, le due orfanelle, i tre moschettieri, Michele Strogoff. Questo corriere dello zar che cade tra le grinfie dei tartari ribelli e ne subisce d'ogni colore pur di non lasciar cadere nelle loro mani l'imperial messaggio; questo intrepido capitano che resiste persino alla prova del confronto con la vecchia madre, che egli finge di non conoscere; questo pretesto per poter sfoderare i luoghi comuni cinematograficamente infallibili per il grosso pubblico, ha per lontano antenato il romanzo d'appendice, per prossimo avo il cinema novecentododici; e se non fosse della maschia baldanza di Adolfo Wohlbrück, si finirebbe per sorridere di questo uomo d'acciaio al tungsteno; più lo ammazzano, più gli riesce. Accanto al Wohlbrück Colette Darfeuil, Yvette Lebon, e il sempre intelligentissimo Vanel.

Con *Il corriere dello zar* si proietta il secondo numero unico dell'Istituto L.U.C.E., dedicato alle cronache dell'Impero. Due episodi vi sono ampiamente ritratti: la definitiva occupazione del territorio dei Galla e Sidamo, e le ultime sottomissioni nell'Harrarino. Su tutto, il sole a picco equatoriale, che segna d'ombra cupe e profonde la lussureggiante vegetazione delle nuove terre d'Italia.

m. g.

Al Conservatorio

Ieri sera avrebbe dovuto svolgersi un concerto di clavicembalo e di flauto per i soci del Gum. un concerto attraente, si prevedeva, data la desuetudine di quegli istrumenti. La serata cominciò con la *Sonata* in mi di J. S. Bach, eseguita al pianoforte, invece che sul clavicembalo, da Santiago Kastner, e dal flautista Demetrios Callimahos, in modo tanto sommario anzi scandaloso, senza la minima concertazione, con ritmo tanto incerto, con errori, da parte del flautista, tanto equivoci, da far dubitare che la cosa avesse potuto continuare. Infatti non continuò. Si apprese poi che il Callimahos, improvvisamente ammalatosi, s'era ritirato. Il Kastner aggiunse ai pezzi che aveva annunciato, *Les fastes de la grande et ancienne ménestrandise*, l'arguta e originale *suite* di Couperin, la *Toccata con lo scherzo del cucù* di Pasquini, la *Fantasia cromatica e fuga* di Bach, altri pezzi di Couperin, una danza di Byrd, eccetera, e mostrò di possedere una discreta tecnica dell'agilità, scarsamente accompagnata da quella perspicace capacità di tocco e di registrazione clavicembalistica, che è indispensabile alla efficienza dell'istrumento a becco di penna, alla varietà dell'espressione, alla estetica delle antiche musiche. Non mancarono gli applausi.

a. d. c.

Elmendorff al Torino

Karl Elmendorff, nato a Düsseldorf nel 1891, e ben noto tanto in Germania, dove ha diretto opere nei teatri di Wiesbaden, Monaco, Bayreuth, quanto in Italia, per esecuzioni sinfoniche, guidò iersera l'orchestra dell'Eiar nel Teatro di Torino, davanti a un pubblico come sempre folto, attento e compiaciuto. Il programma da lui svolto non comprendeva purtroppo nulla di nuovo. Oltre notissime composizioni quali l'*ouverture* dell'*Egmont*, la sinfonia dei *I maestri cantori* e il preludio e il finale di *Tristano e Isotta*, diresse l'appassionata *ouverture* di *Giulietta e Romeo* di Ciaicovski, e una sinfonia di Haydn, un nome, questo, che, al pari di quello di Mozart, è troppo trascurato nei concerti orchestrali. E di Haydn l'Elmendorff diresse una fra le più note sinfonie, quella che i parigini soprannominarono «L'orso», per quel tal passo del pesante e grave basso nel finale. Ogni parte del concerto valse all'Elmendorff per provare ancora una volta attraverso un complesso orchestrale esperto e duttile come quello dell'Eiar la sua valentia di concertatore e animatore, la sicura conoscenza delle partiture wagneriane, la capacità della efficace dinamica. Ogni parte del concerto fu applaudita. Maggior successo ottenne l'Elmendorff alla fine dei due frammenti di Wagner.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20,5: Giornale radio — 10,30-11: Progr. scolastico — 12,30: Orchestrina diretta dal M.o Giuliano — 12,50: Cronache del CONI — 12,40-13 e 13,10-13,50: Musica varia diretta dal M.o Manno — 14,15-14,20: Borsa. Ore 16: Dal Teatro Sociale di Vercelli: 1o atto della «Traviata». Ore 16,35: I dieci minuti del lavoratore — 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Musica da ballo del Circolo Imperiale — 17,50-18: Bollettino presagi e nevi. Ore 18,50: Com. del Dopolavoro — 19-20,5: Notiziari esteri — 20,30: Cronache del turismo — 20,45: Orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza — 21: Dal Teatro Reale dell'Opera: «Arlesiana», opera in 3 atti di F. Cilea, diretta dal M.o De Fabritiis — Negli intervalli: Conversazione di Battista Pellegrini e Favia Del Core — Dopo l'opera: Giornale radio — Dopo l'opera fino alle 0,30: Musica da ballo. Orchestra Angelini.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 19,50,5: Musica varia diretta dal M.o Barzizza — Intermezzo; Notturno in giallo minore, commedia in 1 atto di Sergio Pugliese — Dopo la commedia: Fantasia di vecchie danze diretta dal M.o F. Culotta — Notiziario — Concerto della violinista Lina Spera — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 22,25: Musica classica da camera (dei Haydn) — **Praga I:** 20: «Il Re dei vagabondi», operetta di Friml — **Parigi P.T.T.:** 20,45: Pezzi per cembalo — **Parigi T.E.:** 21,30: «Eros», commedia di P. Henriot — **Radio Tolosa:** 20: «La vedova allegra» di F. Lehar — **Colonia:** 20,15: Varietà — **Droitwich:** 22,30: Banda militare.

La moglie del pianista Zecchi derubata di 400 mila lire

Budapest, 19 notte.

La moglie del pianista Carlo Zecchi, che si trova attualmente a Budapest per dei concerti, è stata derubata in albergo di tutti i suoi gioielli custoditi nella camera. Secondo la denuncia sporta alla polizia, i gioielli avrebbero un valore di 100 mila pengö, pari a circa 400 mila lire.

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

La piaga della denatalità

La riunione a Casa Littoria convocata dal Federale

L'intervento di S. E. il Prefetto e delle massime autorità

Nuovi Centri ospedalieri per la maternità -- La creazione di un Consorzio per i premi da assegnare alle famiglie numerose -- Le onorificenze e gli scapoli

Ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri a Casa Littoria la riunione convocata dal Segretario Federale per studiare i mezzi atti a diminuire le gravi conseguenze della denatalità della nostra provincia.

Dalla discussione è risultato evidente che il problema così grave ed assillante debba essere considerato sotto un duplice aspetto: per un lato esso riguarda l'intera nazione e l'annunciata seduta del Gran Consiglio del Fascismo senza dubbio porterà ad esso quelle necessarie iniziative per risolverlo; dall'altro lato esso è più strettamente locale e nelle parole delle Gerarchie convenute sono emerse alcune necessità che riguardano sia Torino, sia la nostra provincia che possono essere così riassunte. L'iniziativa della Federazione torinese di creare presso ogni fabbrica degli asili-nido si è dimostrata veramente utile ed efficace. Sarà necessario istituire dei centri ospitalieri per la maternità, dislocati in varie zone cittadine, per dare facoltà alle gestanti di accorrere ad essi con comodità. I premi di nuzialità e natalità sono stati attentamente esaminati per ciò che riguarda la loro influenza appunto nel campo della natalità ed è stato deciso di costituire un consorzio provinciale che avrà il compito di distribuire detti premi con un carattere di assistenza continua alle famiglie numerose. E' stata pure riaffermata la necessità che negli impieghi venga strettamente attuata la norma per cui deve essere data preferenza a chi ha figli e che da qualsiasi carica onorifica vengano rimossi coloro che con efficace espressione sono stati definiti «i disertori della famiglia». S. E. il Prefetto, che ha assistito ed attivamente partecipato alla seduta, ha inoltre stabilito che qualsiasi proposta di onorificenza per scapoli od ammogliati senza prole venga bocciata sin dall'inizio.

Prossimamente avrà luogo un'altra riunione per esaminare e discutere ancora l'importante problema.

L'iniziativa del Federale Piero Gazzotti di convocare una riunione di autorità e di competenti per discutere il problema demografico torinese, è stata veramente opportuna. Dal comunicato che pubblichiamo, in cui sono riassunti i punti principali e le conclusione della discussione, appare evidente che essa è stata improntata ad uno spirito perfettamente realistico.

Denatalità: orrido spettro che getta un'ombra sinistra ed offusca il luminoso panorama dell'attività e del tenace lavoro di Torino industriale e fascista; situazione intollerabile per una popolazione che è sempre stata alla avanguardia nella vita della Nazione, che ha profuso generosamente in ogni battaglia, in guerra ed in pace, sui campi dell'onore e del lavoro, senza badare a sacrifici, il suo sangue migliore, la sua più forte giovinezza. Questa situazione non può continuare; il popolo di Torino saprà liberarsi dai tentacolari legami della denatalità che minacciano di soffocarlo, saprà far rilucere dinanzi alla triste maestà della morte il luminoso sorriso ed il canto della vita.

Ma per tutto ciò è necessario che il doloroso concetto che il problema della denatalità involge in se stesso, entri nel cuore degli uomini e delle donne torinesi. E più degli uomini che delle donne: la natura indica ad esse inconsciamente la missione a cui sono chiamate e vogliamo credere che in questa nostra città gentile non vi sia donna di nessun ceto sociale che opponga un rifiuto al suo consorte desideroso di figli. Sugli uomini, dunque, in massima parte posa la responsabilità; sugli scapoli — i disertori della famiglia — che non sanno affrontare la vita nella sua pienezza, che si credono forti perchè soli, ma che invece celano nel loro animo, sovente, un'insita debolezza e pusillanimità, sempre uno sterile egoismo, per cui, credendo di meglio godere la vita, crescono nel petto i germi di una ingloriosa avvilente infelicità nella vecchiaia.

Altrettanto deve esser detto per le coppie che non voglion aver famiglia; poche crediamo e speriamo; più invece quelle che si limitano ad allevare il figlio unico, che il più delle volte cresce malato di una inguaribile psicologia da adulti e non da bimbi, perchè gli manca al fianco la gioconda purezza dei fratellini, primi amici e compagni nella vita del fanciullo.

Alla riunione di ieri il problema è stato discusso nei suoi aspetti generali ed immediati. Ad essa seguiranno altre riunioni per esaminare più partitamente i vari volti della complessa questione. Le autorità cittadine — erano infatti presenti, a fianco di S. E. il Prefetto Oriolo, che ha voluto assistere e partecipare alla discussione, e del Federale Gazzotti promotore della riunione, il Preside della Provincia avv. Quaglia, l'ing. Sartirana Podestà, il dott. Meda, la contessa Cavalli, l'on. Mazzini, il dott. Venturi, il prof. Garaiani, il prof. Cova, alcuni noti pediatri e il dott. Giaccardi — hanno concretato alcune iniziative che in seguito illustreremo partitamente. La discussione, impostata e diretta dal Federale Gazzotti ed alla quale S. E. Oriolo ha portato preziosi elementi e l'ausilio della sua autorità e competenza, è stata serrata e vivace. Gli asili nido la cui grande utilità è stata riaffermata da tutti i presenti; la funzione dei premi di nuzialità e natalità e l'opportunità di una loro migliore utilizzazione; la creazione d'un consorzio provinciale per la distribuzione di detti premi; la necessità di un maggiore sviluppo in città dell'assistenza ospedaliera alle gestanti e la creazione di nuovi centri per la maternità; molti altri problemi infine a carattere locale sono stati attentamente esaminati. Dalla discussione sono emerse anche alcune proposte a carattere nazionale che le autorità competenti faranno presenti alle superiori Gerarchie.

Infine S. E. il Prefetto ha annunciato che le proposte di onorificenza a cui fossero indicati scapoli o ammogliati senza prole o con un solo figlio, saranno inesorabilmente bocciate sin dall'inizio. Quello demografico è un problema morale. E' quindi logico che non possano esser presentate candidature per onorificenze per coloro che dimostrano di mancare appunto di uno degli elementi fondamentali, naturali, religiosi ed umani della moralità sociale e del patriottismo. Una onorificenza brillerà meglio sul petto del capo di numerosa famiglia — e di essa potranno esser orgogliosi affettuosamente i figli — che su quello di chi nasconde un cuore arido e un sordido ignobile egoismo.

Il migliore augurio per le nuove coppie di sposi: il primo di una lunga serie di bimbi sani, belli, prosperosi.

Due madri prolifiche

Il prof. Cova, direttore della Clinica ostetrico-ginecologica presso la R. Maternità, ha segnalato al Segretario Federale, quali degne di un giusto riconoscimento e di premio, due madri prolifiche che attualmente si trovano ricoverate alla R. Maternità. Si tratta della trentasettenne Dianna Rosaude in Biandino, abitante a Condove nella frazione Novaretto, la quale in dieci anni di matrimonio ha avuto nove figli, di cui otto viventi, e della trentasettenne Silvia Catenaccio in Barile, abitante in via Porta Palatina 19, la quale ha posto alla luce otto figli.

Un padrone di casa che non vuole bimbi!

Lo sfratto ad un parrucchiere padre di sei figli

In quindici anni di Regime lo spirito che animava un tempo i proprietari di case è profondamente mutato. I fanciulli rappresentavano una maggiore probabilità di deteriorare gli alloggi ed allora per un gretto sentimento i padroni degli stabili si rifiutavano di affittare alle famiglie prolifiche, numerose.

Abbiamo detto che lo spirito è mutato, ma dobbiamo aggiungere che purtroppo esistono ancora deplorevoli eccezioni. Un esempio si ha nell'odissea che ci ha narrato il parrucchiere Giuseppe Bernetti padre di sei figli.

Fatto esperto da una infinità di traversie, quando il parrucchiere si recava ad affittare un alloggio, per non sentirsi rispondere «è già affittato», oppure «siamo in parola con altri», dichiarava di avere un figlio solo. Ma allorchè faceva ingresso nella nuova casa col suo «plotone» avvenivano scene indescrivibili.

Questi reiterati ostacoli, e circostanze di carattere finanziario indussero il Brunetti a far pratiche perchè due figliuoli fossero ritirati in un collegio, un altro per interessamento della Federazione fu ospitato alla «3 Gennaio», un quarto egli affidò ai suoi genitori; e gli ultimi due, per scansare noie allogò nel retrobottega del suo esercizio da parrucchiere.

Credeva di aver finalmente trovata la soluzione al problema quando ieri gli giunse l'imposizione di sfratto entro 5 giorni a mezzo del legale del proprietario di casa.

Non solamente la casa, ma anche la bottega da cui ritrae i mezzi per sostentare la famiglia il parrucchiere sta per perdere.

— Io sono ancor giovane, altri figli potrebbero ancora allietare la nostra unione — dice il parrucchiere — mi sentirei il coraggio di affrontare e risolvere per loro i problemi del vivere quotidiani; ma non posso vincere l'ostacolo che mi crea la famiglia numerosa di trovare un padrone di casa che consenta di darmi alloggio e negozio. A chi posso rivolgermi per sventare tanta jattura?

La visita del Federale agli Uffici di Statistica

e alla Scuola d'Econ. domestica

Gli uffici municipali di statistica sono stati visitati ieri mattina dal Segretario Federale Piero Gazzotti che è stato ricevuto dal vice Podestà conte de la Forest, dall'avv. Gay segretario generale del Comune, e dal capo Divisione avv. Ramella. E' nota la importanza di questo servizio in cui tutta la vita della città nei suoi più svariati e molteplici aspetti trova un'eco. Ogni attività individuale o collettiva è qui tradotta in cifre che nel loro complesso e con opportuni raffronti rivelano poi chiaramente il vero aspetto delle situazioni. Si tratta, come è facile comprendere, di un lavoro delicato e a volte anche difficile perchè le cifre hanno un loro modo di esprimersi rigido, ermetico, che occorre saper interpretare.

L'opera degli impiegati è aiutata da macchine perfezionatissime di quel genere che si suole definire «macchine intelligenti» per il lavoro che compiono. Il Gerarca si è vivamente interessato ai dati che gli sono stati esposti ed ha osservato con particolare attenzione ogni elemento che riguarda il costo della vita e la demografia. Prima di lasciare la sede degli uffici, che sono provvisoriamente sistemati in via Lagrangia 5, Piero Gazzotti ha espresso ai dirigenti il suo vivo compiacimento.

La scuola di economia domestica dei Fasci Femminili, che è ospitata nello stesso palazzo, è stata poi visitata dal Federale che è stato salutato al suo giungere dalla contessa Cavalli e dalla signorina Scotti. Le alunne della bella istituzione del Fascio Femminile che non attendevano l'improvvisa visita del Gerarca lo hanno affettuosamente accolto e gli han dimostrato la loro abilità di cuoche e già perfette donne di casa.

Per il fausto evento

Una solenne funzione in tutte le chiese della Diocesi

S. Em. il Cardinale Arcivescovo ha disposto che, per il fausto evento, sia, nel pomeriggio di domani, domenica, cantato il *Te Deum* in tutte le parrocchie della città e della diocesi.

Ufficiali aviatori visitano le Officine Savigliano

Un folto gruppo di ufficiali del Presidio di Torino dell'Arma Aeronautica ha visitato ieri mattina le Officine di Savigliano, accompagnato dal comandante della Divisione Aerea Borea e dal comandante della II Brigata Aerea. I piloti si sono soffermati a lungo a seguire le varie fasi della lavorazione nei vari reparti studiando la complessa e vasta organizzazione del grande stabilimento.

La partenza per Bardonecchia degli Accademisti torinesi

Ieri mattina alle ore 8, con treno speciale dalla stazione di Porta Nuova, sono partiti per Bardonecchia — dove terranno il campo invernale — circa 350 fra allievi e ufficiali della nostra R. Accademia di Artiglieria e Genio. Assistette alla partenza, con un gruppo di altri ufficiali, il generale Basso, direttore dell'Accademia, e prestò servizio la musica del 90. Reggimento Fanteria.

L'attività sciistica della Milizia Universitaria

Nella giornata di oggi parte per Cortina d'Ampezzo la squadra sciistica rappresentativa della Legione «Principe di Piemonte» per partecipare ai campionati nazionali della Milizia. I goliardi in grigioverde che la compongono sono stati scelti tra i frequentatori del corso da poco ultimato, e designati dal comandante interinale della Legione torinese, seniore ing. Miltica. A essi sarà dato dimostrare i risultati concreti di un mese di istruzione tecnica nonchè lo spirito agonistico e la preparazione sportiva e militare quali si addicono ai goliardi che vestono le gloriose divise dei veterani della Rivoluzione e dei legionari d'Africa. Inoltre il comando della «Principe di Piemonte» ha organizzato un campo invernale che si svolgerà a Bardonecchia con inizio il prossimo 4 marzo e al quale parteciperanno due compagnie della Legione universitaria.

G. U. F.

La festa della neve

Il GUF avverte i partecipanti della «Festa della neve» che il treno speciale parte da Porta Nuova alle ore 7.15. Quindi i partecipanti dovranno trovarsi alle 6,45 sotto l'atrio della stazione.

Il monumento al Duca d'Aosta

Un nuovo sopraluogo del Maresciallo De Bono

Il Maresciallo De Bono, è giunto ieri mattina nella nostra città; alla stazione erano convenuti ad ossequiarlo S. E. il generale designato d'Armata Ferrari ed il comandante il Corpo d'Armata S. E. Grossi. Il Quadrumviro De Bono, dopo essersi trattenuto breve tempo in un albergo cittadino, ha voluto dedicare le prime ore della sua permanenza in città visitando, insieme col Podestà ing. Sartirana e coi funzionari che sono parte del Comitato per il monumento al Duca d'Aosta, i lavori in corso per questa cospicua opera destinata a glorificare in Torino l'invitto Principe.

Com'è noto, si è da tempo provveduto alla rimozione della statua del Cavaliere che sorgeva di fronte a via Po ed ora si è cintata l'intera zona della piazza in cui sorgerà il monumento al Condottiero della III Armata.

I lavori per le fondazioni e per la posa del lastricato di pietra che fungerà da sagrato intorno all'opera del Baroni sono già stati iniziati.

Il Quadrumviro De Bono ha voluto compiere il sopraluogo per accertare la sollecita esecuzione data a quest'ultima fase dell'opera, la cui inaugurazione avverrà solennemente nell'annuale della morte del Principe.

S. E. De Bono ha apprezzato il piano di sistemazione che la Podesteria metterà in atto per lo sfondo delle piante e per la semplificazione della rete dei binari, dinanzi e a lato del monumento.

La parte statuaria è, com'è noto, già ultimata, grazie all'intensa e amorosa fatica realizzatrice dello scultore Publio Morbiducci che ha fraternamente compiuto l'opera del Baroni troncata dalla morte.

Nel corso del sopraluogo, fatto ai cantieri della fonderia di corso Napoli, S. E. De Bono, accompagnato sempre dal Podestà ha potuto constatare la perfetta riuscita delle grandi statue di bronzo, fra le quali primeggia quella austera e imponente del Duca. Sua Ecc. De Bono aveva al proprio seguito, durante questa visita, i generali Grazioli, Mariotti, Villasanta e Vaccari.

Verso il tocco, la Podesteria ha invitato il Maresciallo d'Italia e gli alti ufficiali a una colazione in un ristorante del centro.

In serata S. E. De Bono è ripartito per Roma. Sono convenuti alla stazione di Porta Nuova alle ore 21.15 per salutarlo S. E. il gen. Ferrari, il Preside della Provincia avv. Orazio Quaglia, il Podestà ing. Sartirana con il suo segretario particolare avv. Pesatti, il vice-podestà conte De la Forest ed il capo gabinetto comm. Gualco.

Bollettino Demografico

19 febbraio 1937 XV

Nati vivi	18
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	27
Matrimoni trascritti	4

In memoria di Corrado Corradino

Il Comitato per le onoranze a Corrado Corradino comunica che il 28 corrente, alle ore 10.30, nel salone d'onore della R. Accademia Albertina, sarà inaugurato il busto all'insigne poeta e scrittore, che fu anche per lunghi anni all'Accademia insegnante di storia dell'arte. In un primo tempo si era pensato di porre il busto — opera di Leonardo Bistolfi — all'aperto, in un giardino della città, ma poi il carattere della scultura, per delicatezza e intimità più adatta alla luce riposata e raccolta di un interno, fece scegliere la sala dell'Accademia. All'inaugurazione S. E. Balbino Giuliano pronunzierà l'orazione commemorativa del poeta. Nello stesso giorno uscirà pure il volume, pubblicato a cura del Comitato, con prefazione di Domenico Lanza, delle opere di Corrado Corradino: è una ampia scelta di cose edite e inedite, nella quale si riassume la figura spirituale e artistica dello studioso e del letterato.

Un concorso a premi per biblioteche popolari e scolastiche

Il Comitato torinese dell'Ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche ha indetto il suo primo concorso a premi fra tutte le biblioteche popolari e scolastiche della provincia. La commissione centrale, presieduta dal marchese dott. Erminio Robecchi Brivio, assegnerà i premi secondo le graduatorie stabilite e tenendo conto dei [illegible] in palio. Le copie del bando di concorso sono a disposizione degli interessati presso la sede del Comitato a Casa Littoria, in via Carlo Alberto 10, dove possono pure rivolgersi per ulteriori schiarimenti.

Modificazioni d'orario sulla linea Torino-Aosta

Per favorire i partecipanti al mercato settimanale di Ivrea, da ieri è stata attivata al venerdì fra Aosta e Ivrea una nuova coppia di treni viaggiatori: acc. legg. TV A 800 Ivrea-Aosta, acc. legg. TV A 801 Aosta-Ivrea, con il seguente orario: Ivrea p. 12.1, Aosta a. 13.33; Aosta p. 9.36, Ivrea a. 11.38.

Linea Torino-Alessandria: da oggi il treno acc. 1037 in partenza da Torino P. N. alle 12.26, fermerà al [illegible] Torino-Lingotto per servizio pubblico, partendo da detta località alle 12.30.

Il bimbo di San Mauro

Ipotesi e congetture della fantasia popolare

Malgrado che ogni prova fin'ora raccolta contribuisca a rendere sempre più certa l'ipotesi che il bimbo scomparso la settimana scorsa a S. Mauro Torinese sia stato vittima di una disgrazia, la popolazione di quell'industre paese che tanto si è appassionata alla dolorosa vicenda, continua a coltivare la speranza di ritrovare ancora il piccolo Mauro. La madre del bimbo, i famigliari si nutrono di questa speranza nell'angosciosa attesa che una traccia qualsiasi, che un po' di luce venga presto a diradare il mistero che li ha gettati nella disperazione.

Mentre le ricerche continuano, a rendere più tormentosa l'attesa valgono le lettere e le informazioni di pseudo chiromanti, settimini e veggenti da strapazzo che pretendono di conoscere la sorte del piccolo Mauro; ed ogni informazione, naturalmente, non solo non è simile alle altre, ma è fantastica, allarmistica e assurda tanto che l'autorità ha deciso di procedere a termini di legge contro i responsabili.

Le tragedie della gelosia

Tenta di uccidere la moglie

Chi transitava il 14 maggio dello scorso anno verso mezzogiorno per via Garibaldi all'altezza di via San Francesco di Assisi assisteva ad un impressionante episodio: un uomo armato di rasoio rincorreva, gesticolando ed urlando, una donna. La malcapitata, certa Maria Volante, di 25 anni, viveva in via Stampatori 15, separata dal marito; essa aveva dovuto fuggire dalla sua abitazione, invocando soccorso, per sottrarsi alle minacce dell'infuriato consorte, affetto da inguaribile gelosia. La guardia Nicodemo Bisegno, addetto al traffico nell'incrocio di via Garibaldi e via San Francesco d'Assisi, interveniva riuscendo a mala pena, aiutato da alcuni passanti, a trattenere il Cammarata, il quale però aveva ferito la moglie al collo ed al braccio. La giovane donna al San Giovanni veniva dichiarata guaribile in 15 giorni. Il Cammarata trasportato alla Questura Centrale cercava di attenuare la propria responsabilità fingendosi pazzo. Ieri la nostra Corte d'Assise ha condannato il Cammarata a 11 anni, 5 mesi e 10 giorni di reclusione: gli ha condonato 3 anni 5 mesi e 21 giorni, per cui il Cammarata dovrà scontare solo otto anni di reclusione.

L'odissea di una donna scomparsa da casa

Abbiamo dato notizia della scomparsa dalla propria abitazione in corso Novara 45, ove abitava con la propria figlia, maritata in Botto, la ottantaduenne Maria Michela. Uscita dall'abitazione martedì scorso, verso le ore 13, per compiere, come di solito, una passeggiata, essa non vi ha più fatto ritorno. La Michela, uscita come si è detto di casa, si era incamminata a piedi verso Verolengo, suo paese natale. Giunta a Brandizzo in uno stato compassionevole, i carabinieri l'avevano fermata e, saputo dalla donna che abitava a Verolengo, la munivano di foglio di via per raggiungere tale località in treno. Naturalmente, a Verolengo la donna non conosceva più nessuno, cosicchè ieri dopo un lungo girovagare veniva nuovamente fermata dai carabinieri i quali avendo ricevuto segnalazione della sua scomparsa da Torino, provvedevano a darne comunicazione alla angosciata figlia. Oggi la ottantaduenne Maria Michela farà ritorno a Torino.

Rubano un'auto e la svaligiano degli accessori

Il sig. Angelo Piacentino di Giovanni il giorno 10 corr., verso le ore 23, lasciava momentaneamente incustodita, in piazza Vittorio, angolo via della Rocca, la propria automobile targata n. 40040-TO. Ritornato poco dopo sul luogo per riprenderla, il Piacentino doveva constatare con sorpresa che la vettura era sparita. Allo sfortunato proprietario dell'auto non restava che recarsi a denunciare il furto patito al Commissariato di P. S. della Sezione Dora. Il giorno seguente, mentre il Commissariato aveva già posto in moto il macchinario delle proprie indagini e ricerche, il Piacentino veniva avvertito che la di lui macchina era stata ritrovata abbandonata sulla strada di S. Vito, ma mancante delle ruote di ricambio e di tutti gli accessori. I danni arrecati al Piacentino si aggirano sulle tremila lire.

— Un altro furto d'automobile è stato denunciato al medesimo Commissariato. Il signor Luigi Grosso, il giorno 11 corr., verso le ore 22,30 lasciava incustodita la propria automobile targata numero 41379-TO, in via delle Rosine. Ritornato poco dopo sul posto aveva la sgradita sorpresa di constatare che degli ignoti si erano impadroniti della vettura.

STATO CIVILE

19 febbraio 1937 XV

Morti: **Gambari Rosa** v. **Ardizzone**, anni 80, di Cavallermaggiore, casal., v. E. Giulio 37 - **Saletta Giovanni** fu Giuseppe, a. 59, di Montafia d'Asti, impieg., v. Vittorio Em. 70 - **Gotti Dellina** v. **Viral**, a. 79, di Lanzo T., casal., v. Galvani 15 - **Farinaudo Andrea Luigi** fu Giuseppe, a. 73, di Torino, meccanico, v. Pacinotti 8 - **Cavagnero Severino** fu Giovanni, a. 55, di Mombarone di d'Asti, esercente, str. naz. Bruere 85 - **Sperla Maddalena** m. **De Berchi**, a. 78, di Quargnento, casal., v. Campana 16 - **Gattino Franca** di Giovanni, a. 16, di Torino, studentessa, v. IV Novembre 18 - **Sosso Giuseppina** m. **Varalli**, a. 73, di [illegible], casal., v. Vercelli 30 - **Ghibaudo Rosa** m. **Craglia**, a. 59, di Castell'Alfero, casal., v. C. Collegno 17 - **Giordano Luigia** m. **Rogna**, a. 70, di Vercelli, casal., c. Vinzaglio 125 - **Manzon Maria** fu Francesco, a. 60, di Torino, casal., v. Orbassano 879 - **Lupo** rag. **Enrico** fu Carlo, a. 53, di Torino, geometra, v. M. Gioda 16 - **Cima Stefano** fu Ernesto, a. 55, di Ovelmiano Monf., contadino, c. Francia 180 - **Bersano Maria** v. **Ruffino**, a. 78, di Sali Verc., casal., v. G. Doglio 33 - **Serra Pierina** fu Antonio, a. 83, di Lombardore, tessitrice, v. Bessanese 9 - **Fiorio Fedele** fu Giacomo, a. 74, di Bioglio, pension., v. Chiusella 5 - **Ciari Clotilde** v. **Binello**, a. 47, di Cuneo, commessa d'ufficio, v. Pracentino 8 - **Grosso Margherita** v. **Galmasso**, a. 89, di Centallo, casal., v. Quarto dei Mille 17 - **Torrero Teresa** v. **Nisa**, a. 84, di Caselle, pension., v. Digione 5 - **Bollani Amedeo** di Stefano, a. 31, di Marcellino, muratore - **Parola Michele** fu Secondo, a. 80, di Quarto d'Asti, contadino - **Ingaramo Maddalena** fu Filippo, a. 22, di Carmagnola, bidella - **Adam Domenica** v. **Conioli**, a. 77, di Torino, casal. - **De Florian Augusta** v. **Soppalsa**, a. 71, di Annone, casal. - **Callanca Osvaldo** fu Luigi, a. 36, di San Remo, falegname - **Cima Ada Caterina** suor Marianna, a. 24, di Borgo, suora - **Caronasso Angela** suor Marianna, a. 83, di Valdobbiadene, suora - **Castaldi Filomena** di Guglielmo, a. 45, di Costo d'Arnoldo, casal. - **Canella Angela** fu Angelo, a. 83, di Cavarzere, casal. - **Visentin Elvira** m. **De Luchi**, a. 40, di Piazzola sul Brenta, casal. - **Bouvet Carola** m. **Bouvet**, a. 44, di Bussoleno, casal. - **Dell'Era Teresa** m. **Giachino**, a. 62, di Cardo C., casal. - **Ganova Margherita** v. **Paulasso**, a. 70, di Pinerol., casal. - **Lami Rita** di Emanuele, mesi 16, di Torino - **Platti Franco** di Carlo, mesi 2, di Torino - **Benzi Anna** m. **Ratieri**, a. 53, di S. Salvatore Monf., casal. - **Giacomone Mario** fu G. B., a. 71, di Pellour, viagg. commercio.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina, 125.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Stagione lirica del «Regio»). — Ore 15: «Rigoletto» di G. Verdi (a Sabato teatrale). **ALFIERI** (Comp. Febo Mari). — Ore 21.15: «La fine di un mondo», di Sacha Guitry. **ROSSINI** (Comp. M. Casaleggio) — Ore 21.15: «E' proibito bagnarsi!...», di Arnold e Bach. **GIANDUJA** (Marionette Lupi). — Ore 21: «I quattro Moschettieri», di Nizza e Morbelli. **CHIARELLA:** 15,15 e 21,15: Totò nella rivista «Se quell'evano io fossi...». **MILANO:** Danze; Attrazioni; Novità.

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO: Ore 21: «Campiello» di E. Wolf-Ferrari (Novità, in turno di abbonam. dispari). — **ALFIERI:** Ore 15.15 e 21.15: «La fine di un mondo» di S. Guitry. — **ROSSINI:** Ore 15.15 e 21.15: «E' proibito bagnarsi!...» di Arnold e Bach. — **GIANDUJA:** Ore 15 e 21: «I quattro Moschettieri» di Nizza e Morbelli.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Il corriere dello zar», Adolph Wohlbrück, Colette Darfeuil. **BALBO:** «I cavalieri del Texas» di K. Vidor con F. Mac Murray, J. Parker. **IDEAL:** «Lord Fauntleroy» (Freddie Bartholomew e Dolores Costello). **STATUTO:** «Amore islgenzo. Katharine Hepburn. Lunedì: La fuga di Tarzan. **ALPI:** «La riva dei bruti», J. Cagney. **MAFFEI:** Donna tra due mondi e Var. **NAZIONALE:** «Kermesse eroica». **MASSIMO:** «Vivere!» con Tito Schipa, Nino Besozzi e Caterina Boratto. Lunedì: La fuga di Tarzan (Metro). **ITALA:** «L'albero di Adamo», Merlini. **TORINESE:** «Corsaro nero» di Salgari. **SAVOIA:** Becky Sharp. Miriam Hopkins. **PRINCIPE:** Sentiero del pino solitario. **EXCELSIOR:** Sentiero pino solitario. **REGINA:** Amazzoni bianche e Varietà. **IMPERIALE:** «Ave il mostro, A. Falconi. **PORTINO:** Ragazza di Boemia e Var. **FAMIGLIE, Po 21:** Lancieri del Bengala. **DIANA:** Il sentiero del pino solitario. **ITALIANO** Columbia «Fiesta, una donna. **CORSO:** La carica dei Seicento. Flynn. **REX:** «Jim di Piccadilly». Montgomery.

NOTERELLE

Alla Pro Coltura Femminile

Oggi, alle ore 17,30, nel salone di via Cernaia 11, il prof. Angiolo Gambaro della R. Università, terrà la terza lezione del corso di Storia della educazione parlando de «L'educazione cristiana dalle origini della interiorità cristiana all'assimilazione della civiltà greco-romana».

Martedì 23 corr. alle 21, il prof. dott. Aline Tamburini, Sovraintendente alla R. Biblioteca nazionale di Torino, terrà nel salone della R. Scuola per le Arti Grafiche, via del Carmine 14, una interessante conferenza dal titolo: «Il libro manoscritto», ornamentazione, legatura, scrittura. Sono invitati i soci del 1° Centro Italiano di Cultura Grafica, gli ex-allievi della Scuola e quanti amano il libro.

1ª LEGIONE MILIZIA D.I.C.A.T. Domenica 21, adunata alla Caserma Cascino dei seguenti reparti: ore 9: 1ª, 2ª, 3ª Settore Batterie e s., 2ª Manipolo Mitraglieri bis (reduci della 104ª Batteria Someggiata A. O., con domicilio in Torino, [illegible]); ore 9.30: Premilitari 1ª e 2ª Corso.

Battaglione CC. NN. — Domani alle ore 9.30 adunata del Battaglione al completo nella caserma di via Tiziano per importanti comunicazioni. Uniforme ordinaria.

UNA FARSA?

Il problema del controllo verso la Spagna riguarda principalmente l'ultrapermeabile frontiera dei Pirenei; quivi il controllo deve essere una cosa seria e non può quindi essere affidato a dei massoni stipendiati da Ginevra.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

FULMINEA OFFENSIVA delle forze di Franco

I nazionali avanzano di 50 chilometri sul fronte aragonese

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

S. Jean de Luz, 19 notte.

I nazionali hanno scatenato di improvviso sul fronte dell'Aragona una vasta offensiva. E' ancora impossibile dire se si tratti di un abile diversivo per trattenere nel nord della Spagna il maggior numero possibile di truppe comuniste, mentre infuria ancora la grande battaglia a sud-est di Madrid. Ma è certo che si assiste al più forte attacco e alla più brillante avanzata compiuta su questo fronte dal luglio 1936.

Nell'Aragona, benchè la regione non faccia parte della Catalogna, sono i militi catalani che si oppongono alle truppe nazionali. Venuti da Barcellona in formazioni improvvisate di soldati laceri — il maggior contingente di queste truppe è infatti fornito dalla famigerata federazione anarchica iberica — essi erano giunti nei primi giorni della guerra, mentre i nazionali compievano vittoriosamente l'insurrezione all'interno di Saragozza e nelle campagne immediate, fino a una trentina di chilometri da Saragozza, e a quattro appena da Huesca, occupando una linea verticale che lascia nel territorio comunista una parte considerevole della provincia di Aragona di cui Saragozza è capitale.

Dopo sei mesi la battaglia riprende violenta in questo settore e per iniziativa dei nazionali. Ieri mattina una forte colonna partita da Calamocha, a nord-est di Teruel, ha occupato senza resistenza il massiccio montagnoso di Rubielos e ha avanzato fino alle prime case di Vivel del Rio Martin, a 40 chilometri a est di Calamocha, dove si è svolto un accanitissimo combattimento. I militi rossi catalani, trincerati nelle case, hanno cercato di fermare la colonna nazionale; ma questa, compiendo un'abile manovra tattica, ha accerchiato il villaggio e l'ha occupato nel tardo pomeriggio. Stamane l'avanzata è stata ripresa partendo da Vivel del Rio Martin in direzione di Montalban, importante borgata a [illegible] metri di altitudine, che costituisce una forte posizione rossa a nord-est di Teruel. Mediante la pressione su Montalban che sembra dover continuare in direzione delle regioni di Castellon de la Plana e di Tortosa, i nazionali possono giungere a minacciare seriamente tutto il sud della Catalogna, e in particolare le comunicazioni fra questa regione e Madrid, perchè il fronte attuale non dista dal Mediterraneo che poco più di 75 chilometri.

Durante gli ultimi due giorni la avanzata compiuta dai nazionali è stata di circa 50 chilometri. Nel settore di Belchite, a sud-est di Saragozza, le truppe del gen. Cabanellas hanno pure esercitato una fortissima pressione, che è confessata dallo stesso comunicato emesso stasera dal consigliere catalano della difesa.

Riccardo Forte.

Grossa battaglia attorno a Madrid

I nazionali sloggiano il nemico da Maranosa dopo tre ore di combattimento

Talavera de la Reina, 19 notte.

I nazionali hanno afferrato con vigore le posizioni comuniste attorno a Madrid e sono riusciti a sloggiare il nemico da Maranosa. L'attacco è cominciato ieri prima delle ore quindici. La quinta divisione, forte di ventimila uomini di rinforzo provenienti da Siviglia e da Badajoz, ha operato l'attacco.

I nazionali hanno occupato durante questa azione le trincee rosse di Barbicles, slanciandosi, vigorosamente protetti dai carri armati, contro le posizioni nemiche. Il combattimento è durato tre ore.

Durante l'azione le batterie nazionali hanno bombardato intensamente l'interno delle linee nemiche, mentre gli aeroplani sorvolavano il campo di battaglia per bombardare le retrovie.

Undici aeroplani rossi abbattuti nel cielo di Madrid

Avila, 19 notte.

Il cerchio attorno a Madrid sta serrandosi progressivamente, nonostante gli sforzi disperati della milizia rossa per evitare l'accerchiamento. Negli ambienti nazionali si calcola che le forze rosse di cui dispone il generale Miaja per la difesa della capitale ammontino ad almeno trentacinquemila uomini, dodicimila dei quali sono membri della brigata internazionale, ed hanno il compito di cercare di sfondare l'ala destra nazionalista sul Rio Jarama.

In questi ultimi giorni, sul fronte di Madrid, i rossi hanno perduto [illegible] uomini e undici aeroplani, dieci da caccia e uno da bombardamento. Altri tre apparecchi sono stati abbattuti in Aragona.

Da Malaga si apprende che un distaccamento di 600 miliziani, annidati nelle montagne, è stato attaccato dalle forze nazionali. I rossi hanno dovuto darsi alla fuga, lasciando sul terreno 155 uomini.

Gli aerei nazionalisti hanno bombardato ieri efficacemente la città di Andujar.

Da Salamanca si informa che è stato accertato che l'aeroplano dal quale venne bombardata giorni addietro una torpediniera inglese apparteneva ai marxisti ed era partito dall'aeroporto di Alcantarea presso Valencia.

Da Barcellona si apprende che una trentina di guardie repubblicane sono state sorprese, mentre si disponevano a passare la frontiera francese, per portarsi, poi, nelle file del gen. Franco. La maggior parte è stata arrestata nei villaggi di frontiera e sarà giudicata dal tribunale popolare.

Il ponte di Port Bou distrutto dagli aerei nazionali

Il traffico ferroviario tra la Francia e la Catalogna interrotto

Perpignano, 19 notte.

Gli aerei nazionali hanno nuovamente bombardato la zona di Culera, nei dintorni di Port Bou, con l'obiettivo di interrompere il viadotto della ferrovia Barcellona-Cerbère. Le batterie dei rossi hanno aperto il fuoco, tentando invano di costringerli ad allontanarsi.

Centinaia e centinaia di granate sono scoppiate intorno agli aerei nazionali senza riuscire a colpirli. Ad un tratto si è visto uno di essi abbassarsi e picchiare [illegible] verso il ponte. Tutto il fuoco della difesa rossa si è allora concentrato sul velivolo che, passando fra raffiche infernali di proiettili è giunto a pochi metri dal ponte e vi ha lasciato cadere tutto il suo carico di bombe. Tra il fragore delle detonazioni ed una nube di fumo e di fiamme, un lungo tratto del ponte è crollato mentre il magnifico aviatore riprendeva quota, allontanandosi rapidamente, inutilmente inseguito dalle scariche rabbiose delle mitragliatrici e dei cannoni antiaerei. Anche tutti gli altri aeroplani che hanno partecipato all'attacco si sono potuti allontanare senza riportare danno. Il traffico tra Barcellona e Cerbère è sospeso.

Grosso colpo di banditi in una banca di Nizza

Nizza, 19 notte.

Oggi, in una delle vie principali e più frequentate della città, due banditi armati di rivoltella e mascherati sono scesi da una automobile ed hanno affrontato il cassiere del Credito Commerciale francese, il ventisettenne Edoardo Lanteri, che in quel momento attraversava la strada. Puntandogli le rivoltelle al petto essi gli hanno ingiunto di consegnare loro la busta di cuoio che portava sotto il braccio e che conteneva un milione e 350 mila franchi. Avuta la preziosa busta, i banditi sono risaliti in automobile e si sono allontanati velocemente.

La scena si è svolta con rapidità fulminea. Nessuna delle persone che vi hanno assistito, ha avuto tempo d'intervenire in difesa dell'aggredito. Quando il cassiere, riavutosi dalla sorpresa, ha invocato soccorso, sono accorsi due agenti, che, appreso l'accaduto, con un tassì hanno tentato di raggiungere l'auto dei rapitori. L'inseguimento, però, non ha avuto alcun pratico risultato.

La polizia sta ricercando attivamente gli audaci banditi. Alcune vetture con agenti e gendarmi stanno battendo la regione, nella speranza di poterli rintracciare.

Alcuni malfattori, lo scorso mese di agosto, svaligiarono un cassiere della Tesoreria Generale di Nizza, nello stesso punto ove oggi si è svolta l'audacissima aggressione e con lo stesso sistema, portandogli via [illegible] mila franchi. Un addetto postale di Antibes, nel mese di dicembre fu alleggerito di 500 mila franchi. L'odierno colpo brigantesco è il terzo, adunque, nel giro di pochi mesi, e ha gettato in seno alla popolazione un vivissimo allarme, perchè compiuto in pieno giorno e nel cuore della città.

IL RE D'INGHILTERRA, a quanto riferiscono i giornali di Londra, si è molto divertito ad esaminare il cappello-periscopio esposto alla Fiera delle industrie britanniche che servirà durante le cerimonie e gli spettacoli sportivi, specialmente per coloro che sono di piccola statura.

TUTTE LE STRADE CHE CONDUCONO AD ALMERIA, lungo la costa mediterranea e nell'interno della provincia di Malaga, sono dominate dalle artiglierie nazionali che controllano valichi e incroci.

IL DUCA DI WINDSOR

Personalità in volo alla volta di Vienna

Londra, 19 notte.

Stamane è partito da Hendon, alla volta di Vienna, l'aeroplano privato del Duca di Windsor, pilotato dal capitano Fielden, che fu aiutante aeronautico dell'ex-sovrano. A bordo dell'apparecchio si trovavano alcune persone, di cui non è rivelata l'identità. Secondo qualche giornale, uno dei passeggeri è sir Walter Monckton, il procuratore del Ducato di Cornovaglia, mentre secondo altri sir Monckton si trova già a Vienna da qualche giorno.

A ogni modo, la partenza del velivolo preluderebbe a un importante convegno che dovrebbe aver luogo nel castello di Enzesfeld, onde discutere la questione dell'appannaggio del Duca di Windsor. Sembra non doversi escludere che alla conferenza prenda parte anche il Duca di Kent, ed è certo che sarà presente la principessa Maria, sorella dell'ex-re. Il problema della sistemazione finanziaria di quest'ultimo, a quanto si prevede, verrà risolto sulla base di una cessione al Duca di Windsor, da parte di re Giorgio VI, di una quota dei redditi privati della Famiglia Reale. Non sarà invece presentata al Parlamento inglese alcuna richiesta di concessione al Duca di un reddito proveniente dalla cassa dello Stato. Prima però che le discussioni siano concluse, non potrà essere presentata alla Camera dei Comuni la nuova lista civile con la quale il Parlamento deve provvedere al Re e a tutti i membri della Famiglia Reale.

Il Re Imperatore a Budapest nel mese di maggio?

Budapest, 19 notte.

I giornali apprendono essere pervenuta al Municipio della capitale la notizia che l'annunciata visita di Re Vittorio Emanuele III avrà luogo nel mese di maggio. Il Municipio ha già dato ordine di affrettare alcuni lavori.

Centoundici zingari colpiti da idrofobia

Bucarest, 19 notte.

A Cluj, capitale della Transilvania, una intera carovana di zingari che si era fermata alle porte della città è stata colpita da idrofobia.

Quando i sintomi del pericolosissimo male si sono manifestati, tutta la popolazione si è rifugiata nelle case, in preda al più vivo spavento.

La gendarmeria ha accerchiato l'accampamento degli zingari per impedire che qualcuno potesse sfuggire, ed ha portato a viva forza tutti gli zingari, in numero di 111, all'ospedale, dove ora essi sono ricoverati sotto attenta sorveglianza.

Uomini, donne, vecchi e bambini, tutti presentano gravi sintomi di idrofobia. Varie sono le versioni delle ragioni del contagio, pare che gli zingari avessero mangiato la carne di un maiale morto in seguito ad un morso ricevuto da un cane idrofobo, altri invece credono che un cane abbia morso uno zingaro, il quale avrebbe poi contagiato altri compagni, estendendo così l'infezione all'intera carovana.

Le autorità municipali hanno dovuto provvedere anche per quanto riguardava gli animali della carovana e quelli che presentavano sintomi di idrofobia sono stati abbattuti.

Non è questo il primo caso di idrofobia che si manifesta in carovane di zingari.

Il fatto ha prodotto vivissima impressione in tutta la Transilvania.

La rappresentanza di Burgos elevata ad ambasciata

Burgos, 19 notte.

Con odierno provvedimento le rappresentanze del Governo spagnolo a Roma e a Berlino sono state elevate ad ambasciata.

MISTERI DEL CREMLINO

L'improvvisa morte del Commissario Orcenkide

Berlino, 19 notte.

I giornali hanno da Mosca la notizia della morte improvvisa del Commissario del Popolo per le industrie pesanti Orcenkide, notizia che desta nella capitale sovietica la più grande impressione.

Orcenkide è morto nella sua abitazione, al Cremlino, pare, di malattia, all'età di 59 anni, mentre era nel pieno delle sue forze e della sua attività. Anche l'altro ieri Orcenkide era stato visto insieme con Voroscilof alla inaugurazione della Grande Mostra dedicata al poeta Puschkin, al Museo Storico. Siccome egli era uno degli amici più intimi, anzi forse il più intimo di Stalin, la notizia desta impressione non soltanto per le voci misteriose che in certi circoli si connettono a questa scomparsa improvvisa, ma anche, in un certo modo, perchè si vede con ciò restringersi sempre più il già stretto circolo di amici intimi attorno al dittatore.

ORCENKIDE

Anche per quanto riguarda questo intimo amico di Stalin, tuttora si ricorda come egli, nel 1930 e nel 1932, non mancò di cadere in sospetto di congiura antistaliniana; Orcenkide si salvò, allora, unicamente perchè in possesso di alcune lettere importanti di Lenin, lettere che costituivano un pericolo per Stalin, e che Orcenkide ha conservato — così si afferma — fino all'ultimo momento; dappoichè su queste basi si fondano le amicizie più intime del «paradiso sovietico».

Negli ultimi tempi, a buon conto, Stalin aveva fatto tutto il possibile per indebolire questo suo intimo amico, togliendo dalla direzione delle industrie pesanti che gli aveva affidato, il reparto delle industrie di guerra. Non si sa mai!

Orcenkide nacque nel 1886 e entrò nel movimento rivoluzionario nel 1903, anno in cui fece conoscenza con Stalin. Nel 1908 fu condannato alla deportazione perpetua in Siberia. Evaso dal bagno, riprese contatto col movimento rivoluzionario e fu a fianco di Lenin fino al 1912, quando scoperto e identificato dalla polizia, veniva nuovamente inviato in Siberia. Liberato dalla rivoluzione di febbraio, organizzò la resistenza armata contro i tedeschi e le guardie bianche dell'Ucraina. Dal 1910 al 1921, occupò importanti incarichi militari contribuendo all'instaurazione del regime sovietico della Transcaucasia. Nel 1926 fu nominato vice-presidente del Consiglio dei Commissari del Popolo.

Il Brasile pagherà i sottomarini costruiti in Italia

Rio de Janeiro, 19 notte.

E' stato firmato l'accordo aggiuntivo per la forma di pagamento al contratto per la costruzione di tre sottomarini in Italia firmato nel settembre u. s.

UNA DELLE MOLTE BANDIERE che i comunisti della Brigata Internazionale hanno lasciato nelle mani delle truppe di Franco sul fronte di Malaga.

Un... nipote di Wagner davanti ai giudici di Londra

Londra, 19 notte.

E' comparso oggi, dinanzi a una pretura londinese, il pulitore di finestre Adolfo Wagner, accusato di aver posseduto una radio senza essersi prima procacciato la licenza dalle autorità. Il giudice gli ha chiesto: «Siete parente del grande Wagner?».

L'accusato ha risposto, senza esitare: «Sono suo nipote».

«E' mia opinione — ha soggiunto il giudice — che la musica wagneriana ricevuta attraverso l'etere costerà stavolta al discendente del compositore una sterlina di multa».

I giornali riferiscono che il condannato ha pagato la multa e se ne è andato zufolando un'aria del *Lohengrin*.

Lindberg a Guadar

Karaki, 19 notte.

I coniugi Lindberg, partiti all'alba da Bushire, dove avevano pernottato, sono giunti in volo alle 10 a Guadar, dopo una tappa di 50 minuti a Jask.

Dà segni di vita dopo 28 anni di silenzio

Vienna, 19 notte.

Una famiglia di contadini, di nome Misak, residente a Presburgo, ha ricevuto da Leningrado una lettera con la quale il figlio Giovanni, scomparso nientemeno che nel 1909, ha dato finalmente segni di vita.

Durante questi 28 anni di silenzio, il Misak visse dapprima in Polonia e poi in Russia. La famiglia lo riteneva morto da tempo.

La nomina per l'A. O. I. dell'ispettore-capo dei cappellani

Tortona, 19 notte.

Il cappellano militare cav. uff. don Giuseppe Garaventa, già cappellano nella grande guerra e per 14 mesi cappellano centurione in A.O.I. dove scrisse pagine magnifiche di eroismo e di fede, è stato richiamato in servizio, nominato seniore della Milizia ed ispettore-capo dei cappellani in A.O.I. con destinazione ad Addis Abeba. Egli, che è decorato di guerra, avrà alle sue dipendenze diretto sei cappellani centurioni e 68 cappellani capi-manipolo delle Legioni in A. O. I.

La pacifica soluzione della vertenza Petruzzelli

Firenze, 19 notte.

Come era prevedibile dopo le trattative di conciliazione condotte personalmente dal presidente della 3.a sezione del Tribunale, comm. Carlomagno, il processo per le complicate vicende dell'eredità Petruzzelli ha avuto una pacifica soluzione.

Questa mattina all'apertura dell'udienza la Parte Civile cav. Emanuele Messeni dichiarava di recedere dalla querela presentata contro i fratelli Beniamino e Onofrio Messeni con l'accusa di aver aperto la cassaforte del comm. Onofrio Petruzzelli contenente ingentissime somme di denaro e documenti relativi alla eredità di 14 milioni da lui lasciata. I due fratelli — che già in precedenza, dopo otto anni di lotta giudiziaria, per interessamento del presidente avevano fatto la pace in camera di consiglio definendo ogni loro contrasto dinanzi ai tribunali civili — hanno dichiarato di accettare la remissione di querela da parte del cav. Emanuele Messeni.

L'avv. Botti, patrono di Parte Civile, ha preso atto della dichiarazione e così pure il Tribunale. Hanno parlato il Pubblico Ministero e gli avvocati Toffanini, Contri, D'Angelantonio e Turi. Il Tribunale si è quindi ritirato in camera di consiglio: dopo di che il presidente ha dato lettura della sentenza.

Questa dichiara non doversi procedere contro Beniamino e Onofrio Messeni in seguito a remissione di querela, e condanna il querelante cav. Emanuele Messeni al pagamento delle spese processuali; dichiara Luigi Messeni e Creatore Salvadore colpevoli del reato di cui all'articolo 64 del codice penale del 1889 e cioè di complicità non necessaria e perciò applica nei loro riguardi il beneficio del decreto di amnistia 5 novembre 1932.

IL PRINCIPE DI NAPOLI

Il battesimo sarà celebrato nella Cappella della Reggia?

Napoli, 19 notte.

Sul battesimo del Principe di Napoli, che verrebbe, come si è detto, celebrato nella nostra città, circola ora una nuova voce: non più la basilica di San Francesco da Paola, sarebbe sede della grande cerimonia ufficiale, bensì la cappella della Reggia, intitolata a Maria Cristina di Savoia, dove ebbe luogo il battesimo della Principessina Maria Pia, e che in occasione venne rimessa a nuovo e arricchita di nuove tribune per gli invitati.

Questa cappella fu oggetto di particolare devozione da parte di Maria Cristina, oltre alla piccola cappella in cui, ai piedi dell'altare, ogni giorno all'alba la pia e caritatevole Sovrana si inginocchiava per recitare le preghiere prima di iniziare le visite agli ospedali e ai poveri della città. Nella cappella della Regina si conservano insigni reliquie: un pezzo di legno della santa Croce donato da Papa Leone XII a Francesco I, 80 lettere autografe di S. Carlo Borromeo e molti sacri paramenti tessuti in oro.

Domani nella Cappella del tesoro di S. Gennaro, in cattedrale, S. E. il Cardinale Ascalesi celebrerà un solenne *Te Deum* di ringraziamento per il lieto evento di Casa Savoia. Sarà presente alla cerimonia il Principe di Piemonte. Nella cattedrale accorrerà anche il popolo con tutto lo slancio della sua fede e della sua devozione a Casa Reale. Fin dalle 9 verrà esposto nel Duomo, alla venerazione dei fedeli, il busto di argento di San Gennaro, e gli altari e il tempio saranno addobbati con ornamenti e fiori. Il Presule sarà assistito nel canto del *Te Deum* dal capitolo del tesoro di S. Gennaro.

Nella riunione tenuta stamane dal Comitato organizzatore del carosello storico, presieduta dal Prefetto Marziali, è stato ufficialmente annunziato che le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte hanno accolto l'invito di assumere l'alto patronato del carosello stesso, che si svolgerà in occasione del battesimo del Principe di Napoli. Gli introiti della manifestazione saranno dall'Ente per il turismo, promotore dell'iniziativa, devoluti al fondo per l'istituzione assistenziale intitolata all'augusto nome del Principe di Napoli. Al carosello storico, che, rievocando i cavalieri antichi e i fasti di Casa Savoia, vuol rendere omaggio agli eroi tutti che liberarono l'Italia dallo straniero, che la resero trionfatrice della grande guerra e che le conquistarono l'Impero, parteciperanno la migliore società napoletana e i più arditi cavalieri, e costituirà uno dei più significativi spettacoli storico-militari.

Così i cavalieri dell'Ordine dell'Annunziata e i cavalieri dell'Ordine del Nodo si troveranno uniti in questo carosello che vedrà il Conte Verde, Ludovico di Taranto, gli sbandieratori e i portastendardi, masse di armati e di cavalieri dal 1330 al 1480, e quindi gli eroici granatieri di Sardegna, i bersaglieri di Lamarmora, i carabinieri di Pastrengo, i lanceri di Aosta, gli artiglieri a cavallo, e poi ancora i modernissimi soldati della conquista imperiale, dal fante in elmo coloniale ai carri armati, ai pittoreschi squadroni di «savari». Vi agiranno masse di migliaia di uomini, folle in costume con canti e musiche delle varie epoche, sicchè si potrebbe definire questo come un carosello dell'eroismo italiano.

Le udienze del Duce

Roma, 19 notte.

Il Duce ha ricevuto il dott. Giovanni Preziosi, direttore della «Vita Italiana».

Il tragico destino di due fratelli minatori

Viareggio, 19 notte.

Alla cava versiliese del Monte Costa il cavatore Oreste Tolomini, di 47 anni, da Seravezza, veniva investito da un blocco di marmo staccatosi dal monte mentre il filo elicoidale ancora non ne aveva completato il taglio. Il poveretto rimaneva ucciso sul colpo. Il fatto ha suscitato vivo dolore fra quei cavatori, perchè un fratello del Tolomini l'anno scorso è rimasto ucciso in identiche circostanze in una cava vicina.

La Croce Rossa e la F.I.M.S. per le Giovani Italiane Sportive

Roma, 19 notte.

Allo scopo di potenziare la sorveglianza sanitaria delle Giovani Fasciste che praticano gli sport, la Croce Rossa Italiana, in accordo con la F.I.M.S., ha deliberato l'istituzione di Corsi speciali tra le sue infermiere volontarie diplomate. Per ora a sedi sperimentali sono state scelte Roma, Napoli, Torino, Bologna, Pisa, Milano e Genova, ove i Corsi si svolgeranno rispettivamente sotto la direzione del professor Cassinis, presidente della F.I.M.S., dell'on. Castellino, direttore della Clinica del Lavoro di Napoli, e dei professori Viziano, Pini, Del Guerra, Pozzi-Longostrevi e Vallebona, membri della presidenza della F.I.M.S.

L'Atlantico in tempesta mette in pericolo il piroscafo «Dora»

Genova, 19 notte.

Era qui pervenuta notizia dei segnali di soccorso lanciati in pieno Atlantico dal piroscafo «Dora» e del soccorso ad esso apportato dall'imbarcazione americana dei servizi costieri «Champlain». Si conoscono ora particolari sulle vicende del «Dora», un piroscafo americano recentemente acquistato dalla società genovese «La Costiera». E' questo il primo viaggio del «Dora» sotto bandiera italiana. Esso aveva imbarcato l'equipaggio italiano a Boston, e aveva preso il mare il 13 scorso, diretto a Genova. In pieno Atlantico era stato colto da una furiosa tempesta che aveva minacciato di farlo naufragare. Fu allora che la nave lanciò i messaggi di soccorso, in seguito ai quali accorse in aiuto il «Champlain». Ma la burrasca cessò e il «Dora» potè riprendere la navigazione coi propri mezzi. Esso è atteso a Genova fra una decina di giorni. Il suo equipaggio, esclusivamente composto di genovesi, è interamente salvo.

Il vice-Federale di Savona sospeso dal partito per un anno

Savona, 19 notte.

Il Segretario del Partito, in data 16 corrente, ha esonerato il fascista Emilio Lottero dall'incarico di vice Segretario Federale di Savona, infliggendogli il provvedimento disciplinare della sospensione dal Partito, per la durata di un anno, con la seguente motivazione: «Vice Segretario Federale, dimostrava scarsa comprensione dello spirito tradizionalmente fascista, mostrando di essere affetto da frenesia accentratrice nei riguardi del suo Segretario Federale».

La valanga di Gressoney

Ricerche inutili

Aosta, 19 notte.

Oggi sono continuate a Gressoney le ricerche per il ricupero della salma dello sciatore Firmino Guasconi. Causa le condizioni della valanga, ormai completamente ghiacciata, i lavori sono stati duri e faticosi e non hanno dato risultato. Questa sera gli alpini hanno dovuto rientrare in sede. Essi, che si sono imposti all'ammirazione di tutti per il loro spirito di sacrificio e alto senso del dovere, sono stati alla partenza salutati con manifestazioni di simpatia da parte delle autorità e della popolazione. I lavori di ricupero saranno continuati dai valligiani di Gressoney.

Uccide il marito con un calcio ed è assolta per legittima difesa

Milano, 19 notte.

Nonostante la nascita di tre figli, nella famiglia dell'operaio Corrado Carmagnola non regnava l'accordo; le liti erano frequenti tra lui e la moglie Rina Chierighini, per il carattere prepotente del Carmagnola. Nell'agosto scorso l'operaio dopo avere speso il suo danaro all'osteria si rivolgeva alla moglie per bussare a quattrini; ma ne aveva un rifiuto. Tra i due corse qualche parola, poi, improvvisamente la Chierighini sferrò un calcio al marito al basso ventre, che gli procurò la perforazione dell'intestino cagionandone la morte avvenuta quattro giorni dopo per peritonite.

Oggi la Chierighini, comparsa in Corte d'Assise, si è difesa affermando di essere stata brutalmente assalita dal marito. La Corte l'ha assolta, per avere agito in stato di legittima difesa.

Due ville sequestrate al contabile ladro di Verona

Verona, 19 notte.

Sono stati oggi nuovamente interrogati dall'autorità, l'avv. Francesco Cacace, il contabile Vittorio Maragnoli, che, come è noto, è riuscito a sottrarre oltre tre milioni all'esattoria Trezza, la moglie del Maragnoli, Francesca Sacco, e l'amico di famiglia Panicali. Sono stati posti i fermi definitivi ai beni immobili del Maragnoli, consistenti in due ville, una a Rivoltella e l'altra nel quartiere Trento, valutate a oltre mezzo milione di lire. Presso l'esattoria continuano gli accertamenti per poter precisare l'esatto ammontare delle somme sottratte dal Maragnoli.

Scambiato per un ladro è ridotto in fin di vita

Modena, 19, notte.

Il colono Luigi Gatti, di 37 anni, da Rovereto Modenese, recatosi insieme al padre in campagna per la potatura delle viti, si allontanava dal genitore e, un po' tardo di mente, camminando senza mèta, giungeva a notte inoltrata a San Cesario, ove entrava nel cortile del contadino Pasquale Ricci. Questi, credendo di avere a che fare con un ladro, assaliva il malcapitato percuotendolo a bastonate e riducendolo in fin di vita. Il poveretto, raccolto al mattino da una guardia, fu trasportato al Policlinico, dove è ricoverato con prognosi riservatissima.

CRONACA

Una misteriosa pozzanghera di sangue

Un cavallo ferito dai vetri del tram

Molte persone che passando ieri sera in via XX Settembre nei pressi di Porta Nuova e precisamente all'angolo di Corso Oporto, notando una vasta pozzanghera di sangue, chiedevano notizie della disgrazia avvenuta. Nessuno sapeva di che si trattasse. Gli ospedali richiesti rispondevano che nessun infortunato o ferito per investimento o per altra causa era stato ricoverato.

Il fatto era avvenuto e si era concluso rapidamente e non aveva avuto che pochissimi testimoni. Quel sangue, poichè effettivamente era tale, non era stato versato da un uomo ma da un cavallo. Una vettura di piazza che percorreva la via XX Settembre era andata ad urtare una vettura tranviaria: un cristallo era andato in frantumi e l'animale era rimasto ferito alle narici. Il sangue era uscito copiosamente ma il vetturino aveva provveduto a fasciarne alla bell'e meglio le ferite e aveva accompagnato l'animale in iscuderia, dopo lo scambio delle generalità col manovratore del tram, riservandosi ciascuno di comprovare come nessuna responsabilità gli spettasse per l'accidente occorso.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA